Rack

ANNO XXIX (12° NUOVA SERIE) N. 6

NOVEMBRE-DICEMBRE 1961

THE UNIVERSITY OF MICHIGAN
MAY 25 1962
LIBRARY SCIENCE LIBRARY

1 index

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - Anno XXIX - N. 6 - DICEMBRE 1961

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: *ATTILIO FRAJESE*

SOMMARIO

RENZO FRATTAROLO: Anonimi e Pseudonimi . . . . . Pag. 405

MARINO PARENTI: Una lettera di Pierantonio Serassi a don Gaetano Volpi . . . . » 443

GIUSEPPE ALIPRANDI: La « Gazzetta Veneta » di Gasparo Gozzi . . . . . » 449

ORAZIO MOTTA TORNABENE: Pirandello relativista . . . . . » 462

RENZO FRATTAROLO: Per Giovanni Muzzioli . . . . . » 465

Informazioni e notizie: Rassegna legislativa, p. 467 — A Ivo Andric il Premio Nobel per la Letteratura, p. 467 — Il Convegno Nazionale sui Problemi della Documentazione e dell'Informazione, p. 467 — Urbino. Illustrazione e Decorazione del Libro in un Convegno celebrativo del Centenario dell'Istituto d'arte (*Lorenzo Stigler*), p. 468. — Il 5° Congresso nazionale di Studi Manzoniani (*Claudio Cesare Secchi*), p. 469 — Corso sul Rinascimento Europeo e Rinascimento Veneziano alla Fondazione Cini, p. 472 — XVIII Congresso della Società Mineralogica Italiana, p. 475 — Venezia. Per Vittore Branca, p. 476 — Prato. Mostra « Il Libro pratese attraverso il tempo » (*Renzo Frattarolo*), p. 476 — Nomine a cariche accademiche, p. 477.

Cronaca delle biblioteche italiane: Gorizia. Biblioteca Governativa, p. 478 — Padova. Biblioteca Universitaria, p. 479 — Todi. Inaugurazione della Biblioteca (*Franco Mancini*), p. 479 — Treviglio. Biblioteca Civica. Inaugurazione, p. 479 — Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le Biblioteche governative, p. 480 — Nomine a Ispettori Bibliografici Onorari, p. 480.

Notiziario estero: XXVII Sessione del Consiglio della Fiab a Edinburgo (*Laura De Felice Olivieri San Giacomo*), p. 480 — Fiera del Libro di Francoforte, p. 484 — I 150 anni della « Bibliographie de la France », p. 485 — Manoscritti di 1500 anni fa scoperti in India, p. 485.

Notiziario bibliografico: p. 486.

Bibliografia: Vito Mangini. *Riproduzioni Fotomeccaniche e loro uso personale* (*Michelangelo Gallo*), p. 487 — Francesco De Sanctis, *Leopardi* (*Mario Petrucciani*), p. 488.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

ANONIMI E PSEUDONIMI(*)

PREMESSA

L'uso dello pseudonimo, come del resto quello dell'anonimo (1), nella storia letteraria, non è di oggi: l'origine, anzi, si perde nella notte dei tempi. Alcuni vogliono, come è noto, che esso risalga all'invenzione della stampa, altri che vada più in là, e fra questi lo Schlegel il quale sostiene che Aristofane fece rappresentare tre sue commedie sotto il nome degli amici Callistrato e Filonide. In verità le più antiche opere letterarie non portano nome d'autore anche quando, come annota Giorgio Pasquali, non risultino, come in molti casi è verosimile, dalla trascrizione meccanica di canti o di racconti correnti sulla bocca del popolo, ma portino l'impronta di una redazione personale. Un esempio di siffatto anonimia, ricorda sempre il Pasquali, è fornito dall'epopea babilonese di Gilgamesh (2) in cui, senza dubbio, deve riconoscersi l'opera di un individuo fornito di reale talento poetico, il quale ha raccolto ed elaborato il materiale della tradizione.

Se è vero, comunque, che, in tempi molto remoti, si hanno in Oriente esempi di composizioni letterarie insignite del nome dell'autore (ed è pro-

(*) Viene qui pubblicata la introduzione e la parte generale del mio volume *Anonimi e Pseudonimi* riveduto e corretto, oltre che notevolmente aumentato, rispetto alla 1ª edizione apparsa nelle Edizioni Sciascia (Caltanissetta-Roma, 1955). Sarò vivamente grato a quegli studiosi, d'ogni Paese, che vorranno usarmi la cortesia di favorirmi, sull'argomento, suggerimenti e consigli. Intanto mi è gradito esprimere il mio apprezzamento a quanti in sede di recensione critica già mi hanno offerto la loro preziosa collaborazione.

(1) Pseudonimo (dal greco ψευδώνυμος, che ha falso nome): nome falso, appunto, che un autore mette lecitamente su un suo scritto o libro invece del proprio (Palazzi, *Dizionario della Lingua Italiana*); Anonimo: senza nome, di autore ignoto (*ibid*). Riferito a un'opera letteraria o d'arte figurativa o musicale significa che di tale opera non si conosce l'autore, sia che questi non sia stato mai noto, sia che nel tempo si sia perduta la memoria della sua individualità, sia che egli, per particolari ragioni, abbia intenzionalmente nascosto il proprio nome (Giorgio Pasquali, *Enciclopedia Italiana*, III, p. 418, alla *voce*).

(2) Cfr. particolarmente: Giovanni Rinaldi, *Storia delle Letterature dell'antica Mesopotamia*, Milano, Nuova Accademia Editrice, 1961², a pp. 70-74 e *passim*.

babile che tale sistema risalga alla redazione stilistica degli *annali* e delle *iscrizioni storiche* dei re, ove il sovrano parla in prima persona delle proprie gesta), tuttavia si hanno anche, ad esempio in Egitto, dove sembra che molti scribi si servissero di pseudonimo, in genere il nome di un dio (3), esempi di racconti storici nei quali si parla del re in terza persona, e che sono, dunque, vere e proprie opere anonime. Dall'annalistica regia redatta in forma personale deriva probabilmente, come ancora nota il Pasquali, il romanzo autobiografico, il quale si sviluppa ben presto come genere letterario, sicchè la personalità dell'autore finisce con l'acquistare carattere fittizio e costituisce, egli scrive, il primo passo verso la pseudonimia o la pseudepigrafia. (Tale, ad esempio, il celebre romanzo egiziano di Sinuhe e quello assiro-aramaico di Ahiqar).

Alla storia del popolo ebraico, come all'eternità, sono consegnate, ormai, le tavole di pietra scolpite da Mosè, in nome di Dio, tra il fumo, il fuoco e l'ululo della montagna in eruzione (4). Ma i libri biblici sono solo in parte anonimi, come del resto i *libri storici* (Giosuè, Giudici, Ruth, Samuele, Re, Esdra, ecc.) quando hanno carattere di cronaca.

Tornando alla Grecia, è appena il caso di ricordare che lo storico Senofonte scrisse l'*Anabasi* sotto lo ps. di Temistogene, e certo per il fatto che egli vi raccontava le sue stesse prodezze militari. Dell'impero romano, ricorda Kaare Haukaas (5), sappiamo che l'*Historia Augusta*, del IV secolo, è dovuta a un solo autore il quale, desiderando l'incognito per ragioni politiche, aveva inventato un nome per ogni capitolo: i frammenti che ci son rimasti sono attribuiti a sette diversi pseudonimi.

Comunque, se qui non è il caso di andare a frugare nei secoli lontani (6), e rifarsi, ad esempio, allo ps. di fortuna con il quale Ulisse raggirò

---

(3) Non trovo esemplificazioni probanti, tuttavia, nella suggestiva *Storia della Letteratura Egiziana antica di* Sergio Donadoni, Milano, Nuova Accademia Editrice, 1959.

(4) Cfr.: Antonio Belli, *Storia della Letteratura Ebraica*, Milano, Nuova Accademia Editrice, 1957² (Bibl.).

(5) Kaare Haukaas, *La protection légale du pseudonyme*, in « Nordisk Tidskrift För Bok - Och Biblioteksväsen », 1959, 1, p. 18.

(6) Meno solide sono, comunque, le nostre conoscenze dell'uso dello ps. nel Medio Evo. Come opportunamente ricorda ancora l'Haukaas, la gran parte degli autori cristiani erano monaci e religiosi che scrivevano in servizio della Chiesa e sotto il nome che essi avevano assunto nell'Ordine. Il loro vero nome non aveva che un interesse secondario. Gli pseudonimi dei Padri della Chiesa, come i nomi degli autori dei Falsi Decretali, ci sono, comunque, pervenuti e sappiamo, ad esempio, che Tommaso d'Aquino scriveva sotto il nome di *Melinto Leutronio*.

Giacchè siamo in argomento, non è inopportuna la domanda che tanto spesso ancora ci si rivolge sul vero significato di questo cambio di nomi negli ordini ecclesiastici e perfino sui nomi assunti dai Pontefici al momento della loro elevazione al Soglio di San Pietro. Scrive, comunque, il Machiavelli, nel Libro I delle sue Istorie Fiorentine, non so, tuttavia, con quanta attendibilità: « Pervenne al Papato Osporco Romano il quale, per la bruttura del nome, si fece chiamare Sergio (844-847), il che dette principio alla mutazione de' nomi che fanno, nella loro elezione, i pontefici ». Né mi pare si possa addurre a giustificazione quanto è accreditato dalla leggenda evangelica, che l'uso risalga a San Pietro, che chiama-

Polifemo, e neppure fermarsi a quella trasformazione del soprannome che diventa cognome, come pare fosse il caso di Marco Tullio, che si chiamò Cicerone, sarebbe ancora interessante vedere come abbia giocato con lo pseudonimo il Boccaccio quando al falso nome ha dato consistenza di persona, proiettandola in figura di Panfilo nel *Decamerone* e salv'errore nella *Fiammetta*. Più aspetto di pseudonimo, pur derivato da un soprannome, è il titolo di *Burchiello*, così ben soprapposto al cognome vero che non si è mai riusciti a ritrovarlo: trionfo raro della pseudonimia ma caratteristico per quel che il caso, la persona e il genere letterario hanno di bizzarro, di quel bizzarro di cui qualcosa è sempre rimasto nell'uso e nell'abuso degli pseudonimi. In ogni caso, uno dei primi motivi che ad essi dettero origine fu, soprattutto, legato al bisogno estetico di intestar opere d'arte con un nome degno di esse, che avesse corrispondenza con la loro importanza e il loro carattere: vi si aggiunsero ragioni intime degli autori stessi, capriccio, paura, rispetto umano, modestia, ritrosia di apparire al cospetto del pubblico col proprio nome (7); ed è interessante a questo proposito notare che molti altri motivi, artistici, psicologici e sociali, sussistono ancora, e uno dei più frequenti dobbiamo riscontrarlo in una ragione, diremo così, opportunistica, che è quella di affrontare il giudizio altrui senza compromettere la propria reputazione (8). A voler ancora andar oltre nella ricerca, si possono trovare malignità di cronaca o caratteri di uomini, la vanità eccitata dalla presunzione o la ritrosia schermata dietro l'umiltà; e non solo scoprire i caratteri individuali, ma anche le mode e i modi dei secoli. E, poiché in ogni tempo si hanno pseudonimi, anche se questo termine lessicale debba intendersi in una eccezione molto lata (9), basterà rifarsi al Settecento, secolo

---

vasi Racona figlio di Giona, al quale il Signore impose il nuovo nome con le celebri parole *Tu es Petrus*.

(7) Quante opere drammatiche non son cadute per il nome « cacofonico » dell'autore o dei personaggi stessi! E' noto come e perché cadde il *Tieste* del Foscolo, e come, al contrario, si sia salvato *Il re pastore* di Metastasio, che in origine doveva chiamarsi *Abdolonimo*. Il Casanova, nelle sue Memorie, esorta a cambiar nome chi ne abbia uno poco sonoro. « Non è forse l'alfabeto — scriveva — una proprietà di tutti? ».

(8) Così, molti son gli scrittori che hanno iniziato la loro carriera con uno ps. e, conquistata una fama discretamente salda, han poi ripreso il vero nome: come Balzac, che solo nel 1829, allorché pubblicò *Les Chuans*, firmò col vero nome, mentre prima era conosciuto come *Horace de Saint-Aubin*, o come *Viellerglée* o, ancora, come *Lord R'hoon* (anagramma di Honoré). E qui vien fatto di ricordare altri personaggi, più o meno illustri, che pubblicarono opere sotto nomi meno in evidenza o più accetti, come Richelieu che « affibbiò » una sua tragedia all'accademico Chapelain, o Massimiliano d'Austria, che col nome del suo cappellano Melchiorre Pfintzing pubblicò un poema romanzesco dal titolo *Le perigliose avventure del famoso eroe e cavaliere Tewrdanneths*, o Giovanni Pindemonte, fratello d'Ippolito, che col nome del servo Luigi Millo firmò diverse tragedie, o Alessandro Tassoni che usò come ps. il nome del cameriere Girolamo Nomisenti. Tanto era andato oltre questa... moda che il Kotzbue, nella sua commedia *Il testamento* (atto 2 scena VI) non potè a meno di mettere in bocca a un suo personaggio questa frase: « Trovatemi ora un autore distinto che si chiami col suo vero nome! ».

(9) V'è differenza, si sa, tra pseudonimo liberamente scelto e *soprannome;* che è da altri imposto ad alcuno per le sue qualità fisiche o morali, per le sue occupazioni, per la

nel quale v'è tutta un'indole che si presenta allo studioso di letteratura, dai classicisti ai fantasisti (10). Ma questo fa parte di un capitolo di « curiosità » che esorbita dai limiti del nostro studio e non dovremo interessarcene (11). Tuttavia mi sia consentito ricordare, in tema appunto di curiosità, la parte avuta dallo pseudonimo nella storia del giornalismo (specie quello italiano), in cui l'uso si è divulgato per ragioni quasi soltanto politiche ed è in relazione con l'uso dell'anonimo, sebbene di un carattere affatto opposto e in rapporto con una forma letteraria ben definita che è l'*articolo*, il cui carattere a volte palesemente o implicitamente polemico dà allo pseudonimo il carattere di « nome di battaglia », assai diverso dal « nome d'arte ».

Nella storia del giornalismo si palesano infatti diversi periodi attraverso i quali gli usi letterari riflettono e seguono le trasformazioni dei costumi sociali. In una prima fase, dal 1848 al '70, l'attività giornalistica è quasi in contrasto con l'attività letteraria, di cui appare la deplorevole decadenza: il disprezzo per le gazzette e i gazzettieri è espresso nei modi più vari dai severi rappresentanti dei ceti intellettuali e professionali; i giornalisti appaiono individui fuori legge, fra lo scapigliato e l'avventuriero, da cui la gente

---

sua arte, per il luogo d'origine, come il *Cobbo*, ad es. (Bartolomeo Traballesi, pittore del XVI secolo, il *Guercino* (G. Francesco Barbieri, pittore ben noto del XVII secolo), il *Sordo* (Bernardino Dino, pittore anche questi, del XVIII), il *Padovanino* (Alessandro Varotari), il *Tintoretto* (Jacopo Robusti), ecc. Si potrà accennare, tra i tanti, anche a Isabella Andreini, l'*Accesa;* a Giampaolo Pirattoni ,il *Flemmatico;* a Ortensio Landi, il *Tranquillo;* a Raffaello Rabbi, l'*Agitato;* ad Alessandro Piccolomini, lo *Stordito;* a Ferrero Panziglioni, l'*Attento*. E' noto, del resto, quale strano guazzabuglio di nomi, e alcuni certo di un gusto assai discutibile, abbia prodotto l'Arcadia, da *Ghirlandinofilo Panario* (Bartolomeo Veratti) ad *Alfesibeo Cario* (G.M. Crescimbeni), da *Donatella Aconito* (Carlotta Cianferoni) ad *Artinio Corafio* (Pietro Metastasio, cioè il Trapassi), da *Antonide Saturniano*, come nell'Accademia dei Filopatridi si faceva chiamare Vincenzo Monti, a *Lamindo Pritanio* che era Ludovico Antonio Muratori, da *Ripanio Eupilino* (Giuseppe Parini) a *Polidete Melpomenio* (Ippolito Pindemonte): stravaganze di poeti e uomini di pensiero, sulle quali oggi non possiamo a meno di sorridere, e pure a quei tempi severamente strapazzate da quel simpatico stroncatore che fu *Aristarco Scannabue*, leggi Baretti.

(10) Durante la Rivoluzione francese e dopo c'è chi trova particolarmente utile giuocare a rimpiattino. Il frate Francesco Molina, ad esempio, in una quindicina d'anni pubblica a Milano tre volumi di varia natura. Ebbene, nel primo, del 1797, l'autore è indicato come il «cittadino » Molina, nel secondo, del 1810, egli si trasforma in « Pietro Molina già Olivetano col nome di Francesco », nel terzo, infine, che è dell'anno seguente, ridiventa il « signor Pietro Molina ». E l'uso continua quando gli eventi s'assestano, anzi ha una vigorosa ripresa e trae nuove linfe dagli sviluppi del giornalismo.

(11) A proposito di curiosità non sarà fuori posto ricordare un tal Meiffred o Lemesle che nel 1836 pubblicò a Parigi sotto lo pseudonimo di *Philarmonialectryonoptéckhé-Phaliokingovadibdinn* (!) un dizionario dal titolo ancor più bislacco: *Dizionario aristocratico, democratico e misto di musica vocale e istrumentale nel quale si trovano delle digressioni sull'ippiatria, la gastronomia e la filosofia ermetica e concentrata per consolare le persone che sono state colpite al naso dal vento di tramontana, e ricreare quelle che sono nella miserabile servitù del tiranno di Argencourt; il tutto anche per l'uso della gente che vuole ragionare dell'arte musicale a torto e a traverso, senza ledere le redicole leggi del buon senso. Messo in ordine da Cristoforo Cledecol dottore ferrato, marcato e patentato, professore di nacchere in tutti i Conservatori nazionali, stranieri ed altri, ecc.*

saggia si tiene prudentemente lontana. Accanto ai giornali dei vecchi partiti sorgono i giornali di sinistra che danno scandalo: all'anonimo che nasconde le schiere dei seguaci di « giornalisti » come Cavour o Bonghi, pei quali il giornale è un'appendice della tribuna parlamentare, si contrappone lo pseudonimo che copre i più esili ma battaglieri manipoli dei franchi tiratori. Il periodo di euforia politica che va dal '70 agli ultimi anni del secolo vede la decadenza dei vecchi giornali e la trasformazione intima del giornalismo che si affermerà nel secolo nuovo e si rivelerà nella industrializzazione del giornale; è quella l'epoca di fioritura degli pseudonimi; che da moda diventa frenesia, da modesto costume di discrezione e di dignità si fa ostentazione di bizzarria e talora di insolenza. Ma anche il periodo questo nel quale l'articolo assume la sua fisionomia determinata, la sua individualità retorica e letteraria, e si fa posto fra le forme di composizione che i trattatisti finiscono con l'ammettere e riconoscere. Tra il giornale quotidiano e la rivista mensile nasce allora il settimanale letterario che è una specie di compromesso fra l'accademico e lo scapigliato; il foglio nel quale si allarga e si attarda avvicinandosi al saggio monografico e staccandosi dalla rigorosa e

---

tradotto da Jdalôhtustiphéjaldenpéab strappaviscere. Parigi, M.me Goulet. Prezzo segnato: 100 *fr. Prezzo musicale illusorio e delusorio:* 1000 *fr. Prezzo reale:* 99 *fr. Prezzo netto: a volontà del venditore.*

A parte queste stravaganze è interessante notare come si sia a volte sbizzarrita la fantasia e la pazienza dei letterati in cerca di uno pseudonimo; e accanto ai veri e propri pseudonimi vi sono, l'abbiamo visto, i nomi accademici, quelli grecizzati o latinizzati, gli anagrammatici, tanti che, a farne un elenco, non basterebbero volumi. E' noto che Gabriele d'Annunzio iniziò la sua carriera letteraria col nome di *Floro* che cambiò ben presto in *Mario De' Fiori* e *Duca Minimo* (nella « Tribuna » di Roma). Ma D'Annunzio era un originale e non poteva non sbizzarrirsi in questi ritrovati; una sua rubrica proprio nella « Tribuna » era firmata ad esempio *Shiun-Sin-Katsu-Hava;* altri pseudonimi adottati furono *Happemousche* e *Sir Ch. Vere de Vere, Mambrino* e *Il Conte di Sostene, Il marchese di Caulonia* e *Lila Biscuit.* Il Torriani ci dà un lungo elenco di pseudonimi usati da Henry Beyle, l'unico che « per prolificità nell'uso di pseudonimi possa stare a confronto col D'Annunzio e forse lo superi » (in *La fortuna degli pseudonimi,* Roma, Maglione e Strini, 1923, p. 30): « L'abitudine di cambiarsi il nome era giunta nell'autore di *Rouge et Noire* al grado di vera mania e R. Colomb, suo esecutore testamentario, nella notizia sulla vita e le opere di lui, dice che il Beyle si divertiva assai a sfigurare il suo nome togliendone o aggiungendovi qualche lettera, anche trattando con la famiglia e nelle contingenze più comuni della vita ». Lo ps. di *Stendhal* venne forse allo scrittore da Steindal, città della Sassonia e patria del Winckelmann, ed è quello che lo rese celebre; degli altri dovremo almeno ricordare *Conickphile, Chaudin, Joseph Charrin, Dupellée, Chappuy, Louvet.*

Per tornare a qualche « curiosità » italiana, ricorderò che Giuseppe Mazzini firmava i suoi scritti, oltre che con G.M. o M., anche con XXX, X, Y: lo studio sulla letteratura europea, pubblicato nel 1829 nell'« Antologia » e quello sul dramma storico del 1830 e 1831, sono firmati *Un italiano,* e *Un italiano* è firmata la celebre lettera a Carlo Alberto, mentre la circolare ai Federati della Giovane Italia è firmata *Filippo Strozzi.* Anche con *KXY* firmava i suoi articoli nell'« Antologia » Niccolò Tommaseo, ed egli stesso ce ne dà l'amara spiegazione: « Queste tre lettere, che nell'alfabeto italiano non entrano, vogliono dire che lo scrittore non nacque italiano; e voi ve ne sarete avveduto dall'amore che io porto all'Italia. Essere di lei nato ed amarla sarebbe miracolo maggiore che essere nato straniero e scrivere la sua lingua non male ».

fugace attualità; nel settimanale si travasa — per così dire — l'appendice del quotidiano; si arresta, si sistema, si consolida e in parte si appesantisce.

Cade dopo questo periodo l'uso e l'abuso degli pseudonimi, che si faranno sempre più rari via via che l'attività giornalistica perderà il suo carattere di esercizio della libertà di parola e di stampa per assumere quella di professione. E' questo processo professionale che elimina la ragione e lo scopo dello pseudonimo che invece riappare generico e ridotto a sigla, a stelletta, a qualifiche di *lector* e di *spectator* o altre, fino all'ineffabile *nemo* di ulissiana memoria, a velare le figure del collaboratore e del pubblicista; vale a dire in sostanza a rinnovare le ragioni o i pretesti del suo uso, ma fuori delle file chiuse del giornalismo che non è più militante ma professionale o impiegatizio.

Scopo del mio lavoro è ora quello di accennare a coloro che si adoperarono a scoprire i nomi degli autori di opere anonime e pseudonime, e ricordare che l'attività degli eruditi e la curiosità dei bibliografi e dei bibliofili mosse in campo fin dalla metà del secolo XVII. Il primo tentativo fu forse quello di un italiano, il gesuita Teofilo Rainaldi di Sospello, chiamato Raynaud perchè visse sessant'anni a Parigi, il quale scrisse sull'argomento un volume intitolato *Erotemata de malis ac bonis libris deque iusta aut iniusta eorundem confictione* (Lione, 1653). Qualche anno più tardi un erudito tedesco, Vincenzo Placcio, dopo aver stampato nel 1674 ad Amburgo un *Syntagma de scriptis et scriptoribus anonymis et pseudonymis*, cominciò a preparare una vasta opera sull'argomento, rivolgendosi intanto al Magliabechi con una *Invitatio amica super symbolis promissis aut destinatis ad anonymos et pseudonymos suos* (Amburgo, 1689), e, mentre ne attendeva la risposta, ne accolse l'invito il P. Angelico Aprosio di Ventimiglia che pubblicò *La visiera alzata; hecatoste di scrittori che, vaghi d'andare in maschera fuor del tempo del carnovale, son scoperti da Giovan Pietro Giacomo Villani* (Parma, 1689), anch'egli usando uno pseudonimo per combattere gli pseudonimi; e col P. Angelico risposero anche Adriano Baillet, che pubblicò gli *Auteurs déguisés sous des noms étrangers, supposés, feints à plaisir, chiffrés, etc.* (Paris, 1690), e l'erudito romano Prospero Mandosio, che compilò, ma lasciò inedita, se non sono male informato, un'opera intitolata *Personati depersonati scriptores.*

Nel 1708 apparve finalmente ad Amburgo, per cura e con prefazione di Giovanni Antonio Fabricio, in due volumi, il *Theatrum anonymorum et pseudonymorum* del Placcio, che era già morto fin dal 1699. La seconda parte di questa opera fu pubblicata, sempre ad Amburgo, nel 1740, da Giovan Cristoforo Mylius. Più tardi il P. Giuseppe Merati, teatino, compilò un vasto *Dizionario degli anonimi e pseudonimi italiani*, di cui la sola prefazione fu stampata dal Lami nel tomo XXVII (1766) delle *Novelle letterarie*, e, finalmente, nel 1836, Vincenzo Lancetti pubblicò a Milano la *Pseudonymia ovvero tavole alfabe-*

tiche dei nomi finti o supposti degli scrittori (Milano, Pirola), cui fece seguito nel 1848 il Melzi e nel 1887 il Passano (12).

Per quanto riguarda l'Italia, non esistono — a parte alcuni elenchi in almanacchi ed annuari della stampa — altri repertori del genere che possano soccorrerci nell'individuare uno scrittore che celi il suo vero nome con uno pseudonimo assunto per quella moda sentimentale e per quei motivi e pretesti di cui s'è detto in principio. Ho creduto per questo di far seguire qui un dizionario di scrittori nati nel secolo XX, o che, pur del XIX, abbiano pubblicato opere, o collaborato a periodici, in questo secolo. Corredato di dati essenziali, esso non considera naturalmente *tutti* gli scrittori e giornalisti operanti in questi sessant'anni ma solo quelli che si possono ritenere fra i meglio indicati ad essere presi in considerazione per una futura storia del genere (13).

Per questo la mia scelta potrà forse sembrar lacunosa agli stessi interessati, ma in opere del genere si sa quanto sia difficile la repertazione, particolarmente di quelle riviste e periodici ove gli scrittori si son valsi di pseudonimo. D'altra parte, per molti di essi era da rispettare, oltretutto, la ragione del... travestimento (14).

---

(12) Di quanto concerne la produzione libraria degli altri Paesi sarà detto in lungo nel corso del presente volume.

(13) Si potrebbe invero rifar qui la storia di alcune riviste come « L'Ultima » di Adolfo Oxilia che dal 25 gennaio 1946 al 25 gennaio 1948 fu interamente pseudonima, o, tornando indietro negli anni, come « Il Frontespizio » di Piero Bargellini o ancor meglio il « Leonardo » di Giovanni Papini, i cui collaboratori firmarono spesso con pseudonimi attirando fra consensi e ostilità l'attenzione dei lettori con quelle *schermaglie* che fin dal primo numero comparvero sotto l'insegna di un cavaliere donchisciottesco, redatte poi quasi per intero da Giovanni Papini (*Gianfalco*), Giuseppe Prezzolini (*Giuliano il Sofista*), Emilio Bodrero (*Alastor*) Mario Venturini (*Pholos Centauro*), Felice Marchionni (*Belphegor*), Augusto Mussini (*Augustus*), Angelo Cecconi (*Th. Neal*), Pietro Marrucchi (*Pietro Eremita*), Arturo Reghini (*Alaya*), ed altri più meravigliosi pseudonimi. Ma questo è altro discorso e ci porterebbe molto lontano.

(14) Si vedano, circa la funzione dello ps. le precisazioni offerte da Amedeo Giannini nel suo studio *Opere pseudonime ed anonime e diritto di rivelazione*, in « Rivista del Diritto Commerciale e del Diritto generale delle Obbligazioni », LV, 1957, pp. 42-57, ove il lettore potrà avere ampie notizie sullo sviluppo della legislazione italiana circa la tutela giuridica, il diritto allo pseudonimo, i limiti legali della sua utilizzazione, i rapporti fra l'editore e l'autore con pseudonimo, e, infine, sull'opera anonima. Altri interessanti scritti del Giannini in argomento sono, nella stessa rivista, pp. 358-378, *Il diritto al titolo dell'opera dell'ingegno*, e *Sul diritto dell'autore al nome*, in *Questioni del diritto di autore*, serie II, n. 3, pubblicato in « Rivista di diritto industriale », 1953, 1, pp. 148-157. In materia, del resto, la bibliografia è abbastanza vasta ed è opportunamente citata dal Giannini negli studi che ho ricordato. E' solo quindi per comodità del lettore che ne dò qui i titoli più importanti, a parte le varie trattazioni generali di diritto civile e di diritto d'autore: G. Valori, *Gli pseudonimi e la proprietà letteraria*, in « Rivista del Diritto Commerciale », 1900, 1, p. 495; N. Stolfi, *I segni di distinzione personale*, Napoli, 1905; G. Pacchioni, *Il diirtto allo pseudonimo;* in « Rivista del Diritto Commerciale », 1909, 1, p. 16; V. De Sanctis, *Il diritto al nome e allo pseudonimo*, in « Il diritto d'autore », 1938, p. 400; L. Coviello jr., *Attività negoziale sotto falso nome*, in « Annali dell'Università di Perugia », 1940; G. De Semo, *Lo pseudonimo o nome d'arte con riguardo anche al diritto cambiario*, in « Il diritto d'autore», 1954, pp. 447-471. E certo potranno essere utili anche questi altri studi sul « diritto al titolo »:

Debbo alla cortesia di Piero Bargellini, Giovanni Calendoli, Carlo Cordié, Enrico Falqui, Giorgio E. Ferrari, Biagia Marniti, Marino Parenti se ho potuto arricchire di alcuni *voci* importanti la seconda edizione del mio repertorio (15). Dei loro suggerimenti, della loro affettuosa collaborazione, desidero ringraziarli qui pubblicamente.

Roma, 20 dicembre 1961.

RENZO FRATTAROLO

PANATTONI, *Come ed in quali limiti il titolo di un'opera o di un giornale costituisca oggetto di proprietà*, in « Consulenza Commerciale », 1884, 53: FERRARI, *Pseudonimo e titolo di rubriche su giornali*, in « Monitore tributario », 1891, 221; COMBOTHECRA, *De l'assimilation des titres de journaux aux marques de fabrique*, Genève, 1897; RAMELLA, *I giornali e la legge commerciale*, Torino, 1897; KOHLER, *Das Recht an Titeln und Untertiteln*, in « Zeit. Unlaut. Wettbewerbe », 1904, 12; GHIRON, *La soppressione del nome e il cambiamento del titolo nella legge italiana e nella legge americana*, in «Studi di diritto industriale, 1924, 149; RAMELLA, *La protezione del titolo di un'opera dell'ingegno e la concorrenza sleale* in « Diritto Commerciale », 1931, 21; PIOLA CASELLI, *Intorno alla natura giuridica del titolo*, in « Annuario di diritto comparato », 1932, 6; MUSATTI, *Il titolo dell'opera*, in « Rivista del Diritto Commerciale », 1933, II, 274; FOA', *Il titolo di un'opera dell'ingegno e la sua protezione*, in « Monitore tributario », 1935, 293; EULA, *Fondamento giuridico e relatività del diritto esclusivo al titolo della opera dell'ingegno*, in « Giurisprudenza italiana » 1937, I, 1, 785; SORDELLI, *Il titolo dell'opera dell'ingegno e la sua configurazione come bene immateriale* in « Diritto d'autore » 1950, 154; VALERIO, *La tutela del titolo dell'opera dell'ingegno*, in « Diritto e pratica commerciale », 1952, 15; ZINI, *Concetti e finalità del titolo di un'opera dell'ingegno*, in « Diritto Commerciale », 1953, 126; GIANNINI, *La tutela del titolo dei giornali e delle opere cinematografiche*, in « Rivista di Politica economica », 1954, 10; ASCARELLI, *Teoria della concorrenza e dei beni immateriali*, Milano, 1956, p. 109.

Ho già citato il lavoro di K. HAUKAAS su *La protection légale du pseudonyme*: è uno studio, come gli altri, di suggestiva e interessante documentazione che viene ad aggiungersi alla vasta letteratura con ragionamenti di particolare rilievo.

(15) Di prossima pubblicazione nelle Edizioni Sciascia.

PARTE GENERALE

1. Bibliografia di bibliografie - 2. Repertori bibliografici generali - 3. Repertori di opere anonime e pseudonime comuni a più paesi - 4. Repertori speciali.

1. - La storia delle opere repertoriali contenenti bibliografie di bibliografie, seguita ed esposta nel loro sviluppo, nella loro utilizzazione, nella loro comparazione, è stata scritta da Archer Taylor autore, anche, con Frederic J. Mosher, di una *Bibliographical history of anonima and pseudonima* (Chicago Ill., University of Chicago Press, 1951). Il contenuto del volume del Taylor, *A history of Bibliographies of Bibliographies* (New Brunswick, N.J., Scarecrow Press, 1955), può rilevarsi dai titoli dei sei capitoli in cui la trattazione è articolata e cioè: 1. Le origini della bibliografia delle bibliografie; 2. La bibliografia delle bibliografie nei suoi primi sviluppi; 3. Elenco ed esame delle opere intitolate « Bibliotheca »; 4. La bibliografia delle bibliografie nei suoi progressi e nei suoi più salienti risultati; 5. Bibliografie di bibliografie pubblicate in collaborazione; 6. Conclusione. A questi capitoli fa seguito l'elenco bibliografico delle opere prese in considerazione ed esaminate nel corso dell'opera.

Tra le più notevoli bibliografie di bibliografie ove figurano miscellanee, cataloghi, bibliografie generali, *repertori di opere anonime e pseudonime*, di incunabuli, di libri rari, di raccolte iconografiche, ecc. sono quelle di:

Theodore Besterman: *A world bibliography of bibliographies, and of bibliographical catalogues, calendars, abstracts, digests, indexes, and the like;* Third and final edition revised and greatly enlarged throught. Genève, Societas Bibliographica, 1955-56, voll. 4.

Il IV volume è di indici di autori e titoli di opere anonime, editori, traduttori ecc. comprese le semplici iniziali e gli pseudonimi. (1.a ed. 1939-40, voll. 2; 2.a ed. 1949-50, voll. 3).

Hans Bohatta, Walter Funke, Franz Hodes: *Internationale Bibliographie der Bibliographien. Ein Nachschlagewerk.* Frankfurt a. M., 1939-1950...

Julius Petzholdt: *Bibliotheca bibliographica.* Kritisches Verzeichnis der das Gesamtgebiet der Bibliographie betreffenden Literatur des In-und Auslandes in systematischer Ordnung. Leipzig, Engelmann, 1866.

Per la produzione anteriore all'anno di pubblicazione di questo volume particolarmente notevole per la storia della bibliografia.

Henry Stein: *Manuel de bibliographie générale.* Paris, Picard, 1897.

Ricca di note analitiche, va particolarmente segnalato per l'equilibrio critico di scelta delle bibliografie pubblicate fino al 1896.

WILHEM TOTOK, ROLF WEITZEL: *Handbuch der bibliographischen Nachschlagewerke*. Frankfurt a. M., Klostermann, 1954.

Si compone di due parti: Bibliografie generali e Bibliografie per materie, con le necessarie suddivisioni in sottordine. Precede una *Introduzione* (pp. XXII), con in fine un *Indice* cumulativo degli autori, titoli e soggetti. Ha intendimenti pratici e costituisce uno svelto strumento di lavoro per bibliotecari e bibliografi, riprendendo, sotto certi aspetti, e aggiornando, il classico *Handbuch der bibliographie* di G. SCHNEIDER (Lipsia, 1930), con una scelta che appare attenta e vagliata.

Per un pratico orientamento in questo campo di studi valgano altre opere che indicheremo come *guide generali*, ma ugualmente preziose come materiale di consultazione:

GIANNETTO AVANZI: *La bibliografia italiana*. 1921-1946. II ed. con tre appendici e una aggiunta. Roma, Istituto Nazionale per le Relazioni Culturali con l'Estero, 1946.

Contiene: I. Bibliologia: Enciclopedie e Dizionari. Storia del libro. Arte e ornamentazione del libro. Editoria ed editori moderni. Insegnamento bibliologico. Bibliofilia. — II. Bibliografie: della bibliologia e della bibliografia, generali, per materie, nazionali, regionali, locali, bio-bibliografie. — III. Biblioteche e biblioteconomia. — IV. Legislazione della stampa e del libro. — V. Tecnica delle arti grafiche. Appendici: Indici e cataloghi d'incunabuli pubblicati in Italia. Esposizioni. Mostre. Stampa periodica di bibliologia e di biblioteconomia. Indici.

Supplementi in « L'Italia che scrive », vol. XXIX (1946), pp. 52-54; 77-81; 137-139; 231-234; vol. XXXII (1949), pp. 118, 234.

Il volume dell'Avanzi continua in certo senso la *Bibliotheca Bibliographica italica* e la *Bibliografia* di Giuseppe FUMAGALLI, qui sotto indicate.

LOUISE-NOËLLE MALCLÈS: *Les sources du travail bibliographique*. Genève-Lille, Droz-Giard, 1950.

Nei volumi finora pubblicati contiene:

I. *Bibliographies générales*. A: 1. Vue d'ensemble du domaine bibliographique. 2. Bibliographies de bibliographies. 3. Bibliographies universelles. 4. Le livre au XVe et au XVIe siècle. 5. Les catalogues imprimés de bibliothèques. 6. Les catalogues collectifs. 7. Les bibliographies nationales. 8. Encyclopédies. 9. Biographies. 10. Périodiques. 11. Publications périodiques de sociétés savantes. 12. Dépouillement des périodiques et des mélanges. — B: Les Pays Slaves et Balkaniques. — C: Encyclopédies du livre, vocabulaires techniques de l'éditeur, du libraire et du bibliothécaire.

II. *Bibliographies spécialisées*. Première partie: *Sciences humaines*: 1. Les bibliographies spécialisées. 2. Préhistoire. Anthropologie. Etnographie. Sociologie. 3. Linguistique générale, Géographie linguistiche. 4. Histoire universelle. Sciences auxiliaires de l'histore. 5. Antiquité gréco-latine, Grec médiéval. Latin médiéval, 6. Histoire médiéval, moderne et contemporaine. 7. Histoire des Nations de l'Europe et de l'Amerique. Bibliographie de l'Afrique, de l'Asie et de l'Océanie. 8. Les langues romanes. 9. Langue et littérature celtiques. 10. Les langues germaniques. 11. Langues non indo-européennes d'Europe. Finno-ougrien. Basque. 12. Histoire littéraire universelle et européenne. Littérature comparée. 13. Sciences religieuses. 14. Géographie. 15. Archéologie et arts. Musicologie. 16. Sciences juridiques, politiques, économiques, sociales. 17. Sciences philosophiques. 18. Pays slaves et balkaniques: langue, littérature et histoire. 19. Proche-Orient. Moyen-Orient. Extrême-Orient.

GIUSEPPE SERGIO MARTINI: *Italia bibliografica*. 1952... Repertorio delle opere di bibliografia e delle notizie bibliografiche apparse in opere o in periodici stampati in Italia. II ediz. migliorata con indici analitici per autori e per soggetti. Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953 e sgg.

Una prima parte contiene l'indicazione di volumi, opuscoli, estratti ed articoli di contenuto ed interesse bibliografico; la seconda parte l'indicazione delle bibliografie e notizie bibliografiche apparse in opere e in periodici.

Il repertorio del MARTINI si ferma al maggio 1956 con un indice quinquennale per soggetti ed autori, ed è continuato col 6° e col 7° volume di Bona EDLMANN con gli stessi intendimenti e con la stessa misura.

GIUSEPPE OTTINO e GIUSEPPE FUMAGALLI: *Bibliotheca bibliographica italica.* Catalogo di scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero. Roma, Pasqualucci, poi Torino, Clausen, 1889-1895. Voll. 2.

Suppl. I e II a cura di G. OTTINO per gli anni 1895-1896 (Torino, Clausen, 1896-1897). Suppl. III e IV a cura di Emilio CALVI per gli anni 1896-1900, con rifusione completa degli indici alfabetici dei soggetti e degli autori contenuti nei 6 volumi pubblicati (Roma, Tip. Tiberina, 1901; Torino, Clausen, 1902). Ristampa anastatica dell'opera e dei supplementi: Graz, Akademische Druck - u. Verlagsanstalt, 1957.

Nella sez. XVIII della seconda parte, riservata alle bibliografie, sono indicate le opere anonime e gli pseudonimi.

Per gli anni dal 1900 al 1920 in parte continuato dal manuale di Giuseppe FUMAGALLI, *La bibliografia*, Roma, Fondazione Leonardo ,1923, e per quelli dal 1921 al 1946 da *La bibliografia italiana* di Giannetto AVANZI.

COSTANCE MABEL WINCHELL: *Guide to reference books.* 7th ed. based on the Guide to reference books 6th ed. by Isadora Gilbert MUDGE. Chicago, American Library Association, 1951.

Supplemento per gli anni 1950-52 a cura di Constance M. WINCHELL e Olive A. JOHNSON. Chicago, American Library Association, 1954; per gli anni 1953-1955, a cura di C. M. WINCHELL, ibid. 1956.

Offre ampio materiale di consultazione anche per quanto riguarda le varie letterature e la storia dei singoli paesi.

Elementi di bibliografia generale, con indicazioni di bibliografia letteraria straniera e di altre materie sussidiarie allo studio della letteratura italiana, ha recentemente offerte alla nostra attenzione Anna SAITTA REVIGNAS nel saggio con ugual titolo pubblicato in *Notizie introduttive e sussidi bibliografici.* Milano, Marzorati, 1958. Parte I, pp. 297-447 (Problemi ed orientamenti critici di lingua e letteratura italiana).

Enciclopedie generali, repertori biografici internazionali, italiani, stranieri, e repertori di scrittori italiani, nazionali e regionali, sono studiati da Olga PINTO nello stesso volume (pp. 235-295). E, in argomento, si veda anche quanto indicato da Renzo FRATTAROLO in *Bibliografia generale*, Milano, Marzorati, 1956 (Letteratura Italiana. Le Correnti. 1).

2. - Dopo la pubblicazione della nuova edizione del volume di Olga PINTO, *Le Bibliografie nazionali*, Firenze, Olschki, 1951 (con aggiunte e varianti nella rivista « La Bibliofilia », LIX, 1957, Disp. I, pp. 35-54), e dell'ampio saggio dell'illustre studiosa, *Enciclopedie generali e repertori biografici*, in *Notizie introduttive e sussidi bibliografici*, Milano, Marzorati, 1958, cit., e dopo quello ugualmente prezioso di Anna SAITTA REVIGNAS, *Elementi di biblio-*

grafia generale. Indicazioni di bibliografia letteraria straniera e altre materie sussidiarie allo studio della Letteratura italiana, nello stesso volume già ricordato, a pp. 297-447, cui è da aggiungere quello di Helen F. Conover, *Current National Bibliographies,* Washington, Library of Congress, 1955, non vi sarebbe certo bisogno di elencare qui i repertori bibliografici generali o, con termine più indicativo, le bibliografie nazionali, retrospettive e correnti della produzione letteraria moderna e contemporanea dei singoli paesi. Non mi sembra tuttavia inopportuno, allo scopo di facilitare il più possibile la ricerca degli studiosi, rivedere e riproporre un elenco almeno dei più importanti di questi repertori, e principalmente di quanti offrono indicazioni di opere anonime e pseudonime. Giova precisare, comunque, che le opere sopra citate rappresentano la più ampia fonte di consultazione cui indirizzarsi; e che di esse l'autore di questo libro s'è largamente valso per la sua elencazione.

AFRICA DEL SUD (South Africa)

State Library. Pretoria. Publications. Pretoria, 1933.

In ordine alfabetico di autori e di opere anonime, in inglese, in afrikaan e in altre lingue, stampate nell'Unione ed entrate per diritto di stampa nella Biblioteca Nazionale di Pretoria.

S. A. *Catalogue of Books.* Stellenbosch, 1900...

Supplementi mensili col titolo *Half century edition. Halfeen uitgave,* sono state pubblicate in quattro edizioni pluriannuali cumulative per gli anni 1900-1940; 1900-1942; 1900-1947; 1900-1950.

ALBANIA (Shqipnija).

Émil Legrand, *Bibliographie albanaise. Description raisonnée des ouvrages publiés en albanais ou relatifs à l'Albanie du XV siècle à l'année* 1900. Oeuvre postume completée et publiée par Henri Gûys. Paris, 1912.

Continuata da:

Henri Gûys, *Bibliographie albanaise.* Description raisonnée des ouvrages en albanais ou relatifs à l'Albanie de 1900 à 1910. Tirana, 1938.

ARABA (Letteratura)

Carl Brockelmann, *Geschichte der arabischen Literatur.* Weimar, 1898-1902, voll. 2, più 3 Supplementbände, Leida, 1937-1942.

Fondamentale opera di consultazione. Vi sono incluse oltre alle opere stampate fuori dell'Oriente anche quelle orientalistiche. Il 3° volume dei supplementi, dedicato alla Letteratura moderna e contemporanea, è concepito su un piano assai diverso dai precedenti, analitico e per certi autori anche monografico.

H. Pérès, *Le roman, le conte et la nouvelle dans la littérature arabe moderne,* in «Annales de l'Institut d'études orientales», di Algeri, III, 1937, pagine 266-337.

Bibliografia e dizionario degli autori.

L. Veccia Vaglieri, *Notizie biobibliografiche su autori arabi moderni*, in « Annali dell'Istituto Superiore Orientale di Napoli » N.S., I, 1940, pp. 259-298.

ARGENTINA (Repubblica Argentina) V. Ispano-Americana (Letteratura).

AUSTRALIA (Australia).

A. B. Foxcroft, *The australian catalogue*. Melbourne, 1911.

In ordine alfabetico di autori, opere anonime e periodici pubblicati in Australia e in Tasmania.

John Alexander Ferguson, *Bibliography of Australia*. Sidney-London, 1941...

Volumi pubblicati: I, 1784-1830; II, 1831-1838; III, 1839-1845; IV, 1846-1850; ordinati cronologicamente e per ordine alfabetico di autori e di opere anonime.

Annual Catalogue of Australian Publications. Canberra, 1937...

Pubblicato dalla Biblioteca Nazionale (Commonwealt National Library) è diviso in cinque parti che comprendono opere pubblicate in Australia, opere sull'Australia pubblicate all'Estero, pubblicazioni ufficiali, periodici e collezioni, e liste di editori. In ordine alfabetico d'autori.

AUSTRIA (Österreich).

Bibliographisches Centralorgan des Österreichischen Kaiserstaates. Wien, 1859-1860, voll. 2.

In ordine alfabetico di autori e di opere anonime. Continuato per il 1860-1922 da:

Österreichische Buchhändler - Correspondenz. Wien, 1860-1922, voll. 63.

Con notizie sulla produzione libraria austriaca, tedesca, céca, polacca, ungherese.

Oesterreichische Bibliographie. Wien, 1945...

Con indici trimestrali e annuali per autori e soggetti. Un indice quinquennale 1946-1950 è stato pubblicato nel 1951-52.

BELGIO (Belgique).

Repertori della Letteratura francese:

Bibliographie nationale. Dictionnaire des écrivains belges et catalogue de leurs publications. 1830-1880. Bruxelles, 1886-1910, voll. 4.

In ordine alfabetico di autori e di opere anonime, compresi gli scritti di autori belgi stampati all'estero e di stranieri relativi al Belgio per il periodo 1830-1880. E vedasi anche:

Bibliographie de Belgique ou Catalogue général de l'imprimerie et de la librairie belge. Bruxelles, 1838-1868, voll. 31.

Bibliographie de Belgique. Bruxelles, 1875...

E. De Seyn, *Dictionnaire des écrivains belges. Bio-bibliographie*. Bruxelles, 1930-1931, voll. 2.

P. Coppe-L. Pirsoul, *Dictionnaire bio-bibliographique des Littérateurs de expression wallonne*. Gembloux, 1952.

Repertori della Letteratura Neerlandese:

Frans De Potter, *Vlaamsche Bibliographie*. Gent, 1851-1903.

Per la produzione in lingua fiamminga, in ordine sistematico e con indice per autori.

Bibliotheca Belgica. Bibliographie générale des Pays-Bas. Gand-La Haye, F. Van der Haeghen, 1ère série, 1880-1890, voll. 27; 2ème série, 1891-1923, voll. 27.

L. D. Petit, *Bibliographie der Middelnederlandsche Taal - en Letter - Kunde.* Leida, 1888-1910, voll. 2.

R. Roemans, *Bibliographie van de moderne Vlaamsche Literatuur.* 1893-1930, I. Courtrai, De Vlaamsche Tijdschriften, 1930-1934.

Lectuur Repertorium. Antwerpen - Tilburg, 1952-1954, voll. 3.

BOLIVIA (Bolivia) V. Ispano - Americana (Letteratura).

BRASILE (Brazil).

Antônio Simões Dos Reis, *Bibliografia das bibliografias brasileiras.* Rio de Janeiro, Instituto Nacional do Livro, 1942.

Augusto Vitorino Alveas Sacramento Blacke, *Dicionário bibliográfico brasileiro.* Rio de Janeiro, Tipografia nacional, 1883-1902, voll. 7.

In ordine alfabetico degli autori. Se ne veda l'indice a cura di Jango Fischer, Rio de Janeiro, 1937.

Boletim bibliográfico. Rio de Janeiro, 1918...

Pubblicato dalla Biblioteca Nacional do Brazil. Con indice per autori.

Bibliografia Brasileira. Rio de Janeiro, Instituto Nacional do livro, 1938...

Pubblicata sotto forma di catalogo-dizionario. L'ultimo volume, riguardante il 1955, è del 1959.

Rubens Borba De Moraes e William Barrien, *Manual bibliográfico de estudos brasileiros.* Rio de Janeiro, Souza, 1949.

Boletim bibliográfico brasileiro. Rio de Janeiro, 1952...

Otto Maria Carpeux, *Pequena bibliografia crítica de Literatura brasileira.* Rio de Janeiro, Ministério da Educação e Cultura, 1955.

BULGARIA (B'lgarija).

Alexander Teodorov Balan, *Bàlgarski Knigopis za sto godini.* Sofija, 1909.

(Bibliografia bulgara per 100 anni). In ordine alfabetico per autori e opere anonime con indice per materie (le opere in ordine alfabetico di titoli), per gli anni 1806-1905.

B'lgarski knigopis. Sofija, 1897...

(Bibliografia bulgara). Divisa per materia con indice per autori. Già, fino al 1929 (vol. 23°) pubblicata col titolo *Bibliograficeski bjuletin za depozitarnite knigi v Sofijskata Narodna Biblioteka.* Ora pubblicata dall'Istituto Bibliografico Bulgaro.

CANADA (Canada).

Willet Ricketson Haight, *Canadian Catalogue of Books.* Toronto, 1922-1950, voll. 29.

Bibliografia annuale delle Toronto Public Libraries in due sezioni (Lingua inglese e francese) ora continuata mensilmente dalla nuova Biblioteca Nazionale Canadese, fondata nel 1950, in volumi che raccolgono opere canadesi (pubblicate anche all'Estero) in ordine sistematico, con indici per autori e titoli, ivi comprese le pubblicazioni ufficiali.

CECOSLOVACCHIA (Cekoslovenska Republiky).

Cesky Katalog Bibliograficky (Catalogo bibliografico ceco). Praha, 1890-1907.

In quindici volumi per ordine alfabetico d'autori e titoli di opere anonime per gli anni 1889-1903. E vedasi ora:

Bibliograficky Katalog Ceskoslovenske Republiky (Catalogo bibliografico della Repubblica Cecoslovacca). Praha, 1930...

Ceska kniha (Libro ceco). Praha, 1951...

Slovenska kniha (Libro slovacco). Bratislava, 1951...

E vedansi anche: *Slovnik soudobych ceskych spisovatelu*, Praha, 1945-1946, 2 voll. e *Slovnik ceskych spisovatelu beletristu*, Praha, 1957, di J. Kunc, che offrono una ricca documentazione biografica e bibliografica sugli scrittori cechi dal 1918 al 1945 e dal 1945 ad oggi rispettivamente.

CEYLON (Ceylon).

Register of Books Printed in Ceylon. Colombo, 1950...

CILE (Chile) V. Ispano - Americana (Letteratura).

CINA (Chungkuo).

Quarterly Bulletin of Chinese Bibliography. Shangai, poi Kunming, 1934.

Pubblicato prima dal Comitato Nazionale Cinese della Cooperazione Intellettuale, e poi dalla Biblioteca Nazionale di Peiping, raccoglie anche titoli di libri europei sulla Cina.

E vedasi anche:

SSU-YÜ TENG e K. BIGGERSTAFF, *An annotated bibliography of selected Chinese reference works*, in «Yenching Journal of Chinese studies. Monograph Series», n. XII, Pechino, 1936; n. ed. Cambridge, Mass, 1950; TENG YEN-LIN, *A selected List of Chinese reference books*, Pechino, 1936, in cinese; Ho TUO - YÜAN, *Chung - wen ts' ang - k'ao shu chih nan* (Bussola dei libri di riferimento della Letteratura cinese), Changsha, 1939.

COLOMBIA (Colombia) V. Ispano - Americana (Letteratura).

COSTA RICA (Costa Rica) V. Ispano - Americana (Letteratura).

CUBA (Cuba) V. Ispano - Americana (Letteratura).

DANIMARCA (Danmark).

Det Danske Bogmarked. Dansk Boghandlertidende (Il mercato librario danese. Giornale della Libreria danese). Kjöbenhavn, 1948...

Riporta le pubblicazioni apparse durante la settimana in ordine alfabetico degli autori. Continuazione di *Dansk Boghandlertidende* (Giornale della Libreria Danese), iniziato nel 1854. Si veda anche:

Dansk Bogfortegnelse. Kjöbenhavn, 1841...

In continuazione. Come ricorda la PINTO, la produzione bibliografica ufficiale danese è curata dal Centro Bibliografico delle Biblioteche Pubbliche (Folke Bibliotekernes bibliografiske Kontor). L'edizione settimanale (Ugefortegnelse) continua ad essere pubblicata dal *Det Danske bogmarket*, ed include opere, opuscoli, pubblicazioni ufficiali, tesi e carte geografiche in ordine alfabetico di autori ed opere anonime. L'ediz. mensile (Manadsfortegnelse) è simile alla settimanale; le edizioni annuali (Aarskatalog) e quinquennali (Fermaarskatalog) hanno anche delle tavole sistematiche secondo una classificazione simile alla Decimale.

EGITTO (Misr).

M. M. ANAWATI E CHARLES KUENTZ, *Bibliographie des ouvrages arabes imprimés en Egipte*. Le Caire, 1949.

Unico volume pubblicato, che comprende le opere edite nel 1942, '43 e '44, in ordine alfabetico d'autori secondo la trascrizione in lettere latine. Con due indici generali, uno in grafia araba, l'altro in trascrizione latina.

E si veda anche:

Nasrat dàr al - Kutub al - Misriyyah. Al Kutub Illati Iqtanathà Al - Dàr (Indice della Biblioteca Egiziana dei libri che pervengono alla Biblioteca). Al - Kahira, 1949.

Bibliografia delle opere arabe pervenute per diritto di stampa alla Biblioteca Nazionale Egiziana.

ESTONIA (Eesti).

Eesti Raamatute Uldnimestik (Catalogo generale dei libri estoni). Tartu, 1924-1936.

Per gli anni 1918-1936. In ordine alfabetico d'autori.

FINLANDIA (Suomi. Finland).

Suomen Kirjakauppalehti. Finsk Bokhandelstidning (Giornale della Libreria Finlandese). Helsingissä, 1898.

Quindicinale fino al 1913 col titolo *Bokhandelstidning för Finland*. Elenca le pubblicazioni in ordine alfabetico di autori ed opere anonime, in lingua svedese, finlandese e in lingue straniere, riguardanti la Finlandia.

Suomessa Ilmestyneen Kirjallisuunden Luettelo (Catalogo delle opere stampate in Finlandia). Helsinki, 1945...

Annuale dal 1949, in due parti, una per autori, l'altra per soggetto.

FRANCIA (France).

Sebbene ancora non completo si può già citare il:

Repertoire de Bibliographie française. Paris, 1936.

Per gli anni 1501-1930, in ordine alfabetico di autori e di opere anonime, con cenni biografici sugli autori e le loro opere. Vi sono comprese le opere stampate all'estero in lingua francese.

E si veda anche:

JOSEPH MARIE QUERARD, *La France Littéraire*. Paris, 1827-1864, voll. 13.

Per le opere storiche e letterarie pubblicate in Francia e all'estero negli anni 1700-1827. In particolare vedasi il vol. XII per le opere anonime o con pseudonimi. E per gli anni 1827-1849 si guardi, del QUERARD, *La littérature française contemporaine*. Paris, 1842-1857, voll. 6. Si veda, infine, col *Catalogue général de la librairie française* di OTTO LORENZ (continuata da D. Yordell, E. Champion e H. Stein), Paris, 1867-1945, la *Bibliographie de la France ou Journal général et officiel de l'imprimerie et de la librairie*. Paris, 1811, con vari indici, in continuazione.

Biblio. Bulletin bibliographique. Paris, 1935...

Pubblicato dal Service bibliographique des Messageries Hachette, riporta la produzione in lingua francese in tutto il mondo.

GERMANIA (Deutschland).

A parte l'opera di THEOPHIL GEORGI, *Allgemeines Europäisches Bücher - Lexicon*, Leipzig, 1742-1758, in 5 volumi, notevole per la produzione letteraria tedesca del XVII secolo; di WILHELM HEINSIUS, *Allgemeines Bü-*

cher - Lexicon oder Vollständiges alphabetisches Verzeichnis der von 1700 *bis zu Ende* 1892 *erschienenen Bücher*, Leipzig, 1812-1894, in 19 volumi; e di CHRISTIAN GOTTLOB KAYSER. *Vollständiges Bücher - Lexicon enthaltend alle von* 1750 *bis zu Ende des Jahres* 1832 *in Deutschland und in den angrenzenden Ländern gedruckten Bücher*, Leipzig. 1834-1911, in 36 volumi (per la produzione tipografica tedesca dal 1750 al 1910, comprese l'austriaca e quella della Svizzera tedesca), si veda:

a) GERMANIA ORIENTALE.

Deutsche Nationalbibliographie. Leipzig, 1916...

Divisa in due serie: « Reihe A. Neuerscheinungen des Buchhandels » e « Reihe B. Neuerscheinungen ausserhalb des Buchhandels ».

E si veda anche l'edizione annuale:

Jahresverzeichnis des Deutschen Schrifttums. Leipzig, 1948,

e l'edizione pluriannuale:

Deutsches Bücherverzeichnis. Eine Zusammenstellung der im deutschen Buchhandel erschienenen Bücher, Zeitschriften und Landkarten (a cura dell'Associazione Librai tedeschi). Leipzig, 1916...

Finora in 23 volumi (1953) per la produzione fino al 1950.

b) GERMANIA OCCIDENTALE.

Deutsche Bibliographie. Frankfurt a. M., 1947...

Fino al 1949 col titolo *Bibliographie der deutschen Bibliothek*. Settimanale dal 1950, contiene anche l'elenco delle opere in lingua tedesca pubblicate all'Estero, escluse quelle pubblicate in Austria e in Svizzera che si trovano solo nella edizione semiannuale (A. Autriche) e in quella pluriannuale (Ch. Conféderation Helvetique). Gli indici settimanali rimandano per queste pubblicazioni alla *Oesterreichische Bibliographie* e al *Schweizer Buch*.

GIAPPONE (Nippon).

Nohon Geppo (Bollettino mensile). Tôkyô, 1908-1942.

Elenca le opere pubblicate in Giappone ed entrate per diritto di stampa nella Biblioteca Imperiale (Tteikoku Toshakan). Continuato dopo una interruzione di sei anni da:

Kokunai Shuppan - Butsu Mokuroku (Catalogo delle pubblicazioni stampat ein Giappone). Tokyo, 1949...

Nippon Shuppan Nenkan (Annuario giapponese delle pubblicazioni). Tôkyô, 1942-1949, voll. 3.

Continuato da:

Shuppan Nenkan (Annuario delle pubblicazioni). Tôkyô, 1951...

E vedasi anche:

H. CORDIER, *Biblioteca japonica*. Dictionnaire bibliographique des ouvrages relatifs á l'Empire japonais. Paris, 1912; O. NACHOD, *Bibliographie von Japan* (1906-1932), Leipzig, 1928-1935; M.L. PAGÈS, *Bibliographie japo-*

naise ou catalogue des ouvrages qui ont été publiés depuis le XV siècle jusqu'à nos jours. Paris, 1859; Fr. Von Wenckstern, *A Bibliography of the japanese Empire*, vol. I, Leiden, 1895; vol. II, Tôkyô, 1907.

GRAN BRETAGNA (Great Britain)

The English Catalogue of books givings in one alphabet, under author, subject and title the size, price, date of publication of books, maps and atlases issued in the United Kingdom. London, 1864...

In 16 voll. (1835-1862; 1863-1871; 1872-1880; 1881-1889; 1890-1897; 1898-1900; 1901-1905; 1906-1910; 1911-1915; 1916-1920; 1921-1925; 1926-1930, 1931-1935; 1936-1941; 1942-1947; 1948-1951). Un volume contenente la produzione per gli anni 1801-1836 è stato pubblicato nel 1914 da Robert Alexander Peddie e Quintin Waddington.

Whitaker's Cumulative Book List. London, 1924.

Trimestrale diviso in tre sezioni: per materia, per autori e titoli, pubblicazioni ufficiali. Ne sono state pubblicate due edizioni pluriannuali: *Whitaker's five years cumulative book list* 1939-1943 e *Whitaker's four years comulative book list* 1944-1947.

The British National Bibliography. A weekly and annual classified catalogue of British books (with monthly author indexes). Edited from the British Museum and published by the Council of the British National Bibliography. London, 1950...

Settimanale con indice per autori.

GRECIA (Hellas).

N.G. Polites, *Helleniké Bibliografía.* Athenais, 1909-1932, voll. 3.

Helleniké Bibliografía. Athenais, 1931-1940.

Bulletin analytique de Bibliographie Hellénique. Helleniké Bibliografía. Athènes, 1947...

Pubblicazione dell'Isttiuto Francese di Atene. Titoli in greco con traduzione in francese.

GUATEMALA (Guatemala). V. Ispano-Americana (Letteratura).

HAITI (Hayti)

Max Bissainthe, *Dictionnaire de Bibliographie Haïtienne.* Washington, 1951.

Per gli anni 1804-1949. In ordine alfabetico di autori, con brevi notizie biobibliografiche.

HONDURAS (Honduras) V. Ispano-Americana (Letteratura).

INDIA (India)

Potranno consultarsi i vari bollettini librari pubblicati dai Governi delle diverse provincie:

Catalogue of books registered in Assam, Shillong, 1875 (supplemento annuale dell'« Assam Gazette »); *Catalogue of books in the civil and military station of Bangalore*, Bangalore, 1884...; *Bengal Library Catalogue of books registered in the Presidency of Bengal*, Calcutta, 1867...; *Catalogue of Books and periodicals published in the Provincie of Bihar,*

Patna, 1912... (già *Bihar and Orissa*, e fino al 1949 suppl. trim. del «Bihar Government Gazette»); *Catalogue of Books printed in the Bombay Presidency*, Bombay, 1874...; *Catalogue of Books and Pamphlets published in Burma*, Rangoon, 1874-1947; *Statment of Books printed in Ceylon*, Colombo, 1889-1948 (vedi anche alla voce *Ceylon*); *Catalogue of Books registered in Delhi*, Delhi, 1929...; *Memorandum of Books registered in the Hyderabad assigned Districts*, Akola, 1867...; *Catalogue of Books registered in the Kashimir and Jammu Provinces*, Srinagar, 1932...; *List of publication issued in the madhya Pradesh*, Nagpur, 1867... (già supp. della «Central Provinces Gazette» e dal 1946 della «Madhya Pradesh Gazette»); *Catalogue of Books printed in the Mysore Province*, Bangalore, 1868...; *Catalogue of Books printed in the Madras Presidency*, Madras, 1871...; *Catalogue of Books and Periodicals published in the Province of Orissa*, Cuttack, 1936... (Suppl. trim. della «Orissa Gazette»); *Catalogue of Books registered in the Punjab*, Lahore, 1867...; *Statement of Particulars regarding Books and Periodicals published in the United Provinces*, Allahabad, 1867 (già United Provinces); *Memoranda of Books registered in the Straits Settlements*, Singapore, 1887...

INDOCINA FRANCESE (Indochine française).

ANTONINE BREBION, *Dictionnaire de bio- bibliographie générale ancienne et moderne de l'Indochine française*. Paris, 1935.

Liste des imprimés deposés. Hanoï - Haiphong, 1922...

Pubblicato dalla Direzione degli Archivi e delle Biblioteche.

INDONESIA (Indonesia)

G. OCKELOEN, *Catalogue van Boeken en Tijdschriften Uitgegeven in Neder. Oost - Indie*. (Catologo di opere e periodici pubblicati nelle Indie Olandesi). Batavia, 1940.

Distinto in due parti, per le opere stampate nelle lingue occidentali e per quelle stampate nelle lingue dell'Indonesia.

E si veda anche:

G. OCKELOEN, *Catalogus Dari Buku-Buku jang Diterbitkan di Indonesia*. (Catalogo delle opere stampate in Indonesia). Bandung, 1950...

In continuazione. Sono apparsi finora i volumi I (1945-1949, pubblicazioni in olandese), II (1937-1941, pubblicazioni in lingue indonesiane) III e IV (1950-1952, pubblicazioni tanto in olandese quanto nelle lingue indonesiane).

Berita Bulanan Dari Kantor Bibliografi Nasional (Bollettino mensile dell'Ufficio di Bibliografia nazionale). Bandung, 1953...

IRAN (Iran)

Potranno consultarsi il catalogo dei libri persiani posseduti dalla biblioteca dell'India Office di Londra (vol. VI, p. 2) raccolto da: ARTUR JONES ARBERRY, *Persian Books*, London, 1937; e: EDWARD EDWARDS, *A Catalogue of Persian Book in The British Museum*, London, 1922.

IRLANDA (Eire)

Si consultino almeno: *The Irish Books Lover. Ceist Agus Preagra*, Dublin, 1909..., e: « *List of publications deposited under the terms of the industrial and commercial property*, Dublin, 1930...

ISLANDA (Island)

Lanndsbökasafn Island Árbók (*Annuario dei libri irlandesi*). Reykjavik, 1945...

ISPANO - AMERICANA (Letteratura)

Bibliographies of the Belles-Lettres of Hispanic America, prepared by the Harward Council of Hispano American Studies. Cambridge, 1931-1937.

Handbook of Latin American Studies. Harward University Press, 1936...

K.J. Cecil, *A Bibliography of Latin American Bibliographies*. Washington, 1942².

J.A. Leguizamón, *Bibliografia general de la literatura hispanoamericana*. Buenos Aires, 1954.

L.A. Sánchez, *Repertorio bibliografico de la literatura latinoamericana*. Santiago de Chile, tomo I, 1955, tomo II, 1957.

Particolarmente vedasi:

Argentina:

Anuario bibliografico de la Republica Argentina. Buenos Aires, 1880-1888, voll. 9.

Bolivia:

Gabriel René Moreno, *Biblioteca Boliviana*, Santiago de Chile, 1879-1908, voll. 3 + un supplemento.

In ordine alfabetico di pubblicazioni, con indice per autori, libri ed opuscoli.

Universidad. Potosi, 1948...

Nella sezione *Publicaciones nacionales* sono elencati per ordine alfabetico dei luoghi di stampa opere, opuscoli, pubblicazioni ufficiali e periodici.

Cile:

Anuario de la Prensa chilena. Santiago, 1887-1914.

In 28 volumi. Contiene l'elenco delle opere depositate per diritto di stampa nella Biblioteca Nazionale di Santiago.

E si veda anche:

Revista de bibliografia chilena y extranjera. Santiago, 1913-1918, in 6 volumi.

Revista de bibliografia chilena. Santiago, 1927.

Colombia:

Joaquin Ospina, *Diccionario biográfico y bibliográfico de Colombia*. Bogotà, 1927...

COSTARICA:

LUIS DOBLES SEGREDA, *Indice bibliográfico de Costa Rica.* San José, 1927-1936.

In nove volumi. Raccoglie particolarmente la bibliografia delle opere riguardanti il Costa Rica.

Boletin Bibliografico. San José, 1939.

Pubblicazione della Biblioteca Nazionale in ordine alfabetico di autori.

JORGE A. LINES, *Libros y folletos publicados in Costa Rica* (1830-1849). San José, 1944.

Anuario Bibliografico Costarricense. San José, 1961.

Pubblicato dalla Associazione Costaricense dei Bibliotecari.

CUBA:

CARLOS MANUEL TRELLES Y GOVÍN, *Bibliografia cubana del siglo XIX.* Matanzas, 1911-1915.

In otto volumi. Per gli anni 1800-1899, in ordine alfabetico di autori e di opere anonime. E vedasi dello stesso: *Bibliografia cubana del siglo* XX, Matanzas, 1916-17, voll.2.

GUATEMALA:

Indice Bibliografico Guatemalteco. Guatemala, 1953.

Pubblicato dalla Biblioteca Nazionale.

HONDURAS:

JORCE FIDÉL DURÓN, *Indice de la Bibliografia hondureña.* Tegucicalpa, 1946.

Pubblicato dall'Istituto hondureño de cultura interamericana.

MESSICO:

Anuario bibliografico mexicano. México, 1932-1946.

In ordine alfabetico d'autori e di opere anonime, con indici per soggetto. Una seconda serie, in ordine di soggetti, con indici per autori, è pubblicata, dal 1940, dalla Comision de Cooperacion Intelectual. Comprende anche opere straniere riguardanti il Messico.

PORTORICO

ANTONIA S. PEDREIDA, *Bibliografia puertorriqueña,* Madrid, 1932.

Anuario Bibliográfico Puertorriqueño. Puerto-Rico, 1961.

A cura di GONZALO VELASQUEZ.

SALVADOR

RAFAEL GARCIA ESCOBAR, *Catalogo de la Biblioteca Nacional.* San Salvador, 1930, voll. 2.

In ordine di materia, secondo la classificazione decimale universale.

Revista de la Biblioteca Nacional. San Salvador, 1948...

Ora col titolo « Anales »: Revista de la Biblioteca Nacional. Vi si consulti la sezione « Bibliografia Salvadoreña » che comprende opere e periodici stampati in El Salvador, in ordine alfabetico di autori e titoli dei periodici.

SAN DOMINGO (Santo Domingo)

Anuario bibliografico dominicano. Ciudad-Trujillo, 1946...

Pubblicato dal Ministero dell'Educazione.

URUGUAY (Uruguay)

Anuario bibliografico uruguayo. Montevideo, 1948...

Pubblicato dalla Biblioteca Nazionale.

VENEZUELA (Venezuela)

Anuario bibliografico venezolano. Caracas, 1944...

Pubblicato dalla Biblioteca Nazionale.

ISRAELE

BERNHARD FRIEDBERG, *Bet 'Eqed Sefarim. Lexique Bibliographiques de tous les ouvrages de la Littérature hébraique et judéo - allemande.* Anvers, 1928-1931.

Per gli anni 1475-1900. Comprende tutte le opere pubblicate in lingua ebraica, in ordine alfabetico degli autori e delle opere anonime.

SEPHER KIRJATH. *A Bibliographical Quarterly of the jewish National and University Library.* (Città dei libri). Jerusalem, 1924...

Pubblicata trimestralmente in ebraico dalla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Gerusalemme.

ITALIA

Oltre il *Catalogo generale della Libreria Italiana* di Attilio Pagliaini, Milano, 1901... che parte dal 1847 e il «Giornale della Libreria», organo dell'Associazione Italiana Editori, si segua particolarmente il *Bollettino delle pubblicazioni italiane* curato dalla Biblioteca Nazionale di Firenze (dal 1886) ora col titolo *La Bibliografia Italiana.* E si guardi anche:

Catalogo Collettivo della Libreria Italiana, a cura dell'Associazione Italiana Editori. voll. 3. Milano 1959.

Raccoglie oltre 60.000 titoli e si articola in tre volumi: il primo comprende l'elenco degli editori, l'indice per autori e rispettivi titoli e quello di aggiornamento; nel secondo e nel terzo sono raccolti i cataloghi, distinti, delle singole Case.

JUGOSLAVIA (Jugoslavija).

Oltre le Bibliografie delle pubblicazioni stampate nelle singole repubbliche: *Bosansko - Hercegovacka Bibliografija Knjiga i Brosura* (Bibliogr. della Bosnia Erzegovina), Sarajevo, 1953...; *Bibliografija Knjiga Tiskanih u Republici N.R. Hrvatskoj* (Bibl. delle Pubblicazioni stampate nella Repubblica Democratica Croata), Zagreb, 1946...; *Makedonska Bibliografija* (Bibliografia macedone), Skopje, 1944...; *Bibliografija Srbije* (Bibliografia della Serbia), Beograd, 1947...; *Slovenska Bibliografija* (Bibliografia slovena), Ljubljana, 1948..., si guardino:

Jugoslovenska Bibliografija. Beograd, 1933-1935.

Edita dalle organizzazioni librarie della Jugoslavia col materiale fornito dalla Biblioteca Nazionale di Belgrado.

Bibliografia jugoslavije. Beograd, 1950...

Comprende tutte le pubblicazioni apparse nei territori della Repubblica Federale.

LETTONIA (Latvija)

JAHNIS MISSINS, *Latweeschu Rakstneezibas Rahditajs* (Indice delle pubblicazioni lettoni). Riga, 1924 - 1937, voll. 2.

Latvijas Zinatne un Literatura (Scienza e Letteratura dei Lettoni). Rígá, 1920-1938.

Valsts Bibliotekas Biletens. Bulletin de la Bibliothèque d'Etat de Lettonie. 1927-1940.

LITUANIA (Lietuva)

VACLOVAS BIRZISKA, *Lietuviu Bibliografija*, (Bibliografia Lituana). Kaunas, 1924-1939, voll. 5.

LUSSEMBURGO (Luxembourg)

Bibliographie Luxembourgeoise. Luxembourg, 1946...

Pubblicata dalla Biblioteca Nazionale.

Bibliographie Luxembourgeoise 1959 *et compléments des années precédents.* Luxembourg, 1960.

Fasc. di 81 pp., corrispondente alla XV annata della Bibliografia. Segue un *Dictionnaire des pseudonymes d'auteurs luxembourgeois*, redatto da CARLO HURY, che serve da complemento alla *Bibliographie* di MARTIN BLUM (Luxembourg, 1902-1932), incompiuta.

MESSICO (México) V. Ispano - Americana (Letteratura).

NORVEGIA (Norge).

Norsk Bogfortegnelse (Catalogo dei libri norvegesi). Oslo, 1848...

Pubblicato dalla Biblioteca Universitaria di Oslo. In continuazione.

NUOVA ZELANDA (New Zealand)

Index New Zealand Periodicals and Current National Bibliography. Wellington, 1951...

PAESI BASSI (Nederland)

Brinkman's Catalogus der Boeken, Plaat en Kaartwerken. (Catalogo di libri, incisioni e carte geografiche). Leiden, 1884...

Finora in 12 volumi per gli anni 1850-1950.

PERSIA Vedi: IRAN.

PAKISTAN Vedi: INDIA.

POLONIA (Rzeczpospolita Polska).

Vedasi per il periodo 1878-1914 il *Przewodnik Bibliograficzny* (Guida bibliografica), Warszawa (prima Krakow), 1878-1914, voll. 37; poi, fino al 1919, in sei volumi col titolo *Bibliografia Polska*, di nuovo con l'antico titolo per gli anni fino al 1933, e col titolo *Nowa Ksiazka* (Il libro nuovo) fino al 1939. Vedasi ora, dal 1945, il *Przewodnik Bibliograficzny* (Warszawa, 1945) ed anche:

KAROL ESTREICHER, *Bibliografia Polska. Kraków*, 1870... voll. 38; G. KORBUT, *Literatura Polska od poczatków do wojny swiatowej* (La letteratura polacca dall'origini alla guerra mondiale), Krakow, 1929-1931, voll. 4; K. CZACHWSKI, *Obraz wspólczesneis Literatury polskiej* 1884-1934 (Letteratura contemporanea polacca 1884-1934) Warszawa - Leopoli, 1934-1936, voll. 3; *Polski Slavnik Biograficzny* (Dizionario biografico polacco), Krakow, 1935...

PORTOGALLO (Portugal)

Boletim de Bibliografia Portuguesa, Lisboa, 1935...

INNOCENCIO FRANCISCO DA SILVA. *Dicionario bibliographico portuguez*. Lisboa, 1858 - 1914, voll. 22.

Particolarmente nei voll. I-VII. In ordine alfabetico del nome proprio d'autori, con l'elenco cronologico delle opere. Sotto il titolo le opere anonime. Gli altri volumi sono supplementi.

PORTORICO (Puerto Rico) V. Ispano - Americana (Letteratura).

ROMANIA (Romania)

JOANU BIANU, NERVA HODOS e D. SIMONESCU, *Bibliografia romaneasca veche* (Bibliografia romena antica). Bucuresci, 1903 - 1936, voll. 3.

Per gli anni 1508-1830. In ordine cronologico con indici per autori e opere anonime e tavole cronologiche riassuntive.

Bibliografia romana (Bibliografia romena). Bucuresci, 1879-1894, voll. 16. A cura di A. DEGENMANN.

Buletinul Cartii Romanesti (Bollettino del Libro romeno). Bucuresti, 1923-1930, voll. 8.

Buletinul Bibliografic al Cartii (Bollettino Bibliografico) Bucuresti, 1952...

Quindicinale del Ministero della Cultura e della Camera Libraria.

SALVADOR (El Salvador) V. Ispano-Americana (Letteratura)

SAN DOMINGO (Santo Domingo) V. Ispano-Americana (Letteratura)

SPAGNA (España)

Oltre la *Bibliografia iberica del siglo XV*, di KONRAD HAEBLER, La Haya-Leipzig, 1903-1907 e il *Manual del librero hispano-americano* di A. PALAU Y. DULCET, Barcelona, 1948², si veda:

Catalogo general de la Libreria española y hispano americana. Madrid-Barcelona, 1932-1949, voll. 5.

Per la produzione libraria spagnola e dell'America Latina; in ordine alfabetico d'autori, anonimi e pseudonimi, sotto il vero nome dell'autore ma con rimandi.

Biblioteca hispana: revista de informacion y orientacion bibliograficas. Madrid, 1943...

Pubblicata dal Consejo Superior de Investigaciones Cientificas.

Annuario español y hispano americano del libro y de las artes graficas con il catalogo mundial del libro impreso en lengua española. Madrid, 1945...

Redatto da J. LASSO DE LA VEGA e F. JIMENEZ ALFARO.

Bibliografía española, Madrid, 1959...

A cura della Direzione Generale degli Archivi e Biblioteche. Il II volume, edito nel 1961, riporta le statistiche della produzione bibliografica spagnola dal 1950 a oggi.

STATI UNITI D'AMERICA (United States of America)

Con l'opera di CHARLES EVANS, *American Bibliography*, a chronological dictionary of all books, pamphlets and periodical publications printed in the United States of America from the genesis of printing in 1639 down to and including the year 1820; with bibliographical and biographical notes, Chicago, 1903-1934, in 12 volumi + un volume a cura di CLIFFORD H. SHIPTON, Worcester, 1955; di ORVILLE AUGUSTUS ROORBACH, *Bibliotheca americana.* 1820-1861, New York, 1852-1861, in 4 volumi; e di JAMES KELLY, *American Catalogue of books* published in the United States from jan. 1861 to jan. 1871, New York, 1866-1871, in due volumi (2.a ed., New York, 1938), si veda:

The publishers' Weekly. New York, 1872...

Particolarmente alle rubriche *Weekly record of new publications e Reference List of new publications.*

American Catalog. New York, 1880-1911; n. ed. New York, 1941.

In 9 voll. per ordine alfabetico di autori, soggetti e titoli. Edizione pluriannuale di:

The Annual American Catalog. New York, 1877-1911.

In 24 volumi, con unico ordine alfabetico di autori, titoli, soggetti, pubblicazioni in serie.

The comulative Book Index. New York, 1898...

Già col titolo *Cumulated Index to the Books.* In unico ordine alfabetico di autori, titoli e soggetti, con sistema comulativo. Ne sono stati pubblicati i volumi pluriannuali 1943-1948 e 1949-1953.

E vedasi anche:

American Literature: A journal of Literary History, Criticism and Bibliography, a cura della Duke University Press dal marzo 1929, con indice, a cura di Thomas F. HARSHALL: *An Analytical Index to « American Literature ».* Durham, N.C., 1954, che dà notizia di tutto il materiale contenuto nei primi venti volumi del periodico, dal marzo 1929 al gennaio 1949; *Bibliography of American Literature,* a cura di JACOB BLANCK, New Haven, 1955..., in ordine alfabetico: il primo volume pubblicato va da *Henry Adams* a *Donn Byrne.*

SVEZIA (Sverige)

Svensk Bokkatalog (Catalogo dei libri svedesi). Stockholm, 1878...

In ordine alfabetico di autori ed opere anonime.

Svensk Bokförteckning. (Catalogo dei libri svedesi). Stockholm, 1913.

SVIZZERA (Schweiz - Suisse).

Bibliographie und literarische Chronik der Schweiz. Bibliographie et chronique de la Littérature de la Suisse. Zürich poi Basel, 1871 - 1901.

continuato da:

Bibliographisches Bülletin des Schweiz. Bulletin Bibliographique de la Bibliothèque Nationale Suisse. Berne, 1901-1942.

In ordine alfabetico d'autori e opere anonime, con un indice generale dei primi vent'anni e due indici decennali dal 1921 al 1930 e dal 1931 al 1940. Dal 1943 col nuovo titolo di *Das Schweizer Buch.*

E vedasi anche:

per la Svizzera tedesca: *Geschichte der schweizerischen Literatur*, di Ernst Jenny e Virgile Rossel, Bern u. Lausanne, 1910, voll. 2; per la Svizzera italiana: *Scrittori della Svizzera italiana* (a cura di G. Zoppi, A. Janner, Fr. D. Vieli), Bellinzona, 1936; per la Svizzera romanda: Weber-Perret, *Ecrivains romands* 1900-1950, Lausanne, 1951; Edouard Martinet, *Portraits d'écrivains romands contemporains*, Neuchâtel, 1944 e 1956. voll. 2.

TURCHIA (Türkiye Çümhuriyeti).

Biblyografia Türkiyede çikan kitap, gazete ve mecmualardan. (Bibliografia dei libri, giornali e riviste stampati in Turchia). Istambul, 1931-1935, voll. 3.

Türkiye Bibliyografyasi (Bibliografia turca), Istanbul, 1936...

Pubblicata trimestralmente dalla Direzione delle collezioni degli stampati e dei quadri del Ministero del culto secondo la classificazione decimale universale. Indice per autori e titoli.

UNGHERIA Magyarország).

Magyar Könyveszet (Bibliografia ungherese). Budapest, 1885.

a cura di Imre Barcza, per le pubblicazioni fino al 1910.

Magyar Könyveszet (Bibliografia ungherese). Budapest, 1932.

Magyar Nemzeti Bibliografia. Bibliographia Hungarica. Budapest, 1946.

Con indici per autori e titoli.

UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE (S.S.S.R.).

Kniznaja Letopis' (Cronaca letteraria) Moskwa, 1907.

In due serie, di cui la prima fino al 1917, settimanale, in ordine alfabetico di autori e di titoli delle opere anonime. in Appendice elenco dei volumi in lingua araba, ebraica, jiddish, polacca, estone, lituana, lettone, ucraina, tartara, mongola, ciuvascia, ceremissa, slavonica, armena, georgiana, greca, kirghisa, tedesca, francese ed anche italiana con un indice per autori. La seconda serie riguarda solo pubblicazioni in lingua russa o a caratteri russi. In ordine sistematico (29 classi) con classificazione decimale universale e indici mensili per autori. Dal 1928 completato da due appendici delle opere in lingua non russa dei popoli dell'Unione e di quelle in lingua russa degli altri popoli dell'U.R.S.S.

E vedasi anche:

Per l'Armenia: *Tpagroutjan Taregir* (Cronaca della Stampa) Erivan, 1926; per la Georgia: *Gruzinskaja Kniga* (Il libro georgiano) T 'pilisi, 1941; *Cignis matiane. Kniznaja Letopis'* S.S.R. (Gruzii (Cro-

naca libraria della Georgia). T'pilisi, 1926...; per la Bielorussia: *Letapis Belaruskaga Drku* (Cronaca della stampa della Russia bianca) Mensk, 1924...; per la Ucraina: *Litopis' Ukrains' Kogo Druku* (Cronaca della stampa dell'Ucraina), Harkiw, 1925..., pubblicata dalla Ukrainska Knizkova Palata (Camera Libraria dell'Ucraina).

Cfr., inoltre, la vasta bibliografia data da Ettore Lo Gatto in *Storia della Letteratura russa moderna*, Milano, Nuova Accademia, 1960 e *Storia della Letteratura russa contemporanea*, ibid., 1958.

URUGUAY (Uruguay) V. Ispano-americana (Letteratura).

VENEZUELA (Venezuela) V. Ispano-americana (Letteratura).

3. - Si tratta in particolare di opere pubblicate nei secoli XVIII e XIX relative allo specifico argomento di questo volume e contenenti indicazioni di pseudonimi e anonimi distinti per nazionalità e lingua. Il lettore potrà valersene come motivo di indagine non secondaria e di riferimenti comunque non trascurabili:

PETER DAHLMANN: *Schauplatz der masquirten und demasquirten Gelehrten bey ihren verdeckten und nunmehro entdeckten Schrifften aus gewissen Anzeigungen glaubwürdigen Nachrichten und wahrscheinlichen Conjecturen bewährter Männer nach ihren vornehmsten Deckwürdigkeiten samt beyfügung neuer Raisonnements und Autoritäten.* Leipzig, J. L. Cleiditsch, 1710, 8°, pp. 923.

Vi sono elencati pseudonimi di scrittori di varie nazionalità vissuti prima del 1700, di ognun dei quali è indicata la bibliografia delle opere, e, in ordine alfabetico, le opere anonime distinte per paese, per lingua e per soggetto, ugualmente stampate prima del 1700. Ricca di indici, degli pseudonimi, dei nomi veri, dei titoli, è tuttavia di difficile consultazione mancando di un indice-chiave dei vari siglari usati dal compilatore.

ALFRED LOUIS AUGUSTE FRANKLIN: *Dictionnaire des noms, surnoms et pseudonymes latins de l'histoire littéraire du moyen âge* (1100 à 1530). Paris, Firmin-Didot et C., 1875, 8°, pp. 643.

Elenca un nutrito gruppo di pseudonimi latini usati da scrittori europei vissuti fra il 1100 e il 1530. Di essi sono indicati il nome vero e alcuni dati biografici. Completa il volume un indice di pseudonimi trascritti sotto il prenome per facilitare la repertazione dei nomi latini.

JOHN EDWARD HAYNES: *Pseudonyms of authors; including anonyms and initialisms.* New York, 1882, 8°, pp. 112.

E' un repertorio di 402 nomi, prevalentemente inglesi e americani, dei quali sono riportati i dati biografici ,e quando è noto al compilatore, il nome vero. I titoli delle opere anonime sono in ordine alfabetico.

JOHANN CHRISTOPH MYLIUS: *Bibliotheca anonymorum et pseudonymorum detectorum, ultra* 4000 *scriptores quarum nomina vera latebant... omnium facultatum, scientiarum et linguarum complectens.* Hamburgi, Brandt, 1740, 16°, pp. 623.

E' la continuazione del *Theatrum* del Placcio, fino al 1740. Gran parte del volume raccoglie opere anonime, distinte in elenchi di opere francesi, tedesche, latine... Seguono gli pseudonimi, con rimando al nome vero dello scrittore citato, distinti essi pure secondo le nazionalità e la specializzazione (biblici, teologici, giuridici; medici, storici, filosofi, poeti; tedeschi, inglesi, italiani). Ricchi indici facilitano la repertazione.

VINCENZO PLACCIO: *Vincentii Placii Theatrum anonymorum et pseudonymorum.* Hamburgi: sumptibus viduae G. Liebernickelii, 1708, 4°, pp. 722.

Repertorio internazionale con testo in latino. Arriva fino al 1700. E' distinto in due parti, la prima delle quali elenca per soggetti opere anonime latine e successivamente di altri paesi, e la seconda, in ordine alfabetico, gli pseudonimi. Due indici completano il repertorio, rispettivamente per gli anonimi e gli pseudonimi e i nomi originali dei singoli scrittori citati, con ricche annotazioni sugli scrittori stessi e le varie edizioni delle loro opere.

CARLOS SOMMERVOGEL: *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes publiés par des religieux de la Compagnie de Jèsus, depuis sa fondation jusqu'à nos jours.* Paris, Librairie de la Société bibliographique, 1884, 8°.

Elaborato sulla tracca del Barbier e del Quérard (vedi) ma compilato esclusivamente su elenchi di opere anonime e pseudonime di scrittori Gesuiti pel periodo che va dalla fondazione dell'Ordine (1534) fino a circa il 1880, è corredato di ampie notizie bibliografiche, completate da un supplemento, da un indice di pseudonimi e di sigle, e da un altro, completo di dati biografici, dei nomi originali degli scrittori citati.

EMIL OTTOKAR WELLER: *Lexicon pseudonymorum. Wörterbuch der Pseudonymen aller Zeiten und Völker; oder, Verzichniss jener Autoren, die sich falscher Namen bedienten. 2. durchaus verb. und verm Aufl.* Regensburg, A. Coppenrath, 1886, 8°, pp. 627.

Indice internazionale. Vi son compresi gli pseudonimi di scrittori viventi all'epoca della pubblicazione. L'A. vi ha aggiunto, quando gli era noto, il nome vero degli scrittori stessi e il titolo e la data delle opere pubblicate. L'elencazione è alfabetica. Vi è omesso l'indice dei nomi. La prima edizione di questo volume uscì nel 1862 col titolo *Index pseudonymorum.*

4. - REPERTORI SPECIALI ITALIANI

ANGELICO APROSIO: *La visiera alzata, hecatoste di scrittori che, vaghi d'andare in maschera fuori del tempo di carnouale, sono scoperti da Gio. Pietro Giacomo Villani* (pseud.). Parma, Heredi del Vigna, 1689, 16°, pp. 135.

Vi sono indicati 150 scrittori vissuti tra il 1600 e il 1689. Povero di notizie bibliografiche e di un indice, il volume dell'Aprosio non è neppure di facile consultazione per l'evidente confusione che egli fa tra pseudonimi e novi veri.

GIANNETTO AVANZI: *Pseudonimia romana e romanesca,* in « Strenna dei romanisti », vol. XVI. Roma, Staderini, 1955, pp. 151-156.

Vi sono indicati circa 200 pseudonimi, seguiti dal vero nome, di scrittori nati a Roma, o viventi ed operanti a Roma, e di scrittori di cose « romanesche » riguardanti prevalentemente i poeti dialettali.

GIOVAN MARIO CRESCIMBENI: *Istoria e commentari della volgar poesia.* Venezia, Basegio, 1730-31, voll. 6.

Nel vol. VI è riportato un doppio elenco alfabetico degli Arcadi, che dal nome assunto rimanda al nome vero e viceversa.

GIOVAN BATTISTA CARLO GIULARI: *La pseudonimia veronese.* Verona, Noris, 1881, 8°, pp. 62.

Elenca scrittori vissuti tra il 1590 e il 1880, veronesi o autori di opere riferentisi alla città o alla provincia di Verona, anche se stampate in altre città d'Italia. L'elencazione è ugualmente fatta per pseudonimi seguiti dal nome vero. Ampie notizie bibliografiche e indicazioni di fonti, con un indice dei nomi veri, arricchiscono il volume.

VINCENZO LANCETTI: *Pseudonimia; ovvero Tavole alfabetiche dei nomi finti o supposti degli scrittori con la contrapposizione de' veri, ad uso de' bibliofili, degli amatori della storia letteraria e de' libraj.* Milano, L. di Giacomo Pirola, 1836, 8°, pp. 449.

Lacunoso e incompleto per le voci note (ricco invece per pseudonimi italiani e stranieri di importanza minore) elenca scrittori con pseudonimo vissuti tra il 1500 e il 1836. Anche qui segue il nome vero con larghe informazioni bibliografiche sulle opere più importanti o ritenute tali; moltissime, infatti, sono omesse. Utile l'indice annesso, ma poichè vari nomi sono indicati con diversa ortografia, è consigliabile la consultazione di repertori consimili, o comunque di altre fonti.

GAETANO MELZI: *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia.* Milano, coi torchi di L. di Giacomo Pirola, 1848-1859, 8°, voll. 3.

Pseudonimi e opere anonime pel periodo 1500-1840, con ampie notizie bio-bibliografiche. Aggiunte e varianti nel 3° volume con un indice dei nomi veri. L'opera del Melzi è continuata dal *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*, pubblicato da GIOVANNI BATTISTA PASSANO (Ancona, Morelli, 1887, 8°, pp. 517), che contiene pseudonimi, anagrammi, sigle, titoli anonimi anche di opere straniere tradotte in Italia. La disposizione è qui praticamente quella adottata dal Melzi, con notizie biografiche sugli scrittori, utili rinvii a repertori regionali o locali che ne fanno parola, e un indice dei nomi veri. Un supplemento al Melzi e al Passano pubblicò l'anno seguente EMMANUELE ROCCO (*Anonimi e pseudonimi italiani. Supplemento al Melzi e al Passano.* Napoli, Chiurazzi, 1888, 8°, pp. 16) dando alle stampe cento schede la gran parte riferite ad autori napoletani omessi nelle opere precedenti.

GIOVAN BATTISTA MONTAROLO: *Bibliografia del Risorgimento italiano. Opere anonime e pseudonime.* Roma, Tip. Fratelli Centenari, 1884, 8°, pp. 38.

Segnala duecento scritti italiani anonimi e sotto pseudonimo pubblicati fra il 1845 e il 1870.

MARIO MORGANA: *Pseudonimi e anagrammi di pubblicisti contemporanei italiani.* In «Almanacco italiano 1924», di Giuseppe Fumagalli, Firenze, Bemporad, 1924, 16°, a pp. 219-244.

MARINO PARENTI: *Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani, con una appendice sulla data «Italia» e un saggio sui falsi luoghi italiani usati all'estero, o in Italia da autori stranieri.* Firenze, Sansoni Antiquariato, 1951, 8°, pp. 316.

Volume di ampia e intelligente ricerca, assai utile oltre che per notizie su questo particolare aspetto della storia della tipografia italiana anche per l'identificazione degli pseudonimi locali.

GIUSEPPE PITRÈ: *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia.* Torino-Palermo, Clausen, 1894, 8°.

I volumi segnalati son raggruppati in sei classi con due appendici. Gli indici sono tre, dei nomi degli autori, degli pseudonimi e dei titoli degli anonimi, dei luoghi e delle materie. L'opera è continuata da PAOLO TOSCHI, *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia, dal* 1916 *al* 1940. *Firenze, Barbera,* 1946, vol. I.

GIO. PIETRO GIACOMO VILLANI: Vedi: ANGELICO APROSIO.

DOMENICO ZANGARI: *Anonimi, pseudonimi, eteronimi scrittori calabresi, o di opere attinenti alla storia letteraria delle Calabrie.* Napoli, « La Cultura calabrese », 1930, 8°, pp. VII-138.

FRANCESI E BELGI:

JOSEPH MARIE QUÉRARD: *Les Supercheries littéraires dévoilées. Galerie des écrivains français de toute l'Europe qui se sont déguisés sous des anagrammes, des astéronymes, des cryptonymes, des initialismes, des noms littéraires, des psudonymes facétieux ou bizarres.* 2.e éd. considérablement augmentée par MM. Gustave Brunet et Pierre Jannet. Paris, Féchoz et Letouzey, 1882, 8°, voll. 3.

A quest'opera si può dire si siano uniformate le altre cui si è già accennato nelle precedenti note. Comprende sigle e pseudonimi di scrittori francesi pei secoli XVIII e XIX, e di scrittori latini. Il repertorio è per ordine alfabetico, seguito dal nome d'origine degli scrittori e da notizie bio-bibliografiche. A chiarimento dello studioso, va notato che il segno +, precedente alcune note, indica che esse sono state aggiunte nella presente edizione. Un indice delle sigle e dei pseudonimi latini completa il 3° volume. Manca invece un indice dei nomi veri.

Dello stesso Quérard vedi anche: *La France littéraire* (Paris, 1827-1864) in 12 voll. Considerato come il repertorio capitale della bibliografia nazionale retrospettiva della produzione libraria francese, specie per il sec. XVIII e per i primi anni del XIX, esso reca nei voll. 11 e 12, oltre che correzioni ed aggiunte ai precedenti volumi, elenchi di pseudonimi e di scritti anonimi identificati.

Continuato da:

ANTOINE ALEXANDRE BARBIER: *Dictionnaire des ouvrages anonymes. Suite de la seconde édition des Supercheries littéraires dévoilées par J.H. Quérard.* 3.e éd rev. et augmentéé par MM. Olivier Barbier, René et Paul Bil lard. Edition Daffis. Paris, Féchoz et Letouzey, 1882, 8°, voll. 4.

Considerato il libro chiave francese sull'argomento, unitamente all'opera del Quérard (vedi), della quale vuol essere appunto la continuazione, elenca in particolare, per ordine alfabetico, titoli di scritti anonimi dei sec. XVIII-XIX, seguiti dal nome dell'autore e da informazioni bibliografiche. Manca tuttavia un indice completo di tutti i nomi.

da:

GUSTAVE BRUNET: *Dictionnaire des ouvrages anonymes (de Barbier), suivi des supercheries littéraires dévoilées (de Quérard).* Supplément à la dernière édition de ces deux ouvrages. Ed. Daffis. Paris, F. J. Féchoz, 1889, 8°.

Elenco di scritti anonimi francesi e latini e pseudonimi di scrittori francesi, sigle e segni vari. In due parti, come supplemento, secondo analogo sistema, rispettivamente alle opere del Barbier e del Quérard,

e da:

EDMOND ANTOINE POINSOT: *Dictionnaire des pseudonymes, recueillis par Georges d'Heylli.* Paris, Dentu, 1887, 16°, pp. 559.

Buon supplemento anch'esso al Quérard pel periodo 1800-1887. Elenca pseudonimi francesi e in particolare sigle di scrittori parigini. Esaurienti le informazioni bibliografiche. Con un indice e una breve appendice.

ENRICO CELANI: *Addictions et corrections au Dictionnaire des anonymes de Barbier*, in «Revue des Bibliothèques», XI (1901), pp. 333-36-, e in estratto, Paris, Bouillon, 1902.

Segnala e descrive materiale raro conservato nella Biblioteca Angelica di Roma nel fondo proveniente dalla libreria del Cardinale Domenico Passionei.

JULES VICTOR DELECOURT: *Essai d'un dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes publiées en Belgique au XIX siècle et principalement depuis* 1830. Bruxelles, F. Heussner, 1863, 8°, pp. 548.

Repertorio di 2000 scrittori compresi tra il 1800 e il 1863, con brevi notizie bio-bibliografiche e un indice dei nomi d'origine, e con un supplemento e un errata-corrige.

ALFRED FRANKLIN: *Dictionnaire des noms, surnoms et pseudonymes latins de l'histoire littéraire du moyen age* (1100-1530). Paris, Didot, 1875, 8°, pp. 643.

Elenca in ordine alfabetico nomi latinizzati, con rinvio agli originali. Di ogni scrittore è data una breve bibliografia. V. parte generale.

GEORGES (d') HEYLLI. Vedi: Ed. ANTOINE POINSOT.

CHARLES JOLIET: *Les pseudonymes du jour*. Nouv. éd. Paris, Dentu, 1884, 16°, pp. 148.

La I ed. è del 1867. L'elencazione degli pseudonimi è seguita dal nome d'origine degli scrittori. Degli uni e degli altri è dato un indice. Brevi informazioni bibliografiche completano il volume, che è diviso in sette paragrafi rispettivamente comprendenti: pseudonimi di storici, scrittori e scrittrici, pittori e scultori, compositori e musicisti, attori e attrici, anonimi.

EDMONDE AUGUSTE MAIGNIEN: *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes du Dauphiné*. Grenoble, Drevet, 1892, 8°, pp. 379.

2688 tra pseudonimi, sigle e titoli di opere anonime di scrittori dell'antica provincia del Delfinato o riferentisi ad essa. Il volume è completato da notizie bio-bibliografiche.

LOUIS CHARLES JOSEPH DE MANNE, *Nouveau dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes, la plupart contemporains, avec les noms des auteurs ou éditeurs, accompagné de notes historiques et critiques*. Ivon, Scheuring, 1868, 8°, pp. 607.

Già pubblicato nel 1834 col titolo *Nouveau recueil d'ouvrages anonymes et pseudonymes*, elenca scritti anonimi e pseudonimi di scrittori francesi del periodo 1800-1868, con esaurienti informazioni bibliografche su opere e scrittori, e quattro indici. Ottimo supplemento esso pure al Barbier e al Quérard.

ROBERT MARIE REBOUL, *Anonymes, pseudonymes et supercheries littéraires de la Provence ancienne et moderne*. Marseille, M. Lebon, 1878, 8°, pp. 445.

Contiene circa 2300 tra sigle, segni e pseudonimi usati da scrittori provenzali tra il XVII e il XIX secolo. Segue un indice dei nomi veri.

ANGLO-AMERICANI.

WILLIAM ABBATT, *The colloquial who's who; an attempt to identifs the many authors, whiters and contributors who have used pen-names, initials*, etc. (13600-1924). Tarrytown, New-York, W. Abbatt, 1924-25, 8°, voll. 2.

Il primo dei volumi si riferisce agli Stati Uniti e al Canada ed elenca in tre parti nomi e pseudonimi di scrittori americani, con notizie bibliografiche ove conosciu-

te. E' completato da un'appendice coi nomi omessi nelle pagine precedenti. Analoghe informazioni per gli scrittori d'Inghilterra e Colonie, nel II volume. La bibliografia è aggiornata in supplementi e fogli volanti fino al 1931.

ANDREW BLOOK. Vedi: Charles Archibald STONEHILL.

WILLIAM CUSHING, *Initials and pseudonyms: a dictionary of literary disguises.* New-York, T.Y. Crowell, 1885-1888, 8°, voll. 2.

In due serie, la prima con 12.000 pseudonimi, americani e inglesi, dal 1700 al 1885, seguiti dal nome d'origine dello scrittore, con dati biografici, e titoli delle opere più importanti e degne di nota. La seconda serie, in supplemento alla prima, con 6.500 pseudonimi. E dello stesso vedasi: *Anonyms: a dictionary of revealed authorship.* Cambridge, Mass. W. Cushing, 1889, 8°, pp. 829, ove l'elencazione è per titoli, luogo e data di pubblicazione di opere. Segue il nome dell'autore, con dati biografici e supplementi di notizie e un indice dei nomi degli autori.

SAMUEL HALKETT - JOHN LAING, *Dictionary of the anonymous and pseudonymous literature of Great Britain, including the works of foreigners written in or translated into the english language.* New ed. by J. Kennedy, W. A. Smith and A. F. Johnson. Edimburg and London, Boyd, 1926-1935, 8°, voll. 7 più un supplemento per gli anni 1900-1950 a cura di D. E. Rhodes e A.E.C. Simoni, ibid., 1956.

La prima ed. è del 1882-1888 in 4 volumi. Opera vasta e monumentale, iniziata dall'Halkett e dal Laing, Bibliotecari di Edimburgo, continuata dall'assistente del Laing, J. Kennedy, ripresa dallo Smith e dallo Johnson del British Museum, elenca alfabeticamente opere stampate in Inghilterra, opere stampate in lingua inglese in altri paesi e opere straniere tradotte in inglese. Larghe informazioni bibliografiche e indicazioni di fonti arricchiscono il dizionario, che è completato da due indici, degli autori e degli pseudonimi.

OLPHAR HAMST. Vedi: Ralph THOMAS.

JOHNSON ALFRED FORBES. Vedi: SAMUEL HALKETT.

JAMES KENNEDY. Vedi: SAMUEL HALKETT.

JOHN LAING. Vedi: SAMUEL HALKETT.

FREDERICK MARCHMONT, *A Concise handbook of ancient and modern literature, issued either anonymously, under pseudonyms, or initials.* London, Marchmont, 1896, 16°, pp. 164.

Con ampie note bibliografiche, il repertorio elenca sotto il nome vero dell'autore opere edite nei secoli XVII, XVIII e XIX, pubblicate anonime o sotto pseudonimo. Volendo, nelle intenzioni dell'autore, essere un supplemento al *Bibliographer's manual* del Lowndes, il volume presenta qua e là evidenti lacune e inesattezze nei nomi elencati.

DENNIS E. RHODES. Vedi: SAMUEL HALKETT.

HENRY SCADDING, *Some Canadian noms-deplume identified.* Toronto, Copp. Clark & Co. 1877, 8°, pp. 57.

Bibliografia di trent'uno pseudonimi di scrittori canadesi, i più rappresentativi, secondo l'autore, dell'epoca che va dal 1825 al 1875. Vi sono inclusi anche alcuni nomi di giornalisti ugualmente tra i più degni di nota. Il volume è più che altro un *excursus* della storia letteraria canadese. Scarse sono tuttavia le notizie sugli scrittori elencati, dei quali il nome originale non è stato neppure rivelato.

ANNA E. C. SIMONI. Vedi: SAMUEL HALKETT.

WILLIAM ALLAN SMITH. Vedi: SAMUEL HALKETT.

South African anonima and pseudonyma. Sources Johannesburg, South African Libr. Assoc. 1937, 8°, pp. 13.

E' un breve elenco di opere anonime e di pseudonimi di scrittori sud-africani.

CHARLES ARCHIBALD STONEHILL, *Anonima and pseudonyma by* C. A. Stonehill, Andrew Blook and H. W. Stonehill. London, C. A. Stonehill jr. (stampato in Belgio a Bruges da G. de Haene-Bossuyt). 1926-1927, 8°, volumi 4.

Repertorio alfabetico di opere anonime e di pseudonimi di scrittori inglesi e americani di tutti i tempi, compresi i viventi alla data di pubblicazione. Per i libri anonimi è stata indicata la data in cui lo scrittore pubblicò il volume, seguito dal nome d'origine. Un indice generale di scrittori indicati nel testo completa il volume quarto.

RALPH THOMAS, *Handbook of fictitious names; being a guide to authors, chiefly in the lighter literatur eof the XIXth century, who have written under assumed names...* by Olphar Hamst (pseud.). London, J. R. Smith, 1868, 8°, pp. 235.

Sigle e pseudonimi di scrittori inglesi e americani del secolo XIX, anch'essi elencati alfabeticamente, e seguiti dal nome d'origine e dai titoli delle opere pubblicate. Segue un'aggiunta.

TEDESCHI E UNGHERESI.

HANS BOHATTA. Vedi: MICHAEL HOLZMANN.

MICHAEL HOLZMANN, *Deutsches Anonymenlexicon* 1501-1926, *bearb. von dr. Michael Holzmann und dr. Hans Bohatta.* Weimar, Gesellschaft der Bibliophilen, 1928, 8°, volumi 7.

Vi sono elencati circa 60.000 scritti anonimi, per il periodo 1501-1850, nei volumi I-IV; il V vol. va dal 1581 al 1908; il VI col titolo *Nachträge und Berichtigungen*, dà le aggiunte fino al 1910; il VII, *Nachträge*, arriva fino al 1926. E' un repertorio ben curato e ricco di fondi e di notizie. Cfr. anche: *Namenschlüssel Die Verweigungen zu Pseudonymen Doppelnamen und Namensabwandlungen.* Berlin, Staats Bibliothek, 1941. Cfr. anche: M. HOLZMANN e H. BOHATTA. *Deutsches Pseudonymen-lexicon...* Wien, Akademischer Verlag, 1906, per gli scrittori compresi tra l'invenzione della stampa e il 1906, che non mi risulta continuato. E vedasi per nuove aggiunte:

H. A. KRUSS, *Deutscher Gesamtkatalog Neue Titel Namenschlussed,* VORWORT 3 Auggabestand Vom 1 July 1941. Berlin, 1941, 8°, pp. VIII-1019.

HANS MARGREITTER, *Tiroler Anonymen - und Pseudonymen-lexicon mit Register der Autoren und Monogramme. 2 verm. und verb. Aufl.* (« *Archiv für Bibliographie, Buch - u. Bibliothekswesen* ». *Beiheft* 4, *Lieferungen* 1-3). Linz a. Donau: F. Winkler, 1930, 8°, volumi 3.

Come appare dal titolo, si riferisce ad opere anonime e pseudonime di scrittori tirolesi. Vi sono compresi anche scrittori italiani del periodo che va dal XVII sec. al XX. Esaurineti le notizie bibliografiche. L'opera è in continuazione. Fu pubblicata nel 1912 in prima edizione col titolo: *Beiträge zu einem tirolischen Anonymen - und Pseudonymen-lexicon.*

CHRISTIAN FRIEDRICH RASSMANN, *Kurzgefasstes Lexicon deutscher pseudonymer Schriftsteller, von der ältern bis auf die jüngste Zeit aus allen Fächern der Wissenschaften.* Leipzig, W. Nauck, 1830, 8°, pp. 248.

L'elencazione è sotto lo pseudonimo, cui segue il nome vero degli scrittori compresi tra il secolo XVI e l'anno di pubblicazione. Seguono dati e notizie bio-bibliografiche, con un indice dei nomi veri, che talvolta non corrisponde tuttavia integralmente a quelli ricordati nel corpo del volume.

ANDREAS GOTTFRIED SCHMIDT, *Gallerie deutscher pseudonymer Schriftsteller vorzüglich des letzten Jahrzehents.* Grimma: Verlag-Comptoir, 1840, 16°, pp. 252.

Per gli scrittori compresi nel decennio 1830-1840. Il volume può quindi considerarsi un supplemento del Rassmann, la cui falsariga è anche seguita, con aggiunte e varianti. Valga, tuttavia, la stessa osservazione fatta nel n. precedente per la completa e perfetta grafia dei nomi citati.

MAX SCHNEIDER, *Deutsches Titelbuch; ein Hilfsmittel zum Nachweis von Verfassern deutscher Literaturwerke.* 2., *verb. und wesentlich verm. Aufl.* Berlin, Haude & Spener, 1927, 8°, pp. 798.

Va ricordato sopratutto per la citazione che vi vien fatta di molti scritti anonimi e di pseudonimi di varie epoche. La citazione è fatta per titolo,seguito dal nome d'origine dell'autore, talvolta anche abbreviato. Due indici completano il volume che è essenzialmente un repertorio bibliografico della letteratura tedesca. Fu pubblicato la prima volta nel 1909 col titolo *Von wem ist das doch?* 1907-1909.

DAVID SZEKELY, *Magyar irók álnevei a multban és jelenben.* Budapest, B. Szilagyi, 1904, 8°, pp. 71.

Repertorio di circa 800 scrittori ungheresi d'ogni tempo, fino al 1903. In due parti, una per gli pseudonimi, l'altra per i nomi veri degli scrittori. Il volumetto non si presta tuttavia a una facile consultazione per la diversa ortografia dei nomi rispettivamente nella prima e seconda parte. Fu pubblicato per la prima volta in « Corvina » periodico dell'Associazione ungherese dei librai.

OLANDESI E FIAMMINGHI

JAN JZAAC VAN DOORNINCK, *Vermomde en naamloze schrijvers opgespoord op het gebied der Nederlandsche en Vlaamsche letteren. Tweede uitgave der « Biblioteheek van anonymen en pseudonymen ».* Leiden, Brill, 1883-1885, 8°, voll. 2.

Pseudonimi, sigle e opere anonime di autori olandesi e fiamminghi dall'invenzione della stampa al 1885. Segue nella prima parte il nome d'origine, con notizie bio-bibliografiche. La seconda parte contiene titoli di opere anonime.

A. DE KEMPENAER, *Vermomde Nederlandsche en Vlaamsche schrijvers.* Leiden, A. W. Sijthoff, 1928, 8°, pp. 690.

Pseudonimi, segni, sigle, titoli di scritti anonimi di autori olandesi e fiamminghi dal 1885 al 1928. E' verosimilmente continuazione dell'opera precedente, in quanto vi sono infatti inclusi anche dei nomi di scrittori vissuti prima del 1885 e omessi dal Doorninck, del quale è peraltro seguito il metodo. L'opera presenta comunque delle lacune, più che altro dovute alla mancata identificazione degli scrittori velati da iniziali e sigle. Segue l'indice dei nomi originali e un modesto supplemento.

VICTOR ALEXANDER DE LA MONTAGNE, *Vlaamsche pseudoniemen.* Roeselare, De Seyn Verhougstraete, 1884, 8°, pp. 130.

Pseudonimi di scrittori fiamminghi e belgi del secolo, seguiti dal nome d'origine e da notizie bio-bibliografiche. Ampie annotazioni. Mancano indici.

SPAGNOLI, PORTOGHESI E SUD AMERICANI.

DIEGO BARROS ARANA, *Notas para una bibliografia de obras anónimas i seudónimas sobre la historia, la jeografia, i la literatura de America.* Santiago de Chile, Imprenta Nacional, 1882, 8°, pp. 171.

Raccoglie 500 scritti anonimi e 500 pseudonimi di scrittori di geografia, di storia e di letteratura sia del Nord sia del Sud America, dal 1500 al 1800 circa. Vi sono

incluse opere francesi, tedesche, inglesi, scandinave e spagnole, molte delle quali stampate in tipografie europee. La disposizione è la solita; allo pseudonimo segue il vero nome dell'autore, talvolta accompagnato da dati biografici.

DOMINGO FIGAROLA-CANEDA, *Diccionario cubano de seudónimos.* Habana, Imprenta «El siglo XX», 1922, 8°, pp. 182.

Iniziali e pseudonimi di scrittori cubani, con l'indicazione del nome e con dati bio-bibliografici, cui segue un supplemento e un indice dei nomi veri. Caratteri più marcati facilitano la repertazione dello pseudonimo.

MARTINHO AUGUSTO DA FONSECA, *Subsidios para um diccionario de pseudonymos, iniciaes e obras anonymas de escriptores portuguezes, contribuiçao para o estudo da litteratura portugueza.* Lisboa, por ordem e na typ. da Academia Real das Sciencias, 1896, 8°, pp. 298.

L'elenco, di 800 pseudonimi, si riferisce anche a scrittori portoghesi editi allo estero. In una 2.a parte sono indicate 400 iniziali. Mille scritti anonimi, con larghe notizie biografiche, sono inclusi nella parte 3ª. Senza indice.

MANUEL GARGIAGAROFALO Y MESA, *Diccionario de seudónimos de escritores poetas y periodistas villaclareños.* La Habana, imp. Julio Arroyo, 1926, 16°, pp. 61.

125 pseudonimi di scrittori di Villa Chiara, anche nota come Santa Chiara (Cuba) del XIX e XX secolo. Vi sono compresi i giornalisti.

EUGENIO HARTZENBUSCH É HIRIART, *Unos cuantos seudónimos de escritores españoles con sus correspondientes nombres verdaderos; apuntes recogidos y coleccionados por Maxiriarth* (pseud.) Ed. corr. y aumentada. Madrid, Est. tip. «Sucesores de Rivadeneyra», 1904, 16°, pp. 168.

Pseudonimi di scrittori spagnoli del XIX secolo. Le note biografiche, che accompagnano il nome vero, si riferiscono in gran parte al periodo di maggiore attività dello scrittore. Con un supplemento e un indice. La prima ediz. è del 1892.

JUAN B. IGUINIZ, *Catalogo de seudónimos, anagramas e iniciales de escritores mexicanos.* Paris, Mexico, Libreria de la vda de Ch. Bouret, 1913, 8°, pp. 62.

Elenco di pseudonimi di scrittori messicani del XIX e XX secolo. Con notizie biografiche e altri pseudonimi usati da uno stesso scrittore.

G. LOPEZ, *Indice de seudónimos.* In «Anales de la Universitad de Chile», 1939, 97, pp. 56-159.

Per gli scrittori cileni.

MAXIRIARTH, pseud. Vedi: HARTZENBUSCH.

JOSE TORIBIO MEDINA, *Diccionario de anónimos y seudónymos hispanoamericanos* (Publicaciones del Instituto de Investigaciones historicas, XXVI-XXVII). Buenos Aires, Imprenta de la Universidad, 1925, 8°, volumi 2.

Riferito a scrittori di lingua ispano-americana. E' aggiornato al 1925. In caratteri marcati è aggiunto il nome d'origine degli scrittori indicati, con riferimenti ad altre edizioni delle loro opere e a fonti cui attingere maggiori informazioni. Inclusi tre indici, di iniziali e sigle varie, di pseudonimi e di opere anonime.

Para un catalogo de seudónimos pernanos. In: «Boletin Bg» (Bibl. de la Univ., Lima) II, 1938, pp. 185-187.

Brevi indicazioni.

TANCREDO PAIVA DE BARROS, *Achégas a um diccionario de pseudónymos, iniciaes, abreviaturas e obras anonymas de auctores brasileiros e de estrangeiros, sobre o Brasil ou no mesmo impressas.* Rio de Janeiro, J. Leite & Co., 1929, 8°, pp. 248.

In due parti, la prima indica 2000 pseudonimi di scrittori brasiliani o riferentisi al Brasile pei secoli XIX e XX; 400 scritti anonimi sono indicati nella 2ª. Guidano il lettore molte note bibliografiche e un indice dei nomi veri.

PONCE DE LEON Y FREYRE, e LUCAS F. ZAMORA, 1500 *seudónimos modernos de la literatura española* (1900-1942). Madrid, s.e., 1942, 8°, pp. 126.

Per gli scrittori contemporanei.

ARTURO SCARONE, *Apuntes para un diccionario de seudónimos y de publicaciones anónimas (contribución al estudio de la bibliografia del Uruguay).* 2. a ed. aument. y corregida. Montevideo, Imp. « El Siglo ilustrado », 1934, 8°, pp. 351.

La 1ª ed è del 1926 (pp. 75). Con molte note bio-bibliografiche e un indice.

JOSE EUGENIO DE URIARTE, *Catalogo razonado de obras anónimas y seudónimas de autores de la Compañia de Jesus pertenecientes a la antigua asistencia española.* Madrid, Establecimiento tip. « Sucesores de Rivadeneyra », 1904-1916, 8°, volumi 5.

Opera monumentale sugli scrittori gesuiti spagnoli vissuti tra il 1540 e il 1900 in Spagna e all'estero. I primi due voll. contengono titoli di scritti anonimi, seguiti dal nome degli scrittori e da un giudizio critico, con riferimento ad altre opere di più vasta consultazione. Notizie ampie e dettagliate accompagnano ogni singola indicazione anche negli altri volumi. Il terzo ha tre elenchi di opere con pseudonimo. Il quarto tratta di opere varie, dubbie, immaginarie, etc. e contiene un supplemento di scritti anonimi e con pseudonimo. Il quinto ha un secondo supplemento e un elenco di aggiunte e varianti. Seguono vari indici, uno per i soggetti degli scritti contenuti nei vari volumi, un altro per gli pseudonimi ed iniziali, un terzo per i nomi veri degli scrittori la cui opera è apparsa anonima.

RICARDO VICTORICA, *Errores y omisiones de Diccionario de anónimos y de pseudónimos hispanoamericanos de José Toribio Medina.* Buenos Aires, Viau & Zona, 1928, 8°, pp. 338.

La disposizione è analoga a quella del volume del Medina. Mancano tuttavia gli indici, ai quali il compilatore ha rinunciato avendo inserito nel testo segni di richiamo e di riferimento. Sei pagine di aggiunte e varianti completano il volume.

LUCAS F. ZAMORA. Vedi: PONCE DE LEON.

POLACCHI E CEKI.

A. BAR, *Slownik pseudonymów i kryptonymów pisarzy polskich oraz Polski dotyczacych. Przy wspòludziale W. T. Wislockiego i T. Godlowskiego.* Krakow, 1939, 8°, volumi 3.

Pseudonimi e sigle di scrittori polacchi.

LUDWIK CZARKOWSKI, *Pseudonimy i kryptonimy polskie.* Wilno, 1922, 8°, pp. 170.

Riunisce e aggiorna fino al 1922 altre tre bibliografie di pseudonimi, iniziali, segni crittografici: quella di EDWARD MINKOWIECKI, *Wykaz pseudonymów uzywanych*

przez autorów polskich (1.a ed. 1881 - 2.a ed. 1888); quella di IZABELLA ZBIEGNIEWSKA, *Pseudonimy i kriptonimy pisarzów polskich* (1905) e l'altra infine di HELENA DABCZANSKA-BUDZYNOWSKA, *Pseudonimy pisarzy polskich* (1910).

Il repertorio contiene l'elenco di più di 1700 scrittori polacchi, la gran parte vissuti tra il XVII e il XX secolo, sia che abbiano stampato loro scritti in volumi, sia in periodici. Per questi ultimi, accanto allo pseudonimo e al vero nome, è anche segnato il periodo di collaborazione al periodico oltre gli scritti pubblicati nel periodico stesso. Vi è anche incluso un breve elenco di sigle e un indice dei nomi veri, e segue un elenco di pseudonimi che il compilatore non è riuscito a svelare, distinto per secoli. Il volume termina con un supplemento e un errata-corrige.

HELENA DABCZANSKA-BUDZYNOWSKA. Vedi: LUDWIK CZARKOWSKI.

A. DOLENSKI, *Slavinik pseudoniymu a kryptonymu v. csl. lit. 4vyd.* Praha, 1934, 4, pp. XXX-155.

Per gli scrittori céki.

EDWARD MINKOWIECKI. Vedi: LUDWIK CZARKOWSKI.

IZABELA ZBIEGNIEWSKA. Vedi: LUDWIK CZARKOWSKI.

RUSSI.

GRIGORIĬ NIKOLAEVICH GENNADI, *Spisok russkikh anonimnykhknigs imenami ikh avtorov i perevodchikov.* S. Peterburg: V. Berzobrazova, 1874, 8°, pp. 47.

Va dall'inizio della stampa fino al 1870 e comprende non solo scritti anonimi, ma anche quelli di cui è conosciuto il traduttore. Per ogni opera indicata è riportata la data di pubblicazione, il formato e per alcune anche le fonti cui attingere per maggiori informazioni, oltre il nome vero dell'autore e del traduttore.

V. S. KARTSOV, *Opyt slovarîa psevdonimov russkikh pisatelei.* S. Peterburg: I. A. Efrona, 1891, 8°, pp. 158.

Per gli pseudonimi di scrittori russi dei secoli XVIII e XIX, compresi quelli non russi usati da scrittori russi. La disposizione è per pseudonimi e per sigle, seguiti dal nome d'origine abbreviato e dall'indicazione del periodico in cui gli stessi pseudonimi apparvero con la data di pubblicazione. E vedasi anche:

J. F. MASANOV, *K istorii russkogo lit. pseudonima.* In: «Sovetkaja Bibliografija» (Moskva, Central'naja Kniznaia Palata), 1934, 8°, pp. 31-42.

Buon contributo.

SCANDINAVI.

LEONARD BYGDÉN ANDERS, *Svenskt anonym - och pseudonym - lexikon. Bibliografisk förteckning öfver uppdagade anonymer ach pseudonymer i den svenska litteraturen.* Upsala, Akademiska boktryckeriet, E. Berling, 1915, 8°, voll. 2.

Repertorio di opere anonime e firmate con pseudonimo. Comprende scrittori svedesi fino al 1915. Non vi sono indici; nel corso del volume sono indicati i nomi d'origine degli scrittori elencati.

EDWARD COLLIN, *Anonymer og pseudonymer i den danske, norske og islandske literatur samt i fremmede literaturer, forsaavidt disse omhandle nordiske forhold, fra de aeldste tider indtil aaret* 1860. Kiobenhaven, J. Lund, 1869, 8°, pp. 209.

Elenca più di 4000 opere anonime della letteratura danese, norvegese e islandese dalle origini al 1860. Allo scritto anonimo segue la data di pubblicazione e il nome d'origine abbreviato dello scrittore. In una seconda parte sono segnati oltre 100 pseudonimi seguiti dal nome d'origine degli scrittori e con una nota bibliografica. Un indice dei nomi veri rimanda alle pagine del testo.

H. EHRENCRON-MULLER, *Anonym of pseudonym-lexicon*. Kiobenhaven, 1940, 4°.

Elenco di anonimi e pseudonimi aggiornati all'anno di pubblicazione.

MARIUS PETTERSEN HJALMAR, *Anonymer og pseudonymer i den norske literatur* 1678-1890. Kristiania, Steenske forlag, 1890, 8°.

Una seconda edizione, riveduta e corretta (in 8°, pp. 34) è stata stampata col titolo *Norsk anonym og pseudonym-lexikon* ed arriva al 1924. Elenca scrittori norvegesi. Con indici.

Pseudonymer i norsk literatur. In: « Norsk Bokhandlertidente., 57, 1936, a pp. 152-153 e 170-171.

Per alcuni letterati norvegesi.

G. E. RAABE, *Anonymer og pseudonymer i arskatalog over-norsk literatur*. 1931-1935. Oslo, 1940, s.n.t., pp. 48.

CARL EMIL SECHER, *Danske anonymer og pseudonymer*. Kiobenhaven, L. N. Kalckar, 1864, 8°, pp. 66.

Le prime 62 pagine sono dedicate a scritti anonimi danesi dai primi secoli al 1801. Le ultime 4 elencano 35 pseudonimi di scrittori danesi per lo stesso periodo.

ANTON STIERNMAN VON ANDERS, *Anonymorum centuria prima (secunda) ex scriptoribus gentis sviogothicae*. Holmiae, Tipis ac imprensis J. L. Horrn, 1724-1726, 16°, volumi 2.

Il primo volume elenca 100 opere svedesi anonime per gli anni 1350-1724 secondo la data cronologica di pubblicazione. Segue, ove noto al compilatore, il nome dell'autore, con note biografiche che valgono a identificarlo. Il testo esplicativo è in latino. Altre 100 opere anonime sono elencate nel 2° volume, disposte cronologicamente per gli anni 1488-1726 e seguite da un breve elenco di dieci scrittori svedesi che pubblicarono sotto pseudonimo negli anni dal 1612 al 1717. Completa la opera un indice dei nomi veri per ogni volume.

EBRAICI.

WILLIAM ZEITLIN, *Anagramme initialen und pseudonyma neu-hebräischer schriftsteller und publizisten. (Seit erscheinen der « Méasfim » bis auf unsere tage)*. Frankfurt a. M., J. Kauffmann, 1905, 8°, pp. 18.

Elenca 400 fra opere e pseudonimi di scrittori di lingua ebraica, edite nei paesi europei e negli Stati Uniti dal 1784 al 1905.

Molti degli scrittori citati sono russi. La citazione per ogni autore è limitata allo pseudonimo o alle iniziali in ebraico, al nome d'origine anche in ebraico e poi trascritto in lingua tedesca. Segue un indice in tedesco. L'elenco stesso apparve la prima volta nel 1905 nel « Zeitschrift fur hebraische bibliographie ». Jahrhang, IX.

RENZO FRATTAROLO

ARCHIVIO ESTRAVAGANTE

UNA LETTERA DI PIERANTONIO SERASSI A DON GAETANO VOLPI

Che nei secoli scorsi letterati, studiosi e bibliotecari si adoperassero per aiutare gli editori a diffondere i libri con un pratico intervento diretto nel collocamento, nella vendita, convien dire per essere più chiari, è cosa non notissima, ma che non è certamente sfuggita a chi abbia avuto occasione di mettere le mani in qualche archivio o, più semplicemente, abbia avuto occasione di leggere o di possedere qualche lettera di scrittore o studioso o bibliotecario a libraio o editore o viceversa. Era un aiuto logico, che si svolgeva nell'ambito, soprattutto, dell'amicizia, anche se non sempre disinteressato, e, non è da escludere, per un vero e proprio amore per la diffusione della cultura.

Per chi abbia confidenza con queste cose, ripetiamo, la circostanza non è affatto eccezionale e vorremmo aggiungere che, quasi sempre, è ragione di scoperte che illuminano figure magari già note, in aspetti ignorati, oppure momenti della vita del libro e della cultura in genere.

Vogliamo darne un esempio, che può essere tipico ed esemplare, fra altri che potremmo far seguire, in una lettera diretta da Pierantonio Serassi a Don Gaetano Volpi, prete padovano, com'egli amava modestamente definirsi, erede di una gloriosa tradizione tipografico editoriale, alla quale egli diede un impulso notevolissimo, insieme al fratello Giannantonio (1), fino a quando l'azienda, nel 1756, fu ceduta al Comino (2), che ne continuò l'attività con

(1) Giannantonio Volpi, nacque a Padova, il 10 novembre 1686, da Giandomenico e Cristina Zeno. Uomo di vastissima cultura e di profondi studi classici, fu chiamato alla cattedra di filosofia nell'università di Padova, nell'anno 1727, nel 1736 passava a quella di lettere greche e latine, che abbandonò, per vecchiaia, nel febbraio del 1760. Morì il 25 ottobre 1766. Lasciò molte opere a stampa e parecchie inedite.

(2) Giuseppe Comino, nato a Cittadella, a pochi chilometri da Padova, sulla strada di Bassano, fu scelto dai fratelli Volpi a dirigere la tipografia fondata, nel 1717, nella loro casa padovana.

Tanta era la fiducia in lui che, frequentemente, associarono il proprio nome a quello del Comino, nelle imprese editoriali, e la sottoscrizione tipografica fu quasi sempre affidata al suo nome. Così che gli attributi comunemente usati di « cominiana » o « volniana » o « volpi-cominiana », hanno, praticamente, lo stesso significato.

non minor decoro, anche se con più scarse possibilità di personale intervento critico ed erudito.

La lettera del Serassi riveste anche un interesse particolare per i precisi accenni al suo trasferimento a Roma, da dove scrive, che fu uno degli avvenimenti decisivi della sua vita di ecclesiastico e di studioso.

Pierantonio Serassi (3), nato a Bergamo il 17 febbraio 1721, studiò a Bergamo e a Milano; poi, fattosi ecclesiastico, non trascurò gli studi e lettere; fu accolto nell'Accademia dei Trasformati, che fu il suo primo precoce passo nel mondo dei letterati del suo tempo, e, ritornato a Bergamo, riordinò l'Accademia degli Eccitati, della quale fu poi segretario perpetuo.

Nella sua città natale aveva preso ad insegnare belle lettere e viveva soddisfatto della sua situazione, quando, cedendo alle insistenze di un suo compatriota (e ne troveremo conferma proprio nella lettera che ci apprestiamo a leggere) si trasferì a Roma, a cavallo fra il 1754 e il 1755.

Il suo compatriota era, allora, sia pur autorevole, soltanto monsignor Giuseppe Alessandro Furietti (4), più occupato negli studi archeologici, che negli affari ecclesiastici, ma che, cinque anni dopo, doveva essere elevato alla porpora; quando, cioè, morto Benedetto XIV, che aveva con lui ragioni di dissenso, Clemente XIII salì alla cattedra di S. Pietro.

Il Serassi era destinato, evidentemente, a vivere fra i cardinali, sia quelli che nomina nella lettera, quanto gli altri di cui fu segretario, dopo la chiusura del Collegio Ceresoli, alla cui amministrazione era stato chiamato, appunto, dal Furietti.

Ecco la lettera che è indirizzata all'esterno:

All.Ill.mo Sig. Sig. Pro.ne Col.mo
Il Sig. D. Gaetano Volpi
Padova

e il testo è questo:

Roma lì 3 maggio 1755

All.Ill.mo Sig. Sig. Pro.ne Col.mo

Jeri ho ricevuto la Balletta de' libri, che V. S. Ill.ma s'è compiaciuta spedirmi e ci ho ritrovato il numero intero di ciò, ch'ella m'accenna, ed ogni cosa ben condizionata. Il porto e la dogana costa assai; poichè da Pesaro a Roma ho speso tre Scudi Romani, e bajocchi venti, e di dazio quasi due

(3) Per più ampie notizie sul Serassi, vedansi gli scritti di G. Locatelli, *Le pubblicazioni, i manoscritti inediti e la raccolta di Pietro Antonio Serassi*, 1909, e di I. Costa, *Sulla vita e sulle opere di Pietro Antonio Serassi*, 1922, entrambi in: « Bollettino della Biblioteca Civica di Bergamo »; De Angelis, s.v., nella *Biographie Universelle* di Michaud (vol. XLII) e nella gemella *Biografia Universale* del Missiaglia (vol. LII) e, anche, nella prefazione di A. Agazzi, in: *La Raccolta Tassiana della Biblioteca Civica « A. Mai » di Bergamo*, Bergamo 1960, p. XXIX sgg.

(4) Giuseppe Alessandro Furietti, era nato a Bergamo il 21 gennaio 1685 e morì a Roma il 14 gennaio 1764. Fu nominato cardinale il 21 settembre 1759, ma il suo nome è

scudi. Ripartirò le spese sopra i libri; e cercherò di esitare con ogni sollecitudine anche i Libri dell'Alaleona, ch'Ella ha aggiunti. Il Sig. Ab. Sirleti si trova in villa col Sig. Cardinale Torregiani, e ritornato che sia gli consegnerò i suoi libri, ripetendone il prezzo. Esso è un Signore d'ottimo gusto, ed ha una doviziosa raccolta d'edizioni insigni. Desidero con impazienza l'edizione di Tacito; e quando me ne spedirà alcune copie da esitare, la prego aggiungervi due terzi volumi di B. Tasso, e la vita del Cardinal Commendone scritta dal Graziano, di cui me ne favorì già un'altra copia già son due anni. Io seguito a star con sempre maggior piacere in questa maravigliosa città, ove mi vien porto ogni commodo per proseguire i miei studj, e pare che l'aria stessa ad altrui pericolosa, a me sia salubre e favorevole; onde ho occasione di ringraziar Dio ogni giorno, e di professare eterne obbligazioni al nostro incomparabile Prelato Mons. Furietti, che mi ci trasse quasi per forza, non sapendo io persuadermi ad abbandonare la patria, ove godea un dolce e onesto ozio, contentissimo del mio stato. Ella mi continui la stimat.ma sua grazia, mi mantenga in quella del Sig. Suo Fratello, e mi creda quale con tutto l'ossequio mi protesto

di V. S. Ill.ma *divot.mo ed obblig.mo Servidore*

PIERANTONIO SERASSI

Prima di illustrare la lettera concludiamo rapidamente la biografia del Serassi il quale, amato, protetto ed apprezzato dal Furietti, fu suo segretario e alla sua morte, con lo stesso incarico, presso i cardinali Calini e Spinelli. Doveva trattarsi, evidentemente, di una pacifica sinecura conferitagli con il generoso scopo di consentirgli di portare avanti i suoi studi; soprattutti la vita del Tasso, che resta la sua maggiore opera pubblicata nel 1785, a Roma, e, quindi, in due volumi con aggiunte e correzioni, cinque anni dopo nella sua città.

A Bergamo, appunto voleva ritornare in quell'anno 1790, e ne aveva ottenuto il permesso, quando morì, a Roma, il 19 febbraio 1791.

Il destinatario della lettera, Don Gaetano Volpi (5), era nato a Padova il 15 giugno del 1689, studiò, nei primi anni, assieme al fratello, Giannantonio, che aveva tre anni più di lui. Poi vestì l'abito religioso, e fu ottimo sacerdote.

Ma quando, nel 1717, fondava, col fratello, una tipografia nella sua stessa casa, mise tutta la sua cultura e il suo entusiasmo in quelle edizioni che, proprio dalle sue cure, trassero la fama che ancor oggi conservano, per

legato, soprattutto, alla sua fama d'archeologo. Gli si deve, fra l'altro, la scoperta, nel 1736, negli scavi di Villa Adriana, del celebre mosaico delle Colombe e dei due Centauri Capitolini, noti, anche, come Centauri di Furietti.

(5) Su don Gaetano Volpi, vedansi le *Notizie intorno la vita e gli studj*, pubblicate da F. FEDERICI a p. 39 dei suoi *Annali della Tipografia Volpi-Cominiana*, Padova 1809; G. VEDOVA, *Biografia degli scrittori padovani*, Vol. II, Padova 1836, s.v., e, per altri riferimenti, il *Dizionario* del FRATI e le mie *Aggiunte* allo stesso, vol. II, Firenze 1960, s.v.

la correttezza, per la veste, per il corredo, quasi in ogni opera, di saggi biografici e bibliografici, degni di quell'apprezzamento e delle lodi che non gli negarono, fin dai suoi tempi, uomini d'alta fama, come lo Zeno, il Manni e tanti altri.

Nè trascurò, per i bibliofili, l'allettamento degli esemplari in carta speciale, almeno uno dei quali era sempre destinato alla sua preziosa biblioteca familiare.

Di carattere impressionabile e fondamentalmente oppresso da una tristezza patologica, per lo spavento di un incendio scoppiato nei pressi della sua casa, si buttò dalla finestra e morì il 18 febbraio 1761.

Nel 1756 aveva dato alle stampe un grosso volume, nel quale raccolse il catalogo della biblioteca domestica e quelli cronologico e alfabetico degli esemplari speciali delle opere pubblicate dalla Stamperia Cominiana dal 1717 al 1756 (6).

In questi ultimi, dove le opere esaurite, in quel tempo, sono segnate con un asterisco, non mancano note che servono ad illuminare alcuni passi della lettera. Ad esempio l'accenno all'invio, evidentemente non richiesto, delle opere dell'Alaleona, che il Serassi si ripromette «di esitare con ogni sollecitudine».

Dell'Alaleona (7), la cominiana aveva pubblicato un primo opuscolo nel 1738, del quale, nel suo catalogo, il Volpi non fa più cenno, e una raccolta di *Dissertazioni*, una delle quali anche in un opuscolo estratto, nel 1741.

Due note ai libri dell'Alaleona sono di una spontanea sincerità ammirevole: con una vuol far capire che la pubblicazione è frutto di amicizia. Dice, infatti: «Fu fatto stampare questo dotto ed elegante Libro alle nostre spese, e per la stima che avevamo (e ben'ei la meritava) dell'Autore, e per la stretta amicizia che passava tra esso e il Sig. Gio. Antonio mio fratello, suo collega in questa Università». E' evidente l'intenzione di far quasi pesare la responsabilità sul fratello, il quale, con altrettanta evidenza, aveva voluto fare una cortesia al suo collega ed amico.

Ma erano ormai passati ben tre lustri e il libro, anzi i libri, perchè anche l'altro c'era ancora, non accennavano ad esaurirsi. E in nota al primo, appunto,

---

(6) Del catalogo, assai raro, furono tirati soltanto duecento esemplari:
LA LIBRERIA / DE' VOLPI, / E LA STAMPERIA COMINIANA / Illustrate con utili e curiose / ANNOTAZIONI. / Avvertenze necessarie e profittevoli a' / Bibliotecarj, e agli Amatori de' / buoni Libri. / OPERA DI DON / GAETANO VOLPI, / PRETE PADOVANO. / (*marca incisa*) / in *Padova MD CC L VI.* / APPRESSO GIUSEPPE COMINO. / CON LICENZA DE' SUPERIORI / un volume in-8° gr. di pp. XIV+2 n.n. + 592 + 4 n.n. (tre bianche e uno stemma inciso con sottoscrizione tipografica); in qualche esemplare è aggiunto, in fine, su XXIV pp., il *Catalogo de' Libri Cominiani ancora vendibili co' legittimi loro prezzi a ragion di pronti contanti*, nel 1744.

(7) Giuseppe Alaleona, nacque a Macerata il 20 maggio del 1670 e morì il 5 aprile 1749. Fu professore di diritto a Macerata, luogotenente del governatore di quella città, auditore di Rota a Perugia e, dal 1721, professore di diritto nell'Università di Padova.

il Volpi commenta, con un imbonimento quanto mai scoperto: « Dio volesse che venissero un po' più lette, e per la scienza, e per i costumi » (8).

Probabilmente avrebbe voluto aggiungere « ... e per sgombrare il magazzino »; ma la mancata aggiunta si tramutò in un ricorso all'amicizia del Serassi, il quale, per la città e per l'ambiente in cui viveva, dava affidamento di poter intervenire efficacemente.

Il Tacito, che il Serassi attendeva con impazienza, uscì, infatti in quell'estate, ed era una ristampa del volgarizzamento di Bernardo Davanzati, con le sue note e il testo a fronte. L'edizione, è dedicata da Giannantonio Volpi all'Accademia della Crusca « Signora e Maestra del Bel Parlar Toscano », alla quale lui stesso apparteneva dal 7 settembre 1754, e gli procurò una lunga lettera di ufficiale elogio dall'Accademia stessa, a firma del Vice Segretario Rosso Antonio Martini, detto il Ripurgato (9).

Il terzo volume delle *Lettere* di Bernardo Tasso, del quale richiedeva due copie per sè, era stato da lui stesso curato e completava la raccolta, i cui primi due volumi erano apparsi ben diciotto anni prima, nel 1733 (10).

Per quel che riguarda la vita del cardinal Commendone (11) scritta da Anton Maria Graziani (12), la richiesta non doveva riferirsi alle edizioni cominiane nelle quali non apparve. Pubblicata postuma, nel 1669, a cura di

---

(8) Già nel *Catalogo de' Libri Cominiani*, aggiunto all'opera del Volpi, citata alla nota 6, trovasi un chiaro accenno all'insuccesso delle *Dissertazioni*. Si legge, infatti, sotto la scheda: « Opera di massiccia dottrina, e di recondita legale erudizione; la quale nondimeno, a cagione del presente libertinaggio, che *sanam doctrina non sustinet*, non viene studiata con troppa premura, e frequenza ».

(9) Le notizie su Rosso Antonio Martini sono scarsissime. Nel *Ruolo degli antichi e moderni Accademici della Crusca*, in appendice alle *Lettere di Francesco Redi*, Firenze, Magheri, 1825, a p. 170, si può ritrovare la data di ammissione, 7 settembre 1719; l'impresa: « Martinaccio posto a ripurgare sopra la crusca », e il motto, tolto dal sonetto 17, di Monsignor Della Casa: « *D'ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio* ». Nulla più.

Da documenti dell'archivio della Crusca, risulta che fu nominato Vice Segretario il 24 agosto 1754 e che il suo nome non appare oltre l'agosto 1762, che fu, presumibilmente, l'anno della sua morte.

(10) Il volume, assai più smilzo dei precedenti, reca sul frontespizio, dopo il titolo: VOLUME TERZO. *Contenente le Famigliari, per la maggior parte ora per la prima volta stampate, e alcune di* TORQUATO, *suo figliuolo pur esse finora inedite. Si premette il Parere dell'Abate* PIERANTONIO SERASSI *intorno alla Patria de' suddetti.*

Il « parere » è preceduto da una lettera di dedica « All'Illustriss. e Reverendiss. Mons. Giuseppe Alessandro Furietti, Votante della Segnatura di Grazia, Luogotenente dell'Uditor della Camera, Abate di S. Eufemia, di SS. Simeone, e Giuda di Bergamo, Commendatario perpetuo di S. Maria, e di tutti i Santi di Galgario ecc. Ora Segretario delle Sacre Congregazioni del Concilio, e della Residenza de' Vescovi». La dedica è datata da Bergamo il 22 gennaio 1742.

(11) Il cardinale Giovanni Francesco Commendone, nacque a Venezia il 17 marzo 1524 e morì a Padova il 25 dicembre 1584; fornito di salda preparazione teologica e umanistica, ma, soprattutto, abile negoziatore, ebbe funzioni e mandati di non scarsa responsabilità in molti paesi d'Europa.

(12) Anton Maria Graziani, nacque a Borgo San Sepolcro il 23 ottobre 1537 e morì ad Amelia il 16 marzo 1611. Fu scrittore di larga reputazione e segretario, fra l'altro, del cardinal Commendone, che lo incoraggiò e lo aiutò negli studi, e del quale scrisse la biografia pubblicata postuma.

Esprit Fléchier (13), lo stesso ne diede una traduzione francese apparsa nel 1671. Apparentemente edizioni italiane non sono mai esistite.

Il resto della lettera non ha bisogno di commenti: merita soltanto d'essere segnalato l'entusiasmo col quale il Serassi aveva iniziato il suo soggiorno romano. Che non fosse un fuoco di paglia lo dimostrava chiaramente il fatto che da Roma non si mosse mai più e se un po' di nostalgia, per la sua terra, si ridestò in lui a settant'anni, non fece in tempo a soddisfare il suo desiderio.

MARINO PARENTI

(13) Esprit Fléchier, nacque a Pernes il 10 giugno 1632 e morì a Montpellier il 16 febbraio 1710. Apprezzato come scrittore, fu membro dell'Accademia e, nella gerarchia ecclesiastica, vescovo di Lavaur, prima, e di Nimes, poi.

IN MARGINE A UN CENTENARIO

LA "GAZZETTA VENETA„ DI GASPARO GOZZI

PREMESSA

Il primo numero della « Gazzetta Veneta » (1) (« Mercordì 6 febbraio 1760 ») era stato preceduto da un avviso o manifesto (anonimo) che portava come titolo: « A chi ama i fatti suoi / Pietro Marcuzzi stampatore ». In altri termini si trattava — per usare un termine moderno — del programma del futuro « foglio » periodico.

Difatti cominciava così:

« Di varie cose, o benigno lettore, è necessario ch'io ti renda conto nel presente manifesto. Breve sarò quanto lo concede l'informazione che intendo darti; ma lunghetto, perchè così richiede la materia ».

Le direttive fondamentali del programma erano due: soddisfare « la naturale curiosità che hanno gli uomini di sapere »; « invogliare la curiosità del popolo, acciocchè volentieri leggendo, imparasse quali sono i vantaggi suoi ».

Ma subito il programma avvertiva che non era necessario andare alla ricerca di notizie lontane, bastava conoscere i fatti che accadono « nel proprio paese », i fatti delle « proprie cose in casa loro ».

In questa affermazione era la giustificazione immediata della indicazione « i fatti suoi », cioè, si dirà successivamente, i fatti nostri, le cose personali, le particolarità di cui abbiamo conoscenza immediata e diretta nella regione « veneta ».

Direttiva nuova, nel giornalismo italiano che fino a quel momento si era volto soprattutto a notizie erudite (novelle letterarie o estratti di libri) oppure a comunicare al popolo « avvisi » graditi alle Corti.

Nel programma vi era poi un'altra notizia. Continua lo stampatore:

Trovavansi a' giorni passati in una bottega di caffè due uomini dabbene; l'uno filosofo e l'altro che pizzicava alquanto di poeta [ed io] me ne stava

(1) Gaspare Gozzi. *La Gazzetta Veneta, a cura di Antonio Zardo, nuova presentazione di Fiorenzo Forti*, Sansoni, Firenze 1957. (Citato con « G »). (6 Febbraio 1760 - 31 Gennaio 1761; Numeri CIV).

in un canto col mantello quasi fino al naso ». Ecco subito due futuri protagonisti del « foglio »: il poeta che poteva inventare favole che colpissero nel segno; il filosofo che doveva argomentare ragionamenti che scoprissero delle verità. Vi era infine un terzo agonista, lo stampatore, cioè il commerciante. In termini concreti colui che rappresentava il valore redditizio della « Gazzetta ».

Diceva il Poeta, nel suo dialogo con il Filosofo: Visitando grandi città europee ho visto gente comperare avidamente quei fogli che contengono « alcune cosette che danno piacere a leggere, per ricreare le persone, e certe altre utili e a proposito per le usanze e pegli agi della città ». Cioè, in breve, con termine moderno, la « pubblicità economica » dei nostri quotidiani. Direttiva nuovissima nel giornalismo italiano.

Il manifesto termina con una favoletta in versi; un padre lascia un tesoro al figliuoletto, ma al momento di segnalare la posizione dell'oro la morte lo ghermisce. Il figliuolo cerca fuori di casa, lo scoprirà invece sotto il letto del morto. La favola chiude con un: « cerca in tua casa e quelle [ricchezze] troverai ». Cioè cercare i fatti a noi vicini.

Il manifesto, anonimo, è opera di Gasparo Gozzi, il direttore anche de « L'Osservatore Veneto » (2). Nel manifesto affiorano altre doti che possono configurare il giornalista moderno: il Direttore che stimola il Pubblico a fornirgli « notizie » da cui trarre materia vera per sermoni bonari e spunti per dialoghi sorridenti; il Polemista che giudica i fatti senza acredine per non disgustare gli associati; il Cronista che dall'avvenimento giornaliero trae l'articolo di colore che allieta o la morale che educa senza graffiare; l'Amministratore che abitua i lettori a considerare il foglio per la varietà delle informazioni, la brevità dei testi, la puntualità della pubblicazione.

Gli aspetti fondamentali del programma e gli attributi giornalistici sobriamente considerati, si possono ritrovare nel Gozzi uomo privato; basta scorrere l'epistolario (3) e confrontare brani di lettere con gli articoli dati alle stampe.

---

(2) *L'Osservatore Veneto, periodico di Gasparo Gozzi pubblicato integralmente secondo l'edizione originale del* 1761 *e postillato ad uso delle scuole da* Emilio Spagni. Firenze G. Barbèra, 1897 (citato con « O »). (4 febbraio 1761 - 30 gennaio 1761 M. V. (1762) N. CIV). Poi continua con il titolo: « Gli Osservatori Veneti », (3 febbraio 1762 - 18 agosto 1762. N. XLI).

(3) Gasparo Gozzi. *Opere*. Volume II. Milano. Per Nicolò Bettoni e comp. M.D.CCC.XXXII.((Citato con « E »).

Le « Lettere diverse » (a stampa) 1750; 1755-56 occupano le pp. 318-387, le « Lettere familiari » le pp. 387-502; 596-599.

La « Scelta di lettere (84) tratte da diversi autori per ammaestramento di giovinetti » (1779) occupa le pp. 502-536.

Dove le lettere sono datate, la indicazione cronologica segue la pagina.

Le « Lettere diverse » sono scartabelli pieni di varietà, che l'uno potrebbe dar nell'umore a questo, l'altro a quello, e ciascuno per leggere il suo. potrebbe venire a comperare il libro intero » (E., p. 322).

Sembra allora che si possa ricordare il secondo centenario della « Gazzetta Veneta » mettendo in evidenza la continuità di pensiero e di scrittura che si trova leggendo la Gazzetta e l'Osservatore e considerando l'Epistolario.

A suggello di questa premessa varrà una confessione del Gozzi: « I poeti non avvedendosi mettono in iscrittura l'animo loro » (G. p. 51).

L'Uomo e lo scrittore.

Il Gozzi si riteneva inetto ad attendere ad una sola idea; nei « fogli » ritorna insistente, in modo esplicito o indirettamente, il motivo della varietà di materia esposta con brevità di scrittura: « mi pare che l'uomo non abbia a durare sempre di una voglia » (*Osserv.* p. 256) (4).

Lo scrittore pensa che il colpevole non vada amareggiato con frecciate pubbliche alla persona; basta parlare in « universale », e poi ognuno potrà cogliere quell'ammonimento che si confà al caso suo (5).

Questi due principi, la varietà e la generalità, si trovano nelle lettere e passano poi, senza fatica, nella « Gazzetta » e nell'« Osservatore ».

Ma invano si cercherebbero negli scritti privati delle note « politiche »; non era nella natura dell'uomo « far politica ». Ci sarà dunque solo qualche accenno incidentale. Spigoliamo nelle lettere antecedenti alla pubblicazione della « Gazzetta ».

« Si parla anche di qualche cannonata, di qualche fiume passato ma non sono cose per me, uomo pacifico, e dato o alle Muse o al sonno ». Non sono certo « uomo di governo e rettore di popoli, sono un latte » (6).

---

(4) «saltare ne' ragionamenti di palo in frasca, per non dare alla mente l'inquietudine alla meditazione » (G. p. 407).

« ... pensando, come sono avvezzo, a varie cose... » (O. p. 598).

« ... mi descrivono alcuni casi, per lo più brevi, ch'è molto meglio perchè d'una novità si passa all'altra più presto; cosa che ricrea non solo i leggitori, ma me ancora, che volentieri cambio pensiero, e contro mia voglia m'arresto lungo tempo in uno solo ». (O. p. 14).

« ...non mandarmi cose lunghe... voi sapete la fatica che si dura a leggere oggidì... il balzare da un argomento all'altro mi riesce di stento minore » (O. p. 68).

« Conosco l'ingegno mio impaziente nelle cose grandi, alle quali dò talvolta principio, poi non le finisce » (O. p. 585).

(5) Sono alcuni i quali vanno dicendo: « Che ha che fare cotesto Osservatore delle faccende altrui?... ». A tali rimproveri io rispondo in più modi. L'uno è, ch'io sto sempre in sui generali... tutto quello ch'io dico in questi fogli, lo dico di me medesimo, e non d'altrui ». (O. pp. 19-20).

« starò in sui generali, acciocchè se ne tragga poi quella conclusione che dimostri la verità... » (O. p. 142).

« Non crediate però di farci uscir mai dal primo proposito di voler favellare delle cose in generale. Se dalle scritture nostre si può trarre qualche utilità di correzione a' costumi o altro, intendiamo che ognuno da' generali tragga in particolare quel frutto ch'egli può » (O. p. 449).

(6) All'Abate Clementino Sibiliato. Venezia, 17 aprile 1745. (E. p. 454).
A Marianna Mástraca. Pontelongo, 11 giugno 1755 (E. p. 473.
« Io non sono uomo da farlo voltare » (il mondo); scrvierà alla Tron (E. p. 449; 1770).

Nei due fogli pubblici non compaiono notizie politiche. Forse un presagio degli avvenimenti rivoluzionari che erano nell'aria e tanto lo sgomentavano da non osare di parlarne?

In un frammento c'è una allusione ai tempi, oscurati dalla divulgazione di libri che « fanno vacillare la religione » (7).

Così in una proposta di Riforma agli studi l'argomento politico è escluso esplicitamente (8).

In una lettera alla Tron, non datata, accenna alla situazione di Trieste « con pochi bastimenti in porto ». Ed aggiunge: « Eccole anche un avviso politico. Non so per ora dirle di più » (*E.* p. 448).

Non gli dispiaceva l'ospitalità in villa, vivaio di spunti per future cronache giornalistiche, ma anche qui niente politica o partecipazione al pettegolezzo (9). Osservava la vita individuale o sociale da opposti punti di vista, e gli bastava (10). Li avrebbe poi descritti in quelle « Lettere diverse » (1750) che anticipano le « lettere al direttore ».

E' necessario soffermarsi brevemente su questa pubblicazione (E. p. 320, p. 358, pp. 360-361).

Nella « Parte prima » il prefatore dice che non « si deve comporre presto » (un libro); subito dopo — con ragionamenti egualmente persuasivi — dichiara di essere di « parere diverso... cioè a comporre una cosa si dovesse far presto ».

Alla fine di questa parte, l'autore si congeda immaginando il giudizio dei lettori: « Volendo scrivere gravemente perchè facesti scritture così prive di erudizione »? Ecco subito l'opinione opposta: « la fazione di gente che

---

(7) « E' da credere che certi Autori, le cui opere fanno oggidì tanto rumore, diverranno a posteri l'obbrobrio del nostro secolo illuminato » (E. p. 581).

A riscontro di questa considerazione si può notare un fatto. La « Gazzetta » recensì il dizionario di Pietro Bayle, autore dotto « in ogni genere d'erudizione (di cui) s'è malignamente servito » (G. p. 371). Ma alla quarta puntata « l'osservatore tronca » per far piacere a quanti hanno riprovata la iniziativa (G. p. 401).

(8) *Scritti di* Gasparo Gozzi *con giunta d'inediti e rari, scelti e ordinati da* Niccolò Tommaseo. Vol. II. Firenze, Felice Le Monnier, 1849.

« Delle Scuole di Venezia da porre invece di quelle de' Gesuiti » (1773).

« Nello spiegare la storia, il maestro rivolga le sue considerazioni a' costumi; lasci del tutto le politiche ». (p. 354).

« Per gli elementi economici servirà lo stesso Tummigio lasciandone fuori i precetti politici non appartenenti a questa instituzione » (p. 356).

(9) « Entrò la compagnia fra' que' lumi: saluti, accoglienze, cerimonie. Io me la passai con qualche riverenza, accompagnata da poche parole, al mio solito, e da molte meditazioni ». « Io ho sempre la mia cameretta da stare in contemplazione in salvo dai romori ». A Marianna Mástraca, (E. p. 485 p. 487; 1756).

« Potrebb'essere che la sua taciturnità nascesse anche dal non aver egli parole a proposito per le compagnie usuali » (O. p. 88).

(10) « E tuttavia in ogni tempo sono state due qualità di genti, cioè di quelle che fecero professione di saper tutto quello che dee essere, e di quelle che hanno creduto che lo sapessero » (G. p 283).

« ... il mondo fu composto sempre di chi fa e di chi parla » (O. p. 3).

« V'ha una porzione d'uomini, che pensa da sè, e un'altra che pensa con gli orecchi » (O. p. 426).

vogliono vedere ne' libri più della materia altrui (quindi erudizione!) che di quella dello scrittore ».

Nella « Parte seconda » il Gozzi finge di ricevere tre lettere; un lettore loda e l'altro disprezza, il terzo interlocutore è il libraio che almeno si compiace della alternativa di consensi e di biasimi che favoriranno la vendita del libro.

Diversità di opinioni messa in luce nei giornali.

« M'è accaduto più volte ch'io mi sentissi dire del medesimo foglio: Io mi rallegro... il foglio d'oggi vi farà onore »... e « tu scrivesti il foglio d'oggi ch'eri ammalato o di malavoglia » (O. p. 427).

Confessa: « Per me è uno spasso vedere quanti differenti effetti cagiona questo mio foglio » (E. p. 585).

Conclude: « Un uomo è un centinaio, secondo i casi, le ore e i momenti della sua vita » (G. p. 446) (11).

Il Gozzi giunge perfino a fingersi morto e la sua ombra torna in terra per sentire come sarà giudicato, e riferire pirandellianamente i diversi giudizi che su di lui esprimono, ormai senza veli o reticenze, i viventi (12).

L'Autore di due edizioni di « Lettere diverse », si definiva in privato « l'uomo delle lettere » (13).

Da Venezia informa gli amici delle novelle cittadine; dalla villa manda notizie campagnole. Talvolta sono lettere di « sostanza », tal'altra lettere piene di « ciancie »; si scrive per dimenticare la lontananza, si carteggia per scacciare la malinconia (14).

Del Gozzi, uomo privato, si potrebbe ben dire quello che egli scriveva di un tizio: è « storia, cronaca o taccuino del paese, ch'è informato di tutte

---

(11) Continua il Gozzi: « Oh, perchè quando nasce un uomo, viene chiamato con un nome solo? Io gliene metterei quanti ne sono nel calendario, e vorrei che, secondo ch'egli cambia d'opinione, fosse ora Pietro, ora Giovanni, ora Bartolommeo e altro, e ch'egli medesimo avvisasse altrui del nome ch'egli ha quando si va a parlargli, perchè, avendo egli mutata intenzione, al mutato nome potessi sapere che io non ho a fare oggi con quel medesimo con cui avea a fare ieri » (G. p. 446).

Diversità di momenti nel parlare e giudicare che corrispondono ad un concetto analogo dello scrivere sottolineato altrove dal Gozzi (O. p. 422).

(12) I librai Giambattista Pasquali e Paolo Colombani hanno esposto una «tavoletta » con scritto: « Per la morte del Velluto ». La gente chiede chi era. Risponde il Colombani: è quel tale « che o vivo o morto, non mancherebbe di sua parola » di mandargli i fogli. L'ombra però si meraviglia del fatto che pochi serbassero riconoscenza per lui... Uno dice male senza aver esatte informazioni, un altro lo difende; i più neppure s'accorgono che se ne è andato dal mondo. (Il sogno del Velluto, O. pp. 512-515).

(13) Forse stasera succederà qualche cosa da apparecchiare lettera per domani. Sapete ch'io sono quello delle lettere ». (Alla Mástraca, Mira, 7 luglio 1755, E. p. 474).

« ... sono uscito di casa per udir nuove da scrivere »... (E., p. 449).

(14) Lo scrivere sia invece di parlare ora che siamo lontani, non ci rimane altro refrigerio... » (Vicinale, 3 settembre 1740).

« ... lo scrivere è un refrigerio dell'anima mia negli accidenti spiacevoli... » (Vicinale, 13 gennaio 1742). Ad Anton Federico Seghezzi. (E... p. 388, p. 402).

« taccio quasi tutto il dì per chiacchierare sulla carta » (G. p. 149).

« ...le racconterò per lettera i miei viaggi di campagna... » (Venezia, 13 luglio 1754). (E. p. 465).

le persone ». Già nell'autore delle lettere private si profila il futuro giornalista: il movente della lettera è la « notizia » da comunicare e commentare (15) o la « ciancia » da raccogliere e da diffondere, la descrizione di « scenette » che compariranno nella « Gazzetta » o la pittura di « ritratti » che figureranno ne « L'Osservatore ». La vita veneziana nei suoi aspetti vari è fotografata dal Gozzi nelle lettere che illustrano e giudicano le rappresentazioni teatrali in città, il frascheggiare in Piazza San Marco, i giochi in villa, gli spassi in campagna, le burle delle domestiche, con qualche pizzico di morale (16).

Vi è nell'Epistolario una lettera — Venezia, 27 marzo 1756 — che avrebbe potuto comparire senza varianti nella « Gazzetta Veneta ». Narra il furto di un tabarro, l'uso di monete false, il contrabbando di olio e di tabacco, ed aggiunge: queste sono tutte « novelle vere » (17). Postilla un motivo di separazione coniugale e dà notizia di un pettegolezzo matrimoniale, commentando: « novelle incerte ». Raccoglie una voce di profanazione di un sepolcro ed annota: « novella falsissima ».

Tre tipi di « novelle » che documentano l'assillo del Gozzi giornalista: informare il pubblico, ma con notizie vere.

Osservatore attento dei moti sociali, ha pagine giornalistiche che possono trovare riscontro in un altro tipo di giornale, nientemeno che ne « I promessi sposi ». Giunge al Gozzi la notizia — con ampiezza di particolari — di una baruffa successa a Campalto, ed aggiunge: « Chi non crederebbe che questa istoria mandatami in iscritto con tutte queste circostanze non fosse vera? ». Ebbene viene poi a sapere che a Campalto « non vi furono zuffe, nè altro ». (G. p. 264).

Altra diatriba in Piazza San Marco dove un pettegolezzo si ingrandisce a tal misura che intervengono i « custodi della piazza »; si spara, l'oste è condotto in prigione. « E venne l'ora che ognuno andò a casa a narrare l'avvenimento a suo modo » (G. p. 81).

---

(15). Nel progetto di « Riforma degli Studi » (1770) scriverà: gli alunni della terza classe dovranno sviluppare « una narrazione... una novelletta che corra per la città » (Scritti... Tommaseo, p. 351). Come faceva il Gozzi nel giornale.

(16) « Ritornato poi vi scriverò tutte le particolarità del viaggio... » E. p. 457, Venezia, 1752. Nella « Gazzetta » si dà una serie di notizie del viaggio di Isabella di Borbone a Vienna. (Nn. LV e segg.).

« Giovedì, per cominciare dalle novelle domestiche, siamo stati alla Certosa con due vascelli carichi di ragazzi e ragazze che parevano una popolazione di nani ». Ecc. ecc. (E. p. 488; Venezia, 1756).

Nella « Gazzetta » si dà notizia di un viaggio di comici (N. XLIV).

« Oggi, come sapete, è lunedì, e vi si fa il mercato. Sapete ancora in che consiste, poichè lo avete veduto, e vi ricorderete que' bei visi di donne che ci vedemmo l'ottobre scorso, ora sono ancora più belle, perchè, il sole ben caldo della state le ha colorite un poco meglio... ». A Marianna Mástraca (E. p. 472; Pontelongo, 1755).

In una lettera privata, dopo una certa descrizione « entra in morale » (Alla Mástraca, Mira, 5 luglio 1754. E. p. 464).

« Le vostre lettere sono ripiene di una morale così sana... » (G. p. 444).

(17) E. pp. 482-483. I casi di furti sono frequentemente ricordati nella « Gazzetta », di un mantello rubato a pp. 222-223. L'uso di monete false, o di falsità in scrittura è documentato nella « Gazzetta » a pag. 87.

Cronaca della « Gazzetta », che diventerà sermone nell'« Osservatore »; « non ho io forse udito mille volte alcuni narrare un fatto accaduto un'ora prima, quasi sotto gli occhi del popolo » e andando la cosa di bocca in bocca non l'ho vista trasfigurarsi, divenire un'altra o da quella ch'era in effetto? » (O. p. 533) (18).

Finita la diatriba veneziana, « alcuni sopravvenuti chiedono 'ch'è stato?' ». Proprio la stessa domanda che farà il notaio milanese stretto nella calca che liberava Renzo dai birri. Ed il Gozzi conclude: « già la storia era divenuta più storia, secondo le diverse lingue di chi la narrava ».

Descrive il Gozzi lo spettacolo del ciarlatano che dà spettacolo: ed io vedea uomini e donne vôlti con la faccia alquanto all'insù e chi rizzatosi sulle punte dei piedi, allungava il collo per vedere... » (G. p. 77). (19).

Non è la folla che attende irata Ferrer o aspetta ansiosa Fra Cristoforo?

Per concludere il parallelo ricordiamo due particolari; l'uno della « frasca » l'insegna dell'osteria e l'altro delle iscrizioni che celano il vuoto di certi barattoli (20); concordanza di rilievi che sottolineano l'eguale finissimo spirito di osservazione o di meditazione dei due scrittori.

Scrive il Gozzi: « il mio foglio è di sua natura una cosa da nulla, e che non serve che a divertire ». (E. p. 585).

Divertire? Matrigna gli era stata la natura, che lo tormentò continuamente con la febbre, « la malattia dei Gozzi », mentre in fondo avrebbe voluto scherzare, sempre. Lo confessa nelle lettere, lo dichiara nei giornali. Ora « allegro ora malinconico », ma non tanto « malinconico » era « come altri giudica nel vedermi in faccia » (O. p. 585). (21).

---

(18) Manzoni, Cap. XVI. All'osteria di Gorgonzola: « ... trovarono (i birri) un fascio di lettere... i suoi compagni... vennero in gran numero, e lo liberarono, il manigoldo » (Renzo). Avvenimenti che si alterano passando di bocca in bocca.

(19) « La folla... stava tutta in punta di piedi per vedere: mille visi, mille barbe in aria... » (Cap. XIII)... » gli parve (a Don Rodrigo) che tutti que' visi si rivolgessero a una parte... » Cap. XXXIII).

(20) Gozzi: « ...una taverna... che ha per insegna... una frasca legata sopra un bastone... » (O. p. 154).

Manzoni: « Renzo » vede pendere una frasca da una casuccia solitaria (Cap.XVI).

Gozzi. « In certe botteghette di campagna mal provvedute si veggono diverse scatole con le loro iscrizioni di fuori che paiono additare quel che vi è dentro; ma la è come dire una maschera, e un'apparenza del bottegaio... » (G. p. 171).

Manzoni. (La mimica del conte zio): « ... quelle scatole che si vedono ancora in qualche bottega di speziale, con su certe parole arabe, e dentro non c'è nulla; ma servono a mantenere il credito alla bottega » (Cap. XVIII).

(21) « Ora malinconico, ora co' mali di stomaco, ora lunatico... e (si) soffre la mia conversazione come viene ora allegra, ora malinconica ». (A. Mástraca, Venezia, 7 agosto 1756, E. p. 488). « ... faccia intagliata, malinconica... » (Notizie per servire alla storia della vita del'Osservatore, O. p. 37). « ... quel viso così malinconico... » (O. p. 597). « Voi sapete che questa mia testa sempre vogliosa d'allegri pensieri sotto la pelle di una faccia malinconica... » (A Caterina Tron, Venezia, 14 giugno 1768, E. p. 406). « La mia sola mortificazione è il dover fare l'uomo serio per forza. Ma, perdio, che qualche volta voglio ridere ancora » (A Stelio Mástraca, Venezia, 18 giugno 1771, E., p. 492).

Alternative di umori che poi si riflettono nello scrivere. Paolo Colombani, l'editore de « L'Osservatore », gli raccomanderà di attenersi « un poco più al faceto ». Vi è anzi, a questo proposito una confessione giornalistica che equivale ad un giudizio grafo - psichico. Scrivono gli Osservatori: « leggendo i fogli vostri » si capisce se il giornalista « sta bene, se è di buon umore, se ha il polso nella mani del medico, se quando scrisse avea malavoglia, malinconia, stizza ». (O. p. 322).

Purtroppo le ore di malinconia superavano quelle scanzonate, e ne sono prove le allusioni frequenti ai medici, che si trovano nelle lettere private e nei fogli pubblici. Il Gozzi... si salverà dai medici che gli stanno sempre intorno, descrivendo il caso di un malato che guarisce proprio non prendendo le medicine ordinate (O. p. 126). Prenderà in giro se stesso esaltando il periodo della convalescenza, stato di mezzo tra l'infermità e la salute. Difatti l'uomo infermo è alla mercè di medici e di speziali, l'uomo sano non ha mai pace preso nel vortice del lavoro; invece l'uomo in convalescenza, può fare quello che vuole (22).

Adagio. Se per caso è un giornalista? Allora ha degli obblighi con il Signor Pubblico, che non gli permette... di ammalarsi.

« Cerco di star sano il più che posso, per non mancare il mio dovere: sicchè io posso dire che il pubblico sia il medico mio, e se non è egli la mia sanità, almeno è la mia convalescenza » (O. p. 584).

Il dolorante Gozzi avrà sorriso pensando ai « fogli » che doveva assolutamente scrivere, dovendo uscire in giorni fissi (mercoledì e sabato), obbligato a « star sano » (23).

Il giornalismo — o in generale la stampa — gli offriva un'altra letizia.

Nella raccolta di lettere aveva scritto: « Non è stato mai al mondo filosofo cotanto duro e stoico, che scrivendo contro la lode, non desiderasse d'essere della sua scrittura lodato ». (E., p. 361).

In una lettera del 16 aprile 1755 avverte che l'edizione del « Marco Polo » lo ha reso « celebre... tutti i bottegai mi salutano ». (E. p. 469).

Fanno eco due candide confessioni. Nella « Gazzetta »: « vo di giorno in giorno acquistando amicizie, cortesie ed onestissimi trattamenti » (27 dicembre 1760). Nell'« Osservatore »: « ... con essi fogli mi sono procacciato una certa pubblica fama che mi dà qualche diletto » (O. p. 582).

Però l'avere a disposizione un giornale non lo insuperbisce. E' scritto in una lettera: « Io certo non avrei ardimento di raccomandarle cosa che

(22) Nelle « Rime piacevoli » c'è la « lode della convalescenza » e subito dopo « in biasimo della convalescenza » (E. p. 259-262). « L'Osservatore » pubblica le « Lodi della convalescenza » (pp. 102-103).

« Quando son convalescente, quella è la mia sanità » (G. p. 149).

(23) Il « Mondo Morale » deve pubblicarsi nel giorno stabilito... chi scrive « non avrà più neppure la libertà di ammalarsi per timore di farvi dispiacere » (ad uscire fuori ter-

fosse mia ». (E. p. 385). La « Gazzetta » annuncia le sue Opere; ma « io non dirò nè bene nè male ». (17 gennaio 1761).

Nell'« Osservatore », foglio più decisamente moralizzante, dichiara a proposito del suo periodico: « il parlare di sè troppo a lungo non è buona creanza » (5 agosto 1761).

IL GIORNALISTA.

Già nelle pagine precedenti si sono accennati alcuni aspetti del Gozzi giornalista; non è il caso di soffermarsi su certe peculiarità della « Gazzetta veneta » considerate altrove. Basterà limitarsi ad indicarne alcune che si richiamano al concetto informatore di questo scritto: collegare cioè le considerazioni dei fogli periodici con le abitudini del Gozzi descritte dall'Epistolario. E mostrare pertanto le sincerità del Gozzi sia negli scritti privati, sia nelle cose stampate.

« Gazzetta veneta » darà notizia delle cose utili ai veneziani, in sostanza darà luogo ad una « piccola pubblicità ». Da dove venne l'idea? Nel primo numero della « Gazzetta » si parla di « Teofrasto Renodot » [Renaudot] che iniziò in Francia una attività pubblicistica imperniata sugli Avvisi. Orbene, in una delle lettere stampate nella Raccolta, il Gozzi ricorda « le polizze appiccate sui cantoni di Venezia delle case da fittare, de' diamanti perduti, delle cagnuole smarrite ». (E. p. 370). « Gazzetta veneta » sottolinea il passaggio dalla pubblicità murale alla pubblicità giornalistica?

« Gazzetta Veneta » vuol essere il giornale di informazione, tempestivo nelle notizie e vario nella materia. Attributi che si trovano — espliciti e sottintesi — nella corrispondenza privata. Relegato in campagna, scrive alla Mástraca: « Vi prego di darmi qualche notizia delle commedie » (Pontelungo, 17 ottobre 1753; E. p. 460). Nella « Gazzetta » si trova l'eco di giorni di lontananza (24).

« Gazzetta Veneta » si varrà con insistenza della collaborazione del Pubblico, e questa direttiva si trova in una lettera del 1756:

« Tutti sono di qua e di là sulle finestre a domandare a tutti quelli che passano se vi sono novità, per farmele scrivere » (E. p. 483).

Sono così giustificate certe frasi della Gazzetta: « Io non sono altro che una mano che scrive »; « io non sono [altro] che stampatore »; « io sono come un raccoglitore di quello che andrebbe in aria disperso » (G. pp. 219, 199,

mine) (G., p. 179). L'Osservatore non può « avere la libertà d'ammalarsi » (e quindi differire l'invio del manoscritto per la stampa). (O. p. 598).

(24) « ... essendo uscita di Venezia per villeggiare alcun poco di tempo » manda alla « Gazzetta » una notizia. (N. XXIII). « Le delizie semplici della villeggiatura » trattengono lontano da Venezia un lettore che però non è privo « delle notizie cittadinesche ». Tramite la « Gazzetta » (N° LXXXVI).

350). « Il pubblico deve spontaneamente somministrarmi di che impinguarla » di notizie, la mia Gazzetta. (G. p. 317).

« Gazzetta Veneta » vuole collaborazione veridica, si duole di coloro che comunicano notizie incontrollate. Eco di quanto scriveva alla Mástraca (Venezia, 26 agosto 1752). « Io mi sono ritenuto dallo scrivervi novelle, perchè sapete ch'io sono di coloro che appena credono a quello che hanno veduto con gli occhi propri » (E., p. 457).

« Io non credo se non quello che so ». (E. p. 449).

« Gazzetta Veneta » in misura maggiore de « L'Osservatore » dà un esempio di tecnica giornalistica notevole. La materia è distribuita con un certo criterio, il Gozzi deve aver faticato non poco a mantenere la materia nei giusti limiti del foglio (25). Lo dice talvolta in modo esplicito, altre volte il foglio termina con delle « ciance » o delle « Annotazioni »; riempitivi, in termini moderni. Nelle lettere spira sempre un'aria di cordialità, una o due volte parla di nemici, a cui il Gozzi non saprebbe far del male; una sola lettera mostra un certo risentimento (26).

Eppure « a vivere in questo mondo così ampio e intralciato pare che sia una grandissima difficoltà » (« Osservatore »; 6 giugno 1761, p. 152). La tolleranza dell'uomo privato si trasferisce nel giornale: « Gazzetta veneta » non è la battagliera « Frusta letteraria »; la lunga polemica Goldoni Chiari Carlo Gozzi è mantenuta da Gasparo in un tono altissimo di serietà e di obbiettività; se fosse possibile stralciare frasi e giudizi si comporrebbe un Codice del giornalista, valido pure per il nostro Novecento irrequieto.

L'erudito e lo storico.

Il Gozzi non pretende l'originalità: « Io non fo professione di dire cose nuove » (O. p. 24). « Se la materia non è nuova essa è però scritta nuova-

(25) « ... questi fogli non richieggono di più (materia) » (G. p. 227).

« Mi trovo grandemente impacciato a terminare questo foglio... » (O. p. 96).

« Avrei veramente desiderato ch'ella fosse più breve per non oltrepassare gli assegnati confini d'un foglio » (O. p. 125).

« Non posso sì scrivere col compasso che l'ultima riga della stampa tocchi il margine della carta ogni volta » (O. p. 121).

Il penultimo foglio de « L'Osservatore » (11 agosto 1762) sottolinea l'imbarazzo dello stampatore: « La materia sua non basta ad empiere un foglio » (O., p. 598).

« Oggi ho una vena particolare per empiere una carta senza dir nulla ». (A Marianna Mástraca, Pontelongo, 11 giugno 1755, E. p. 473).

Ci sono lettere la cui « sostanza » si perde nelle vane parole (O. p. 108).

Riporta il Gozzi una lettera di Gabriello Chiabrera: « ... per non lasciare troppo vuoto il foglio, io ciancierò » (Savona, 24 luglio 1637, E. p. 522).

(26) « ... dalla fortuna siamo bersagliati, ma corrotti negli animi non mai; nè siamo capaci di fare male azioni non solamente agli amici, ma ai nimici medesimi ». (A. Federigo Seghezzi, Vicinale, 12 settembre 1740. E., p. 388). « ... cambi (il sig. Lusi) la sua forma di scrivere, se vuole da me risposta ». (Venezia, 8 settembre 1764, E. p. 490). Le amarezze familiari che qualche lettera documenta traspaiono — velate — nella « Gazzetta » (« Il mio marito mi ha proposto come necessario il ritiro in campagna per rimettere col risparmio la sbilanciata economia » G. p. 443).

mente » (G., p. 412). « Non si creda però che le « novellette sieno spremute dal mio capo ». (G. p. 150).

La materia dell'« Osservatore » e della «Gazzetta» non è tutta nuova. Certi articoli sono riduzioni da testi stranieri o nostrani. Si richiamano ad esempio alcune frasi che riecheggiano argomenti del Vico, ma il filosofo napoletano non è mai citato.

Nelle « Lettere diverse » avverte che i cristiani di un certo paese non parlano, ma « dicono piuttosto ogni cosa a cenni » (E., p. 323).

Nella « Gazzetta » è detto che dei giovani spauriti, costretti al silenzio », inventano un « linguaggio di cenni » (G. p. 151). Nell'« Osservatore », invece, si teorizza: « E' cosa naturale che gli uomini, prima d'avere formato le parole, si valessero de' cenni per significare le loro bisogne e le volontà. I fanciulli, prima che sappiano balbettare... si vagliono del sussidio di certi attucci... ci sono i mutoli.. che raccontano e fanno intendere altrui una storia ». (O. p. 10) (27).

« Di più veggonsi i fanciulli, tutti fantasia esser più presi dalle cose sensibili, che delle astratte » (Gozzi - Tommaseo, p. 336).

« Considero l'età de' giovani... fra i nove e i dieci anni, tutta sensi e fantasia, di debole raziocinio » (Gozzi - Tommaseo, p. 320).

« I poeti sono imitatori di natura » (G. p. 106) (28).

« Lumi che guidano a questa disciplina [la Storia]... sono le notizie cronologiche, e le geografiche ». (Gozzi - Tommaseo, p. 337) (29).

Non si pretenderà che in un giornale « ci sia tutto lo scibile trattato con sistema geometrico ». (E. p. 585 (30). Scrive il Gozzi che la « varietà fa la bellezza del mondo, egli è vero; ma nel mondo fisico, non nel mondo morale,

---

(27) « ... i primi uomini spiegarsi con atti muti... » (*Scienza Nuova* I, § 305).
« I mutoli si spiegano per atti o corpi » (*Scienza Nuova* III, § 225. Degnità LVII).
« Quivi i primi uomini che parlavano per cenni... » (*Scienza Nuova* III, § 379).

(28) « Nei fanciulli... vivida all'eccesso la fantasia... » (*Scienza Nuova* III, § 211. Degnità L.). « La fantasia tanto è più robusta quanto è più debole il raziocinio » (*Scienza Nuova*, III, § 185).
« ... non essendo altro la poesia che imitazione » (*Scienza Nuova* III, § 216. Degnità LII e § 1032).
« ... le arti non sono che imitazione della natura... » (§§ 217, 498).
« ... la vera imitazione sopra l'arte, la quale è fatta tutta per la vera imitazione ». (*Giudizio sulle « tragedie cinque » del Gravina.* 1712. Vol. VII. Laterza, p. 228).

(29) « ... con la cronologia diedero principio ai tempi, e con la geografia si descrissero il mondo... » (*Scienza Nuova* III, § 367).
« ... accertarla (certa Storia) con due propie coronologia e geografia... » (*Scienza Nuova* III, § 348).

(30) Del « metodo geometrico » fa uso ampiamente il Vico nella polemica veneziana ospitata nel « Giornale de' letterati italiani » (1711, 1712). Vol. I, pp. 271-277-275.
Citato ancora tale metodo di ragionamento nella:
— *Autobiografia* (1725-28) Vol. V, p. 10.
— nella lettera Napoli, 16 settembre 1736 al Veneziano Nicola Concina ammiratore del Vico, Vol. V, p. 250 (V. anche p. 257).

e nel mondo dei varii costumi delle nazioni, non nel mondo del buon costume degli uomini ». (G. pp. 448 - 449). Cioè ci sono dei motivi umani eterni, quelli che riguardano i fatti morali; altri si ripetono ma cambiano le applicazioni concrete; infine ci sono le scoperte che gli uomini fanno dei segreti della natura: le invenzioni. « Gazzetta veneta » specchia questi tre aspetti del mondo.

Le circostanze che toccano i costumi sono più volte ricordate pubblicamente dal Gozzi, anche qui facendo eco a quello che scrive nelle lettere.

Certe considerazioni che riguardano il Libro, il Giornale, il Teatro, cioè la parola detta o stampata sono attuali anche oggi, pur se consideriamo i nuovi mezzi di diffusione della parola (radio, televisione, cinema, ecc.).

Infine la « Gazzetta » è specchio di vita quotidiana e come tale diventa il diario di fatti che lo storico giudica. Si trovano nella « Gazzetta » accenni alla specializzazione nella vita, alla ricerca delle attitudini nella professione, agli sviluppi che dovrebbero avere le scuole che noi diremmo ora professionali. Sono da sottolineare certi spunti di nazionalismo e l'esaltazione dell'ingegno italiano (31). Di queste peculiarità della « Gazzetta » che oggi apprezziamo, il Gozzi non tiene molto conto; lo prova il fatto che nelle lettere ed altri scritti occasionali ricorda « L'Osservatore » ma non richiama la « Gazzetta » anche quando un accenno esplicito al foglio pubblicitario sarebbe stato possibile (32).

Pure i due secoli che vennero dopo il Settecento scordano la « Gazzetta », e le frequenti ristampe dell'« Osservatore » comprovano che solo questo foglio era degno di essere particolarmente ricordato e diffuso con succes-

---

— nel discorso: « *Le accademie e i rapporti tra la filosofia e l'eloquenza* » (Napoli, 1737), Vol. VII, p. 34.

— in una redazione intermedia della Scienza Nuova § 1216. V. anche: GIUSEPPE ALIPRANDI. *Giovan Battista Vico e la Matematica.* Padova MCMLI, p. 7 dell'Estratto.

(31) « E veramente ad uno che abbia spirito italiano in petto, qual non fa compassione il vedere l'articolo del commercio d'Italia ristretto solamente in tre fogli e mezzo... Cosa dobbiamo far noi, che vantiamo i nostri maggiori per modelli e maestri all'altre nazioni? » (G. pp. 295-296).

« La quale invenzione non è però sua... ma la fu trovata... da un ingegno italiano... ed a cui è avvenuto, come a tanti altri dei nostri, che furono i primi nelle invenzioni, onde si dá grandissima lode a' forestieri » (O. p. 183).

(32) « Il sig. Teodosio, sdegnato meco perché ho tralasciata la gazzetta ». (A. Mástraca, Venezia, 25 marzo 1761, E., p. 490). Si parla di un Teodosi Demetrio a p. 482 (A. Mástraca, Venezia, 27 marzo 1756).

Il Gozzi poteva parlare della « Gazzetta », ma non l'ha fatto, in due punti de « L'Osservatore »:

— (Il Gozzi) ha « pubblicato pel corso di un anno l'Osservatore » (O. p. 513).

— (Il Gozzi) « parendo troppo alte » le canzoni del « Mondo morale » « mi convenne di là ad un anno scambiarle e ritrovar nuove parole e musica nuova » (O. p. 603). In uno sfogo all'abate Angelo Dalmistro ricorda l'Osservatore, ora dimenticato in quanto la sua lettura » non può essere caro agli orecchi moderni, fattisi a' nostri giorni delicati alle soavi dettature d'oltremonti » (O. p. 433).

Vedi anche: GIUSEPPE ALIPRANDI, *La famiglia Remondini; Tipografi di Bassano del Grappa. Parte seconda.* Gutenberg Jahrbuch, 1961, p. 1942, nota.

sive edizioni. Ma il fatto nuovo da sottolineare è l'importanza che va assumendo il Giornale ed il Giornalismo.

Giá nel Settecento il pubblico sente l'importanza del Giornale come strumento di notorietà e c'è chi vuole essere esplicitamente ricordato e si lamenta di non esserlo tempestivamente, o teme la presenza del giornalista e tace quando si accorge di essere ascoltato da un curioso del genere (33).

Ma il Giornale rappresenta l'Idea. L'idea nuova del Gozzi è sì la « pubblicità commerciale »... essere utile al traffico ed ai contratti (G., p. 473); ma soprattutto la « cronaca » cittadina. Protagonista volontario e passivo il pubblico.

Il Pubblico « è un giudice assai rispettabile », scrive il Goldoni nella « Gazzetta » (G. p. 367).

Nel Settecento si parla di « opinione comune » (Gozzi) e di « opinione volgare ». Fra un secolo sarà l'« opinione pubblica » invocata dal Carducci come valida accusatrice nei confronti delle soperchierie (34).

Artefice di questo affermarsi della vita « comunale » della gente « mezzana » (per usare vocaboli settecenteschi), è, involontariamente anche il Gozzi, tradizionalista e conservatore (35).

Chiamando il Pubblico a collaborare al Giornale, il Gozzi rende la massa pensosa dei fatti suoi: « ... che imparasse quali sono i vantaggi suoi », scriveva nell'Avvertimento della Gazzetta. La plebe si prepara a creare il giornale rivoluzionario che il popolo scriverà, sulla fine del Settecento, con il proprio sangue.

GIUSEPPE ALIPRANDI

---

(33) « Molti si sono lagnati che nelle passate Gazzette non scrissi tutte quelle particolaritá che si desideravano... quattro uomini di Murano volevano essere nominati nel foglio... » (G. p. 281).

« ... lodate le commedie... senza dir mai una sillaba de' suonatori... » (G. p. 471). Risponde il Gozzi al « Segretario de' Suonatori » che hanno già una tal fama che non abbisognano di sue parole.

« Il mio buon amico mi presentò alla brigata... disse ch'io ero l'Osservatore... » e si crea il silenzio. (O. p. 122).

(34) « Nome terribile il pubblico: vero... Non fu il pubblico che acclamò divino il Frugoni, non badò al Gozzi? ». CARDUCCI, *Opere* vol V, p. 207.

« ... quanto noi siamo insensibili alla opinione volgare, tanto siamo contenti ottenendo quelle de' pari suoi ».

Il caffè. Semestre primo. Ed. Feltrinelli, 1960, p. 26; G. ALIPRANDI. *Voci « giornalistiche » negli scritti di Giosue Carducci*. Atti Accademia di Padova § 8.

(35) Ma sintomatico potrebbe essere il dialogo fra il poeta Luigi ed il filosofo Alessandro - O., p. 593. Dice il filosofo: « E perché l'avremo noi a lasciare [il popolo] nelle tenebre dell'ignoranza? ». (Venezia, 3 agosto 1762).

VENTICINQUESIMO PIRANDELLIANO

PIRANDELLO RELATIVISTA

Dopo quanto è stato detto dell'opera pirandelliana può sembrare superfluo insistervi ancora; ma di certo la critica, anche la più osannante, non è riuscita a liberarsi da un senso di perplessità.

Quando si è illusa di pronunziare una parola decisiva ecco che ne ha temuto l'eco, e volente nolente è tornata all'indagine; ma quanto più è andata investigando nei recessi del contenuto ideale dell'opera stessa, tanto più è venuta man mano a nuove affermazioni e a nuovissime riserve.

Forse in Pirandello lo scrittore avrà superato l'artista, forse il costruttore si sarà sovrapposto al pensatore o viceversa, ma, per vero, la critica ha sempre annaspato tra il sì ed il no, e se da un lato ha riconosciuto l'uomo di genio dall'altro non è stata propensa ad accettare incondizionatamente il capolavoro, quel capolavoro che dovrà sfidare il tempo.

E' un senso di gelo che non è riuscito a dissipare.

Per poco che si ripercorra il processo creativo del nostro commediografo non è difficile rinvenire che egli ha voluto riportare sulle scene, avvalendosi di tutti i mezzi per umanizzarlo, il relativismo filosofico. Rifacendosi un po' a teorie scientifiche, più ancora a quelle dei sofisti e, più di tutto, traendo tesoro dal suo ingegno vivissimo e dalla sua acuta sensibilità, ha veduto la realtà nel suo incessante rifluire, nella sua continua mutabilità, l'ha misurata col palmo di ciascuno e di tutti, attraverso determinati momenti dello spirito ed ha spazzato, per lui quasi definitivamente, ogni assolutismo ed immanentismo dogmatico.

Avendo fissato il dissidio tra forma e contenuto, tra essere e parere, dal genere narrativo ha trasferito il contrasto sul palcoscenico, dando così corpo a tutta una serie di produzioni teatrali.

E il teatro gli ha dato, in breve tempo, quella grande notorietà che meritava.

Spirito dialettico di prim'ordine, temperamento di analista sottile, osservatore acuto della realtà quotidiana, il Pirandello, ha avviato le potenti crea-

ture della sua fantasia su di un percorso mai battuto, facendole rivivere alla luce della ribalta con sorrisi e dolori « non conosciuti ai più ».

E l'originalità, a ragione, gli è stata prodiga di grande fortuna.

Fra tanti indirizzi, fra il generale affanno di dar veste artistica più aderente alla realtà dei tempi, fra i più svariati tentativi di dar vita pratica a nobilissime teorie estetiche, solo l'Italia può vantare — in senso lato — d'avere rinnovato il suo Teatro, con impressi i segni di una forte originalità.

Ma la produzione drammatica pirandelliana porta anche con sè le impronte del tempo in cui è germinata e fiorita, risente, nella sua intima essenza e nella sua struttura tecnica, tutti gli aspetti e le conseguenze dello stato di crisi nei valori spirituali.

Essa produzione, come ha pure chiaramente rilevato Adriano Tilgher, è da considerarsi come « reazione all'idealismo e allo spiritualismo che dominava in Italia e in Europa sino alla fine del secolo scorso ».

E ne era tempo.

Ma che essa pretenda, traendo vita dal relativismo, svalutare quasi la bellezza e la eternità dei grandi misteri umani riducendoli ad effimeri momenti dello spirito è azzardato, che essa pretenda irridere su tutti i sentimenti e trasformare i suoi interpreti in guisa di marionette che agiscano automaticamente oppure, all'opposto, in ipercritici cui niente possa sfuggire del proprio dramma intimo — veri controllori spietati della coscienza — è molto discutibile.

Senza pretese d'infallibilità sembra che una delle cause principali del nostro appunto sia la valutazione troppo restrittiva dell'elemento psicologico.

Infatti, se in sede di pura logica il relativismo balza evidente come ultimo risultato di ginnastica mentale, e in sede di pura morale fa altrettanto perchè nega ogni valore assoluto alle finalità etiche dell'Universo considerato in sè e per sè, in sede psicologica non si può inferire lo stesso.

Almeno fino ad oggi.

La psicologia, in ultima analisi, è scienza, tutto il suo valore lo acquista a posteriori, da quanto può cadere sotto la luce della prova, della dimostrazione, del controllo, dell'esperienza, da quanto, insomma, può di essa ritenersi esatto.

La reazione ad uno stimolo è quella che è.

La psicologia che sembra dare al conclamato relativismo il maggiore contributo probatorio, in effetti ne dà meno. Essa è già il fenomeno, s'identifica con esso, non il giudizio sul fenomeno, nè il suo attributo morale. Entità quindi assoluta, non relativa.

Il Teatro di Pirandello, pertanto, come tutte le manifestazioni artistiche la cui linfa deve trar vita principalmente dalla logica, dalla morale e dalla

psicologia, per non esatta valutazione di quest'ultima ne esce, a parer nostro, leggermente friato.

Esso, non attribuendo al fenomeno psicologico quel valore che ha, incide fortemente tutti i sentimenti, balza negativo e pessimistico, contraddice le stesse finalità dell'Arte, la quale, manifestazione incosciente, dell'In Sè, è sempre fede nei valori della vita ed ottimismo sul divenire umano.

Tanto non poteva nè doveva trovare riscontro se non in tempi eccezionali come quelli che attraversiamo, e forse durerà sino a quando la crisi spirituale in cui si dibatte il mondo non cederà il passo alla normalità della sua esistenza e al suo regolare cammino.

Il relativismo psicologico, per effetto della crisi di pensiero, assume i contorni della sua stessa relatività. Per tale azzardata valutazione contribuiscono non indifferentemente le entità logiche e le morali, le quali, considerate dall'uomo, possono essere relative perché lo trascendono, mentre l'uomo nell'interpretare, come ha fatto per esse, i postulati psicologici, involontariamente viene tratto, per contiguità, a ritenerli relativi come le prime. Ma le entità psicologiche, non sovrastando alla natura finita dell'uomo, ma, al contrario, dipendendone, hanno un piano tutto diverso, e in se stesse sono assolute.

Forse anche da ciò dipende che i personaggi pirandelliani sono costretti a rassomigliarsi, e trovano alimento e vigoria principalmente dalla loro cerebralità. Sono essi stessi che dominano e regolano i loro sentimenti, che presiedono consapevoli ai successivi cambiamenti dei loro stati d'animo, che si giudicano insomma, mentre dovrebbe avvenire il contrario, essere cioè dominati.

Per altro, le acquisizioni culturali, l'educazione, le abitudini ed attitudini non sono sempre sovrastrutture mentali che lasciano il tempo che trovano e si possano abbandonare allorchè si vuole; e ciò perchè spogliate dalla loro esteriorità diventano modi di vita, costituendo tutt'uno con il vero essere e la vera natura di ogni individuo.

Soffre quindi molte eccezioni il conflitto tra l'essere e il parere, tra la volontà e la rappresentazione dal momento che spesso la maschera s'identifica col vero volto. Tale unilateralità nella visione pirandelliana della vita, esteticamente originale, non può non intaccare quella piena ed assoluta umanità che ogni grande opera d'arte destinata a sfidare i secoli deve possedere.

Comunque, soltanto quando l'umanità tornerà a riprendere il suo ritmo normale di vita, potrà darsi che l'individuo pure traverso gli innumerevoli aspetti del suo parere, si mostrerà con quei contorni precisi e definiti che potranno fornire all'osservatore e alla intuizione dell'artista i mezzi indispensabili per rivelarne con chiarezza il suo vero essere.

ORAZIO MOTTA TORNABENE

PER GIOVANNI MUZZIOLI

Alle molteplici manifestazioni di cordoglio e di rimpianto suscitate dalla scomparsa di Giovanni Muzzioli, avvenuta per tragico incidente il 6 settembre di quest'anno, non può mancare la partecipazione immediata della nostra rivista che lo ebbe per anni membro del Comitato di redazione. Ed è con profondo rimpianto di collega e di amico, per lo studioso e per l'uomo di eccezionali virtù, che io Lo ricordo in queste pagine a quanti Lo conobbero.

Giovanni Muzzioli, Direttore dell'Istituto di Patologia del Libro, Libero Docente di Paleografia all'Università di Roma e incaricato nella Pontificia Università Lateranense, Consulente della Sacra Congregazione dei Riti, era nato a Forlì il 30 settembre 1915. Laureatosi a Roma nel 1937 con una tesi in paleografia e diplomatica, fu alunno della Scuola di perfezionamento in Storia Medievale e Moderna dell'Università, ed in tale veste fu incaricato della trascrizione delle carte del Monastero Romano di S. Maria Nuova, posteriori al secolo XI e, subito dopo, di quelle del Monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna, dei secoli IX, X e XI. Nel 1940 entrò per concorso nel ruolo delle Biblioteche pubbliche governative e fu assegnato alla Biblioteca Casanatense dove rimase fino al 1956, attendendo alla catalogazione dei manoscritti (il 1° volume fu pubblicato nel '43 nella collezione degli « Indici e Cataloghi ») e alla illustrazione, nei vari cataloghi di Mostre e in studi particolari, dei più rari codici di quella antichissima biblioteca. Un manoscritto membranaceo del secolo VIII, *Il più antico codice della Biblioteca Casanatense*, di estrema importanza nella tradizione manoscritta dei cosiddetti « Canones Apostolorum », nella seconda versione di Dionigi il Piccolo, fu da lui a lungo studiato e poi pubblicato nel 1947.

Per tale alta specializzazione raggiunta Giovanni Muzzioli fu scelto quale membro del Comitato esecutivo della Exposition des Trésors des Bibliothèques d'Italie aperta nel 1950 alla Bibliothèque Nationale di Parigi. In questa

Mostra, in cui quale segretario generale ebbi l'onore di averLo compagno di lavoro per più di un anno, Giovanni Muzzioli portò il contributo della Sua incessante operosità e della Sua immensa cultura umanistica, che ebbe modo di manifestarsi apertamente nel catalogo che ne fu pubblicato e che reca con la Sua firma un dotto capitolo sulle rilegature rare. Altro catalogo da Lui curato fu quello della Mostra storica Nazionale della Miniatura tenutasi nel 1953 a Palazzo Venezia, per la quale, come per quella del Libro Mariano dell'anno dopo, egli fu incaricato di selezionare i più significativi codici miniati delle nostre biblioteche.

In quegli anni Egli studiava, e pubblicava più tardi (in « Italia umanistica e medievale », vol. II, Padova, 1959), un manoscritto di Pomponio Leto, che raccoglie le elegie di Tibullo e Properzio e le poesie di Catullo. Intanto, prima assistente presso la cattedra di paleografia e diplomatica, poi libero docente, teneva corsi, particolarmente di diplomatica, nella Facoltà di Lettere e nella Scuola per Bibliotecari e Archivisti dell'Università di Roma.

Nel 1956, per concorso, fu nominato Direttore dell'Istituto di Patologia del Libro e l'anno seguente fu chiamato a far parte della Commissione « Indici e Cataloghi » del Ministero della Pubblica Istruzione.

Questa, in brevi righe, la biografia di Giovanni Muzzioli, il cui ricordo è rimasto, e rimarrà, indelebile nel nostro cuore perchè caratterizzato dalla semplicità della Sua vita, dalla manifestazione spontanea dei caratteri fondamentali della Sua nobile figura morale: sincerità, probità, coerenza, alta e dignitosa indipendenza, così nell'indagine scientifica come nella vita professionale, come nel comportamento sociale. Schivo di ogni esibizionismo, Giovanni Muzzioli fu sopratutto un uomo umile e buono; un caro e prezioso amico. E in tutta umiltà e semplicità Egli è ritornato alla Luce originale. Nella tristezza dell'ora, ringraziamo il Signore per averGli consentito di trapassare senza averne coscienza, e a noi di vederGli risparmiata la sofferenza di un estremo cosciente distacco.

RENZO FRATTAROLO

Giovanni Muzzioli

INFORMAZIONI E NOTIZIE

RASSEGNA LEGISLATIVA.

Leggi e decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale:

D.P.R. 5 giugno 1961, n. 900: Erezione in ente morale della Fondazione « Premio Napoli », con sede in Napoli.

(G.U. n. 227 del 12 settembre 1961);

D.P.R. 5 giugno 1961, n. 901: Modificazioni allo statuto della « Società italiana di ortopedia e traumatologia », con sede in Roma.

(G.U. n. 227 del 12 settembre 1961);

D.P.R. 5 giugno 1961, n. 909: Approvazione della sostituzione dell'art. 9 dello statuto della « Società italiana di scienze veterinarie », con sede in Bologna.

(G.U. n. 229 del 14 settembre 1961);

D.P.R. 5 giugno 1961, n. 1049: Approvazione della sostituzione dell'art. 4 dello statuto della Fondazione « Premio Battista Grassi », istituita presso l'Accademia Nazionale dei Lincei.

(G.U. n. 264 del 23 ottobre 1961);

D.P.R. 5 aprile 1961, n. 1069: Erezione in ente morale dell'Istituto italiano di preistoria, con sede in Firenze.

(G.U. n. 266 del 25 ottobre 1961);

L. 18 ottobre 1961, n. 1142: Norme integrative alla legge 30 dicembre 1959, numero 1235, relativa all'istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del 1° Centenario dell'Unità d'Italia.

(G.U. n. 276 dell'8 novembre 1961);

L. 22 ottobre 1961, n. 1142: Integrazioni e modifiche alle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

(G.U. n. 276 dell'8 novembre 1961);

D.P.R. 18 luglio 1961, n. 1155: Modifiche agli articoli 4, 5 e 10 dello statuto della Società italiana di scienze farmaceutiche, con sede in Roma.

(G.U. n. 279 dell'11 novembre 1961).

A IVO ANDRIC IL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA

Il Premio Nobel 1961 per la letteratura è stato assegnato a Ivo Andric.

La motivazione della Reale Accademia Svedese di lettere dichiara che il premio è stato attribuito allo scrittore jugoslavo per « il vigore epico con il quale egli ha descritto temi e destini umani della storia del suo Paese ».

Le principali opere di Ivo Andric sono: « Signorina », « Cronaca di Travnik » e « Il ponte sulla Drina » (quest'ultimo tradotto anche in italiano - ed. Mondadori).

IL CONVEGNO NAZIONALE SUI PROBLEMI DELLA DOCUMENTAZIONE E DELL'INFORMAZIONE.

Nella seconda quindicina del prossimo mese di gennaio, per delibera della Commissione di Coordinamento per i Programmi di Informazione e Documentazione scientifico-tecnica, il Comitato Nazionale per la Produttività organizzerà il 2° Convegno Nazionale sui Problemi della Documentazione e dell'Informazione scientifico-tecnica.

Scopi essenziali del Convegno saranno quelli di esaminare e studaire ci che si fa nel campo della documentazione e della informazione, di ricercare i mezzi più idonei per rendere più efficace ed accessibile la organizzazione di Centri di documentazione e di informazione, nonchè i metodi e gli strumenti di cui avvalersi per la ricerca e la elaborazione della documentazione. Si tratta, cioè, di problemi che investono una grande importanza nella vita economica delle aziende, qualunque sia la loro dimensione, e nel lavoro pratico di Istituti ed Enti, qualunque sia la loro specializzazione.

Il Convegno stesso avrà la durata di quattro giorni e si articolerà sui seguenti argomenti:

1. - *L'Organizzazione*

a) *Gli organi della informazione*: biblioteche, musei, centri di documentazione, servizi di informazione nella grande, media e piccola industria, uffici studio, manifestazioni a carattere culturale e commerciale.

b) *Le reti della informazione*: rete nazionale (organi di informazione e documentazione pubblici e privati, categorie professionali, centri e stazioni sperimentali, rete mondiale (organi nazionali esteri, organi internazionali).

c *L'Addestramento professionale degli agenti d'informazione*: corsi, scuole, letteratura periodica e aperiodica sulle tecniche della documentazione.

2. - *L'Elaborazione*

a) La stampa, la cinematografia, la radio e la televisione.

b) Problemi linguistici, terminologici e di classificazione.

c) Le bibliografie.

d) I brevetti.

e) L'Unificazione nel campo della informazione.

3. - *La Meccanizzazione*

a) Metodi e strumenti meccanici di riproduzione documentaria.

b) Metodi e strumenti meccanici di selezione documentaria.

c) Le traduzioni meccaniche.

d) Gli strumenti audio-visivi.

URBINO. ILLUSTRAZIONE E DECORAZIONE DEL LIBRO IN UN CONVEGNO CELEBRATIVO DEL CENTENARIO DELL'ISTITUTO D'ARTE.

Nel palazzo ducale di Federico da Montefeltro a Urbino si è svolto dal 12 al 14 novembre, sotto l'alto patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, un convegno dedicato a « La Illustrazione e la decorazione del libro negli istituti specializzati di istruzione artistica » organizzato in margine al centenario dell'Istituto d'arte della illustre città marchigiana, la cui importanza (quello di Urbino è l'unico istituto del genere esistente in Italia, fondato nel 1861 con l'intento di creare non tecnici ma artisti dell'illustrazione, non decoratori ma tecnici di decorazione applicata all'editoria artistica e commerciale, ed oggi su un piano di alta produzione d'arte) la cui importanza, dicevo, è stata ampliamente sottolineata dall'entusiastica adesione di uomini di Governo, e dei più insigni rappresentanti della cultura e dell'arte, a far parte del Comitato d'onore e del Comitato promotore delle celebrazioni.

Presenti l'Arcivescovo di Urbino, l'Ispettore Generale per l'Istruzione Artistica dott. Giovanni Penta, il Provveditore agli Studi prof. Rocco Fedele, il dott. Livio De Martinis, commissario straordinario dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, i sindaci di Pesaro, Fano, Urbania e San Leo, i direttori degli Istituti d'arte della penisola, numerosi ex allievi della Scuola di Urbino e alcuni editori fra cui Aldo Olschki, Ugo Guanda e Salvatore Sciascia, lo scrittore Valerio Volpini, presidente dell'Istituto d'arte di Urbino, ha presentato il primo oratore ufficiale delle celebrazioni, il prof. Carlo Bo, Rettore Magnifico dell'Università. Bo ha tenuto un lucido, appassionato discorso, parlando del passato e del presente di Urbino, ma sopratutto della sua speranza di inserirsi attivamente e per quello che le compete nel movimento di sviluppo della società italiana. Nelle notizie che raccontano la storia culturale di Urbino, ha detto Bo, è disegnato in sintesi il passato e il futuro di Urbino stessa, è indicata la funzione che dovrebbero avere queste istitu-

zioni in città che sono state scelte dal destino come vere e proprie espressioni d'arte. « Una città unica, degli istituti di cultura appropriati, e dall'altra parte le ragioni economiche, sociali, politiche che contrastano, spesso ritardano e rendono difficile la vita stessa della cultura. Gli ultimi secoli di Urbino riflettono esattamente questo difficile equilibrio: c'è tutto per farne una città pilota, un museo attivo, e quasi sempre le manca il minimo indispensabile per sodisfare il suo sogno ». In sostanza Bo, che ha parlato con quella partecipazione fredda che gli si conosce, ma con una intransigenza incapace, quindi, di compromessi, ha chiesto che l'istituto venga dotato di più moderne attrezzature che consentano di inserire Urbino, « paese incantato dove si passa ma non si resta, città nel centro di una zona depressa fra le più depresse d'Italia, cassaforte di passioni e di energie », nell'ingranaggio di un'attività industriale, trasformando il suo regime di sopravvivenza in un regime di vita attiva, con il potenziamento dell'istituto, con la creazione di collegi di specializzazione e la costruzione di un grande stabilimento tipografico statale.

Ne ha preso atto il Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Bosco, il quale, intervenuto nella seconda giornata del Convegno, ha promesso il suo interessamento per portare a soluzione i molteplici problemi di Urbino, a cominciare proprio dall'istituto d'arte alle cui celebrazioni si è detto onorato di essere presente.

In precedenza aveva parlato Mino Maccari che, pieno d'estro e di umori, ha toccato un argomento di particolare interesse, « L'arte dell'incisione nella illustrazione del libro ».

Alla presenza del Ministro ha tenuto un nuovo accorato discorso il prof. Francesco Carnevali, Direttore dell'istituto urbinate, il quale, sul tema « Illustrazione e decorazione del libro nella scuola » ha rifatto la storia interna dell'istituto stesso, auspicando nuovi mezzi dello Stato per portare la sua scuola al rango che gli spetta.

Il Convegno ha continuato poi i suoi lavori attorno a una relazione del prof. Renzo Frattarolo dell'Università di Roma su « Il libro d'arte nell'editoria italiana » e a un'altra del prof. Giulio Carlo Argan, della stessa Università, sui « Problemi estetici della stampa periodica a grande diffusione ». Renzo Frattarolo ha tracciato nelle sue linee essenziali e sul piano di una interessante critica la storia del libro d'arte a partire dal volume « La pietra preziosa » di Ulrico Boner, del 1461, fino alle ultime splendide edizioni dell'Istituto di Urbino e dei più qualificati editori italiani. Giulio Carlo Argan, impegnagnato altrove, ha fatto leggere al prof. Maurizio Bonicatti la sua relazione che, in sostanza, ha sostenuto fra l'altro la necessità che la pubblicità assuma l'identica forma grafica del giornale che la ospita.

Gli interventi dei proff. Sandri, Bettinelli, Samek Ludovici e dell'editore Sciascia han reso, volta a volta, appassionante il dibattito che ne è seguito.

In margine alle celebrazioni due avvenimenti di rilievo: la medaglia d'oro concessa alla memoria del pittore Aleardo Terzi, e ai prof. Mario Delitala e Ettore Di Giorgio, già direttori dell'Istituto di Urbino; e una mostra, di interesse internazionale, dei saggi annuali di incisione e disegno di tutte le sezioni, con i più importanti volumi decorati dal 1931 ad oggi. Inaugurata dal Ministro Bosco è la prima esposizione del genere, dove l'arte si confonde con il libro, dove ogni pagina si plasma in considerazione di tecniche speciali, particolarmente studiate e realizzate in modo superbo (*Lorenzo Stigler*).

IL 5° CONGRESSO NAZIONALE DI STUDI MANZONIANI.

Consuetudine ormai inserita favorevolmente nelle manifestazioni di Lecco, si è tenuto nei giorni dal 7 al 10 ottobre il V Congresso Nazionale di Studi Manzoniani. Il tema generale era stato lasciato dalla Presidenza quanto mai libero, proprio per il desiderio che numerosi fossero i partecipanti e larghi i contributi di studio e di ricerca.

Nè tale speranza è andata delusa. Il Congresso, anche questo Congresso, ha mantenuto così la sua particolare caratteristica (qualcuno l'ha definita « manzoniana ») di

allineare accanto a nomi di insigni e noti studiosi anche quelli di ricercatori e di appassionati meno noti, ma non per questo meno validi che recano il contributo di particolari e più minuti studi.

Pare a qualcuno che questo sia un po' un consentire che ognuno abbia a portare in sede congressuale non tanto quanto si riferisce veramente al Manzoni, ma quanto oggetto di personali studi o di speciali simpatie possa comunque essere messo in relazione con il Grande Lombardo e quasi avallato dalla sua grande personalità. Ma chi pensi come il Manzoni si diffuse moltissimo in cordiali ed amichevoli conversazioni lungo il corso (e fu lungo) della sua vita, come accanto a queste vere e proprie conversazioni, ci siano poi le non poche sue lettere indirizzate, e non sempre per semplice cortesia, a persone di varia località, ambiente, ceto e tempo; ben può comprendere come anche queste apparentemente — marginali elucubrazioni — possono contribuire (e nei fatti specie — contribuirono) a ricostruiquell'ambiente di cultura, di vita e di pensiero in cui il Manzoni visse ed operò.

Forse nessun scrittore fu così legato all'ambiente quanto il Manzoni in ogni periodo della sua vita e sia pure legato in consonanza o in contrasto e di entrambe queste note, di dissenso cioè o di consenso, occorre tenere conto se si vuole vedere l'Autore personaggio vivo nella sua opera e nella sua vita. In questo senso validi i contributi di Mons. Nava sui rapporti tra Manzoni, Verdi ed il Lecchese Ghislanzoni, anche per quella sapida e colorita ricostruzione di quel piccolo ambiente di scapigliatura milanese che fu il Ristorante del David a Maggianico (forse sarebbe — operae praetium — un più lungo discorso su questo caratteristico locale e non caratteristico solo per la sua *apprestatura* che aveva il suo senso ma anche per quelli che lo frequentavano più o meno regolarmente) validi quelli del prof. Angelo Maria Rinaldi, il solerte Direttore della Biblioteca Civica di Treviglio, sul tema: *Alessandro Manzoni e Tommaso Grossi a Stresa nel settembre* 1848 — cioè durante il periodo del prudenziale esilio del Grossi (e anche del Manzoni) al ritorno degli Austriaci in Lombardia, dopo le Cinque Giornate, rapporti questi coloriti di familiare confidenza e di comuni trepidazioni.

Inteso a ricercare le lontane affinità di pensiero e la comune derivazione dal Vico (e in quale differenziazione poi di interpretazione) lo studio del Biscardi su *Manzoni e Cuoco* (sono notissimi i loro incontri milanesi quando il Cuoco vi era esule, dopo la caduta della Repubblica Partenopea).

Interessante anche il giudizio — reverente e commosso — di Felice Cavallotti sul Manzoni — (« qui riposa un giusto » avrebbe voluto scrivere il fiero repubblicano sulla tomba del Grande Lombardo).

Sempre puntualizzata in precisione di termini ed in minuta ed attenta ricerca la relazione Rigoli sull'*esotismo romantico e lo Autore dei Promessi Sposi*. In verità bisognerebbe di tutte le comunicazioni fare un sia pur breve elogio, tanto apparve in ognuna novità di ricerca, attenzione di metodo di studio, finezza di valutazione e capacità di interpretazione adeguata al tema.

Ma mi sembra più opportuno accentrare il discorso su quelli che furono per così dire i temi o meglio le relazioni fondamentali del Congresso.

Interessante nella relazione Galletti (il relatore fu fatto segno a particolari attestazioni di omaggio per la ancor viva freschezza del suo spirito non ostante la grave età) la rivalutazione di quegli studi storici del Manzoni che una non remota critica ammantata anche di illustri firme, voleva svalutarne e considerare come superati non nei dati acquisiti (il che può anche essere, ma limitatamente vero) ma nel metodo e nei principi informatori: la storicità manzoniana si inserisce secondo il Galletti in pieno nella mentalità e nella concezione filosofica dell'autore e ne è consequenziale frutto.

Don Umberto Colombo in una acuta disamina dei testi addotti dai sostenitori del Giansenismo manzoniano ha dimostrato a sufficienza la ortodossia del Grande: il Colombo ha documentato come il Ruffini ed altri spesso si affidino a citazioni o mutile o travisate. Dopo la relazione Colombo ha voluto prendere la parola Mario Sansone per affermare che egli era pienamente convinto della ortodossia manzoniana e che il continuare ad affermare un *giansenismo* manzo-

niano non può essere che o partito preso o incomprensione del pensiero del Grande.

Di particolare importanza la relazione Sansone su *La Crisi della poetica manzoniana*, acuta come ricerca, seria come documentazione e finemente conclusiva in quell'ansia di assestamento del pensiero filosofico che caratterizzò la vita del Manzoni dopo l'incontro con il Rosmini: in questo senso il Sansone inseriva in un logicismo a storico sviluppo di pensiero il dialogo sull'Invenzione veduto da altri critici, ma a torto, come un semplice tributo di omaggio e di cordialità verso il Rosmini.

Interessante ed assolutamente nuovo il tema svolto da Mons. Ferruccio Repanaj: *Adelchi, personaggio biblico?* per un acuto ed efficace confronto tra la figura del protagonista della tragedia manzoniana e il Gionata della Bibbia: identità di vicende e somiglianze psicologiche che si inseriscono nella assicurata e documentata conoscenza e lettura che della Bibbia faceva il Manzoni.

Bisognerebbe citare anche la comunicazione del prof. Ettore Mazzali su *La scuola drammatica romantica e la poetica del Manzoni*, quella di Enzo Noé Girardi su *Manzoni, Chateaubriand* e *l'apologia letteraria del cattolicesimo;* quella di Don Biagini, *Una pagina inedita del Pascoli sulla conversione del Manzoni*, e numerose altre (le relazioni furono nel complesso una trentina).

Tributo di omaggio verso gli studiosi ticinesi del Manzoni e ricordo del soggiorno del Grande a Lugano durante il periodo in cui frequentò il Collegio di Sant'Antonio dei Padri Comaschi, il Congresso tenne una giornata accademica anche alla Biblioteca Cantonale di Lugano, accolto dalle maggiori Autorità del Cantone e della città (S. E. Mons. Jelmini si era fatto rappresentare dal Vicario Generale della Diocesi).

La Direttrice della Biblioteca Cantonale, dott. Giuliana Ramelli, tenne una relazione documentatissima sulle edizioni manzoniane ticinesi, distruggendo leggende o dati trasmessi senza documentazione in merito e puntualizzando dati che potevano dare luogo a qualche incertezza, come quello sulla tipografia di Orino degli Andreoli, fissata da alcuni a Orino Val Cuvia: la Signorina Ramelli con una irrefutabile documentazione chiarì che si tratta invece di Orino presso Montagnola di Lugano.

Padre Tentorio dei Somaschi trattò dei Maestri Somaschi del Manzoni a Merate ed a Lugano, il prof. Vittorio Pini dei Rapporti tra il Manzoni e Lorenzo Maria Renaldi (il vescovo di Pinerolo che aveva citato il Manzoni vivente in una sua pastorale, come esempio di artista cristiano), che veniva a soggiornare in villeggiatura in Valsolda; Ferdinando Cesare Farra parlò invece di alcune note alle poesie giovanili del Grande Lombardo.

Nelle belle sale della Biblioteca Cantonale la Dott. Ramelli aveva allestita una ben riuscita mostra di cimeli manzoniani e di edizioni rare ticinesi.

Il Congresso, presieduto dal Direttore del Centro Nazionale di Studi Manzoniani, era stato inaugurato da S.Ecc. il Sottosegretario alla P. I. on. Elkan, ed il Sindaco di Lecco aveva recato il saluto della civica Amministrazione, mentre Mons. Delfino Nava aveva recato il plauso di S. Em. il Card. Montini.

Numerosissime le adesioni, da quella del Sommo Pontefice ai Rettori delle Università lombarde, da Riccardo Bacchelli ai più bei nomi della cultura italiana e dei manzoniani.

Notevole il numero degli intervenuti, vivaci e costruttivi i dibattiti dopo alcune relazioni.

Comunicazioni, relazioni ed interventi saranno raccolti in un nuovo volume degli Atti: agli intervenuti ed alle Autorità è stato distribuito il riuscitissimo volume che raccoglie gli Atti del passato IV Congresso.

Bilancio quindi perfettamente attivo sia per il valore delle comunicazioni, sia per l'impegno dei Congressisti sia per la perfetta organizzazione del Congresso, dovuta alla fervida attività del Centro Nazionale di Studi Manzoniani e della Prof. Antonietta Nava, Assessore alla P.I. del Comune di Lecco. (*Claudio Cesare Secchi*).

CORSO SUL RINASCIMENTO EUROPEO E RINASCIMENTO VENEZIANO ALLA FONDAZIONE CINI.

Promosso dal Comune di Venezia e dalla Fondazione Giorgio Cini, si è svolto, dal 9 settembre al 1° ottobre a Venezia come già riferito nel fascicolo precedente il III Corso Internazionale d'Alta Cultura sul tema *Rinascimento europeo e Rinascimento veneziano*. Il programma di tale Corso era stato convenientemente inquadrato nelle grandi manifestazioni, illustranti l'arte e la cultura del Rinascimento, organizzate nel medesimo periodo: la Mostra del Crivelli e dei Crivelleschi a Venezia, la Mostra del Mantegna a Mantova, il Convegno Internazionale « Arte pensiero e cultura a Mantova nel primo Rinascimento in rapporto con la Toscana e col Veneto », riunitosi a Firenze, Venezia e Mantova.

Al Corso si sono iscritti quest'anno 271 studenti e studiosi di dodici nazionalità (belga, francese, indiana, inglese, italiana, nordamericana, olandese, polacca, spagnola, svizzera, tedesca, ungherese).

Il Corso è stato inaugurato il giorno 9 settembre, alle ore 18 nella Biblioteca del Longhena, all'isola di San Giorgio Maggiore, sede della Fondazione Giorgio Cini, alla presenza del professor Bruno Molajoli, che rappresentava il Ministro della Pubblica Istruzione, di S. E. il Prefetto, dottor Giuseppe Migliore, e di numerose autorità e personalità del mondo della cultura e dell'arte. Dopo brevi parole del professor Francesco Carnelutti, presidente del Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, il quale ha sottolineato l'importanza e gli sviluppi dell'iniziativa, il professor Mario De Biasio, assessore alla Pubblica Istruzione e alle Belle Arti del Comune di Venezia, ha rivolto ai partecipanti al Corso il più cordiale saluto della città.

Il professore Carlo Dionisotti, dell'Università di Londra, ha tenuto quindi la prolusione al Corso, trattando il tema « *La lingua italiana da Venezia all'Europa* ».

Salvo le visite di studio e i sopraluoghi, il Corso si è svolto nelle sale della Fondazione Giorgio Cini, secondo il seguente programma:

11 settembre

ore 11 - Prof. Guglielmo De Angelis d'Ossat, dell'Università di Roma « *Potenziale e irradiamento dell'architettura veneta in Europa* ».

ore 17 - Riunione orientativa tenuta dal Direttore del Corso, professor Vittore Branca, dell'Università di Padova, « *Sussidi bibliografici e indirizzi di ricerca* ».

ore 18 - Prof. Carlo Dionisotti, dell'Università di Londra, « *Il Fortunio e la filologia umanistica* ».

12 settembre

ore 11 - Prof. Carlo Dionisotti, dell'Università di Londra, « *Niccolò Liburnio e la letteratura cortigiana* ».

ore 17 - Seminario di studio diretto dal prof. Carlo Dionisotti su « *Il problema della lingua nel Rinascimento* ».

ore 18 - Prof. Antonio Morassi, dell'Università di Milano « *Il Giorgione* ».

13 settembre

ore 11 - Prof. Carlo Dionisotti, dell'Università di Londra, « *Pietro Bembo e la nuova letteratura* ».

ore 18 - Prof. Sergio Bettini, dell'Università di Padova « *Il Bassano* ».

14 settembre

ore 11 - Prof. Matteo Gukovski, dell'Università di Leningrado, « *Il Rinascimento italiano in Russia* ».

ore 18 - Prof. Giovanni Getto, dell'Università di Torino, « *Il Tasso a Venezia* ».

15 settembre

ore 11 - Prof. Cecil Grayson, dell'Università di Oxford, « *Grammatici e grammatiche del Rinascimento* ».

ore 17 - Seminario di studio diretto dal prof. Giovani Getto su « *Rinascimento e autunno del Rinascimento* ».

ore 18 - Raul Radice, direttore dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma, « *Teatri pubblici nell'epoca rinascimentale* ».

16 settembre

ore 11 - Prof. Nicola Ivanoff, dell'Università di Padova, « *I cicli allegorici della Libreria e del Palazzo Ducale* ».

ore 18 - Prof. Rodolfo Pallucchini, della Università di Padova, « *Il Tintoretto e la critica* ».

18 settembre

ore 11 - Prof. Franco Simone, dell'Università di Torino, « *Rinascimento veneziano e Rinascimento francese* ».

ore 18 - Prof. Luigi Ronga, dell'Università di Roma, « *Venezia e il Rinascimento musicale* ».

19 settembre

ore 11 - Prof. Giuseppe Mazzariol, dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, direttore della Fondazione « Querini-Stampalia », « *Il Sansovino* ».

ore 17 - Seminario di studio diretto dal prof. Rodolfo Pallucchini su « *Problemi tintorettiani* ».

ore 18 - Prof. Eric Reginald Vincent, dell'Università di Cambridge, « *Il Cortegiano in Inghilterra* ».

20 settembre

ore 11 - Prof. Terisio Pignatti, vice direttore dei Civici Musei di Venezia, « *La grafica del* '500 ».

ore 18 - Prof. Gian Alberto Dell'Acqua, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sovrintendente alle Gallerie di Milano, « *Il Tiziano* ».

21 settembre

ore 11 - Prof. Giovanni Mariacher, della Università di Padova, direttore dei Civici Musei di Venezia, « *Arti minori veneziane nel Rinascimenmento: il vetro e l'oreficeria dal* '400 *al* '500 ».

ore 17 - Seminario di studio diretto dal Prof. Gian Alberto Dell'Acqua su « *Problemi tizianeschi* ».

ore 18 - Prof. Fausto Franco, dell'Istituto Universitario di Architettura, « *Il Palladio: gioventù dell'antico nel Rinascimento* ».

22 settembre

ore 18 - Prof. Pietro Zampetti, dell'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia, direttore delle Belle Arti del Comune di Venezia, « *Carlo Crivelli e l'ambiente artistico marchigiano del sec.* XV ».

23 settembre

ore 17 - Seminario di studio diretto dal prof. Vittore Branca su « *Aspetti letterari del Rinascimento veneziano* ».

ore 18 - Prof. Anna Maria Brizio, dell'Università di Milano, « *Il Veronese* ».

25 settembre

ore 10 - Seminario di studio della prof.ssa Anna Maria Brizio su « *Problemi veronesiani* ».

ore 11 - Prof. Roberto Weiss, dell'Università di Londra, « *Camelio e la medaglistica del Rinascimento* ».

ore 18 - Prof. Gaetano Cozzi, dell'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia, « *Storiografia veneziana del* '500 ».

26 settembre

ore 11 - Prof. Vittore Branca, dell'Università di Padova, « *Il Poliziano a Venezia* ».

ore 17 - Prof. Giuseppe Marchini, sovrintendente alle Gallerie di Urbino, « *Problemi del restauro* ».

ore 18 - Prof. Gino Luzzatto, dell'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia, « *La vita economica di Venezia nel secolo* XVI ».

27 settembre

ore 11 - Prof. Camillo Semenzato, dell'Università di Padova, « *Il Vittoria* ».

ore 17 - Seminario di studio diretto dal prof. Gaetano Cozzi su « *Problemi e caratteri della storiografia durante la Controriforma* ».

ore 18 - Prof. W. Theodor Elwert, della Università di Magonza, « *Un umanista dimenticato: Antonio Brucioli, veneziano d'elezione* ».

28 settembre

ore 11 - Prof. Giuseppe Fiocco, dell'Università di Padova, « *Cornaro e gli ideali artistici nel Rinascimento a Venezia* ».

ore 17 - Seminario di studio diretto dal prof. Giuseppe Fiocco su « *Problemi del Rinascimento artistico a Venezia* ».

ore 18 - Prof. Sergio Bettini, dell'Università di Padova, « *Il Greco a Venezia* ».

29 settembre

ore 11 - Prof. José Antonio Maravall, dell'Università di Madrid, « *Il problema del Rinascimento in Spagna e il Rinascimento veneziano* ».

Sabato 30 settembre, alle ore 18, hanno concluso solennemente il Corso, nel Cenacolo Palladiano, il professor Giuseppe Fiocco con una lezione su « *Donatello al "Santo" e il Mantegna* » e il professor Mario Salmi, vice presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, su « *Mantegna e l'arte a Venezia e a Firenze* ».

Le lezioni sono state seguite da discussioni, cui hanno partecipato largamente docenti e iscritti al Corso.

Durante le giornate del 29 e del 30 settembre, gli iscritti al Corso hanno assistito ai lavori del Convegno Internazionale « Arte pensiero e cultura a Mantova nel primo Rinascimento in rapporto con la Toscana e col Veneto », secondo il seguente programma:

29 settembre

— Prof. Piero Sanpaolesi, sovrintendente ai Monumenti, « *Misure dell'Alberti per il S. Andrea di Mantova* ».

— Prof. Michelangelo Muraro, della Sovrintendenza ai Monumenti di Firenze, « *Citazioni albertiane in Mantegna* ».

— Prof. Gina Castagna, « *L'autografo del De natura de amore dell'Equicola e la lingua cortigiana* ».

— Prof. Gaetano Panazza, direttore dei Civici Musei di Brescia, « *Ricordi mantegneschi a Brescia* ».

— Prof. Bruno Nardi, dell'Università di Roma, « *Nuovi corsi inediti di Pietro Pomponazzi* ».

30 settembre

— Prof. Augusto Campana, dell'Università di Urbino, « *Iscrizioni pseudo antiche nell'opera di Giovanni Bellini* ».

— Prof. W. Theodor Elwert, dell'Università di Magonza, « *L'umanista Antonio Brucioli e i Gonzaga* ».

— Prof. Bruno Nardi, dell'Università di Roma, « *Il ritratto di Pietro Pomponazzi* ».

Ad integrazione delle lezioni, si sono svolte quattro visite d'istruzione, organizzate in collaborazione con gli Enti Provinciali del Turismo di Venezia, Treviso e Vicenza, e del Comune di Mantova, e precisamente a Torcello il giorno 10 settembre, con illustrazione del dottor Guido Perocco; a Vicenza, il giorno 17 settembre, con illustrazione del dottor Renato Cevese; a Treviso e alle ville della Marca Trevigiana, il giorno 24 settembre, con illustrazione del dottor Giuseppe Mazzotti; a Mantova, il 1° ottobre, in occasione della Mostra di Andrea Mantegna, che gli studenti hanno visitato, con la guida del professor Giovanni Paccagnini, direttore della Mostra stessa, dopo aver potuto ascoltare una lezione introduttiva del professor Giuseppe Fiocco sul Mantegna.

Oltre alle gite d'istruzione, sono state organizzate varie visite di studio. Gli iscritti hanno così visitato, con la guida del professor Pietro Zampetti, la grande mostra storica « Il Crivelli e i crivelleschi » nel Palazzo Ducale a Venezia, allestita dalla Direzione delle Belle Arti del Comune; con la guida del professor Nicola Ivanoff la collezione privata di Italico Brass, la Mostra « I disegni veneti all'Albertina di Vienna », allestita

nella Sala del Capitolo dall'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, la Scuola Grande di San Rocco e gli Scaloni d'onore della Biblioteca Marciana e del Palazzo Ducale.

Sono stati offerti inoltre ai partecipanti al Corso alcuni concerti e precisamente: il 14 settembre un concerto nella Basilica di San Giorgio, per soli coro ed organo, dedicato a musiche di Emilio de' Cavalieri; il 23 settembre, nella Sala del Noviziato della Fondazione Giorgio Cini, e il 24 settembre nella Basilica di San Giorgio, due concerti dedicati rispettivamente a Giovanni Croce e a musiche policorali rinascimentali veneziane, eseguiti dal « Musikkreis » di Monaco; il 25 settembre un concerto di musiche gregcriane (in occasione della conclusione dei Corsi Liturgico-Musicali, organizzati dai PP. Benedettini di San Giorgio Maggiore); un concerto di musiche da camera di B. Marcello, L. Boccherini, J. S. Bach, P. Hindemith, m. Poulenc, G. F. Malipiero, in una sala del Palazzo Ducale di Mantova, il 1. ottobre.

Complessivamente gli iscritti hanno potuto assistere a 35 lezioni, a 10 seminari di studio, a 8 relazioni, a 5 concerti, e hanno potuto prender parte a 9 gite o visite d'istruzione a città, monumenti, esposizioni e collezioni d'arte. Hanno inoltre frequentato la Biblioteca e gli Istituti di studio (per l'arte la storia, le lettere, la musica, il teatro), assistiti continuamente dai Direttori, dagli assistenti e dai bibliotecari degli Istituti, nelle loro ricerche e nei loro lavori.

Con l'occasione sono state assegnate 19 borse di studio, offerte dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Fondazione Giorgio Cini, ai seguenti iscritti: Manuel Alcalde (Madrid), Riccardo Brondolo(Vesime-Asti), Yvette Buelens (Vilvorde-Belgio), dott.ssa Adriana Buffardi (Napoli), dott.ssa Maria Teresa Cuppini (Verona), Nancy Dersofi (Boston - U.S.A.), Peter Eikemeier (Francoforte S. Meno - Germania), dott.ssa Edda Laura Figini (Como), Marianne Fischer (Erfurt - Germania), dott. Valentino Foffano (Padova), prof. Giulio Herczeg (Budapest), dott.ssa Maria Luisa Jenkins (Bologna), dott.ssa Tea Laurin (Genova), dott.ssa Irene Mamczarz (Varsavia), Hans Albert Peters (Euskirchen - Germania), dott. Cattaneo Poggioli (Ravenna), Manfred Schloesser (Zurigo), Hans Vlieghe (Gand), Ingrid Wendrich (Magonza).

Sono stati distribuiti 35 diplomi ai seguenti signori: Manuel Alcalde, Marta Basiola, Kamla Devi Beeadhur, Genunzio Bergonzoni, Maria Paola Bertolissi, Rina Bizioli, Adriana Buffardi, Paola Cani, Lidia Carrara, Adriana Castellani, Ileana Chiappini, Luciano Cuppini, Maria Teresa Cuppini, Emma Maria De Negri, Alba de Pace, Fritz Ephraim, Edda Laura Figini, Valentino Foffano, Franca Franchi, Paolo Gasparini, Cate Gazzaniga, Jean Genty, Gian Carlo Giardina, Tea Laurin, Piero Longo, Franz Muth, Rina Nicolai, Gabriella Piazza, Anna Maria Piretti, Zoltan Rakosi, Francesca Romana Silvestro, Alfredo Stussi, Augusto Tessari, Laura Valenti, Hans Vlieghe.

XVIII CONGRESSO DELLA SOCIETA' MINERALOGICA ITALIANA.

Il XVIII Congresso della Società Mineralogica Italiana si è svolto regolarmente a Torino nel periodo 12-15 settembre 1961 nell'ambito delle solenni celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia.

L'inaugurazione è avvenuta nello storico « Palazzo Madama », già sede del Senato Subalpino, alla presenza delle Autoritá intervenute e dei numerosi Soci italiani e stranieri. In gran numero le adesioni di personalità, che impedite per alti doveri di ufficio non poterono intervenire: il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il Sen. Giacinto Bosco, Ministro della Pubblica Istruzione, l'On. Giuseppe Pella, Ministro del Bilancio, il Prof. Giovanni Polvani, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ecc.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Prof. Massimo Fenoglio, Presidente della Società, sul tema « Moderni indirizzi di ricerca in Mineralogia ».

I lavori del Convegno son proseguiti nelle aule dell'Istituto di Mineralogia, Petrografia e Geochimica dell'Università di Torino, e sono stati intercalati da un'interssante visita al Complesso Fiat, appositamente pre-

disposta e molto gradita ai Soci, non che un'escursione al giacimento di pirite di Brosso presso Ivrea.

VENEZIA - PER VITTORE BRANCA.

Verso la fine dell'estate ha fatto una discreta comparsa un cataloghino della fiorita coperta anonima: pubblicato in limitata tiratura rappresentava elegantemente le limitatissime e squisite stampe di Franco Riva, ancora disponibili per gli amatori. Se per avventura il caro collega veronese fosse tentato in futuro di ripubblicare altro catalogo, dimenticherebbe di inserirvi questo opuscolo rarissimo fra i suoi già tanto rari di cui si vuole dare qui minuta descrizione.

La coperta in cartoncino grigio-nilo pallido, dalle ripiegature interne vive e ben squadrate, reca impresso in rosso in limpide capitali « VICTORI BRANCA V. C. »

Il foglio di guardia (nella carta a mano che Riva predilige) è candido nelle due facce. Sulla terza pagina, impressa in nero in corpo identico all'epigrafe della coperta, si ripete « VICTORI BRANCA V. C. », con queste due ulteriori righe in corpo minore « BIBLIOTHECARII e BIBLIOPHILI VENETI. XII Nov. MCMLXI A. D. ». Armoniosamente distanziato, un ferretto chiude la pagina, nel resto, immacolata.

Bianca del tutto la successiva che fronteggia il seguente indirizzo di cui qui si dà il testo per esteso: « TEMPORE QUO ITALORUM RECTOR / insigni aureo benemeritis de schola litteris arte cuso / VICTOREM BRANCA V. C. / ornavit bibliothecarii & praefectus bibliothecarum Venetiae ad orien-/ tem spectantis Iuliaeque, qui primus id expetivit, cum / esset miratus sodalem collegii, inventorem interpretem / extremarum lectionum Politiani, conditorem humanissi- / mum Bibliothecae cultus atque humanitatis Venetae S. / Georgii, fontis iam copiosi otiorum freventium, / libentes gaudium testificantur. / »

Dopo un ampio intervallo, sotto un tenuissimo listello questo lineare colophon: « Francus Riva cum amicis consentiens impressit prelo suo Veronesi / XII Nov. MCMLXI A. D. EXEMPLARIA XV ».

La pagina seguente è bianca, così come l'ultimo foglio di guardia.

Ove si consideri che l'opuscolo misura cm. 33x22,5 si avrà chiara idea della luminosità della stampa riccamente marginata nella ampiezza del foglio dalle smarginature vive.

Giunge ora opportuno precisare che questo opuscolo stampato da Franco Riva, in quindici esemplari ad istanza di Renato Papò, è nato per sottolineare in modo degno della tradizione bibliotecaria nostra l'evento unico della scoperta del secondo volume della miscellanea polizianesca, dovuto al prof. Vittore Branca che, come è noto, è stato perciò insignito dal Presidente della Repubblica della medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, della cultura e della arte. Quindi la cerimonia che ha avuto un carattere di estrema familiarità il 12 novembre nella venezianissima casa di San Marcuola del prof. Branca, non si è sostanziata di sole parole ma di essa resterà traccia e nella medaglia d'oro coniata da Johnson, donata dal prof. Papò al prof. Branca, e in questo opuscolo che, nell'esemplare presentato al prof. Branca, recava le firme autografe del prof. Papò e dei bibliotecari componenti il Comitato della Sezione Veneto-Giuliana dell'A.I.B. nonchè quella del Presidente della Associazione degli Scrittori Veneti, prof. Diego Valeri, del dott. Ugo Fasolo, segretario della stessa, e del Capo dell'ufficio editoriale della Fondazione Cini, prof. Piero Nardi.

Franco Riva aveva apposto la sua firma con inchiostro al tannino sotto il colophon di tutti i quindici esemplari che oggi sono custoditi un consapevole soddisfazione da alcune poche biblioteche privilegiate e dai promotori di questa civilissima inizativa.
(*Stelio Crise*)

PRATO - MOSTRA « IL LIBRO PRATESE ATTRAVERSO IL TEMPO ».

Nel novembre di quest'anno si sono compiuti i cento anni da quando un infaticabile e animoso sollecitatore della cultura e della educazione del popolo, Antonio Bruni, organizzava in Prato una Società desti-

nata a « raccogliere le interessanti attualità della stampa italiana ed i libri più utili e istruttivi, all'oggetto di formare una biblioteca circolante per l'istruzione del popolo ». « Questa Istituzione — scriveva il Bruni in una sua circolare largamente diffusa in Italia — che ha prodotto tanti vantaggi nella America e nell'Inghilterra, sarebbe desiderabile prendesse estensione nel nostro paese, in cui tanto è necessaria l'istruzione della classe operaia... »; e si lusingava, il Bruni, che essa potesse essere assunta a modello da imitare per le consimili iniziative che tutte le città italiane avrebbero potuto promuovere.

L'impresa del Bruni, ricorda in prefazione a un catalogo sulla tipografia pratese il Soprintendente Bibliografico per la Toscana prof. Giovanni Semerano, acquista oggi rilievo storico e sociale più segnato e duraturo di quel che non sia finora apparso, e la ricorrenza centenaria non è solo un richiamo antico a un ideale e ad una fede che non si spengono. Oggi più che mai è evidente quanto l'apostolato di Antonio Bruni possa essere operante sul piano più largo dell'intero territorio della Nazione. Oggi più che mai quando i destini degli uomini sono indissolubilmente legati agli avviamenti della scienza che ha creato condizioni di vita insospettate cento anni or sono; e sopratutto quando a definire le future sorti degli uomini è impegnata la cultura della anima destinata a dare ai mezzi e agli strumenti della scienza l'impiego conforme alla coscienza quale i libri che muovono il mondo avranno alimentato in essi.

In occasione del Centenario e delle celebrazioni della prima Biblioteca popolare italiana, è stata allestita, come si diceva, una mostra bibliografica, « in omaggio alla memoria di chi ebbe nel libro, come strumento di elevazione morale e sociale, una fede che non conobbe incertezze »: una mostra, è opportuno chiarire, del *Libro pratese*, intendendosi sotto questa dizione quanto fosse opera di autori nati e vissuti in Prato e, ugualmente, quanto avesse per argomento la città in tutti i suoi aspetti; con in più le opere uscite dai torchi degli stampatori pratesi. Il Comitato organizzatore, presieduto dal Grand'Uff. Giuseppe Bigagli, ha avuto cura, a questo proposito, che tutte le epoche e tutte le specializzazioni letterarie, critiche, scientifiche, storiografiche, fossero adeguatamente rappresentate, « così da formare un insieme nelle sue articolazioni, sufficientemente indicativo ». Così, accanto alle opere rare e di pregio e ad alcuni preziosi esemplari dell'antica arte tipografica, come, (a parte il manoscritto miniato della raccolta di versi di Convenevole da Prato dedicata « Ad Robertum Siciliae Regem », scelto a rappresentare l'attività letteraria pratese del XIII-XIV secolo), *La nova e bellissima istoria della pretiosa cintula della gloriosa Vergine*, in ottava rima, di Minicutio Rubeo, rarissimo (1552), o *La vita della Reverenda serva di Dio, la madre Suor Caterina de' Ricci, monaca del venerabile monastero di San Vincentio di Prato*, scritta dal P. Serafino Razzi, professore del Convento di San Marco di Firenze (ediz. Busdraghi, 1594: se ne conoscono tre soli esemplari), o, ancora, il pur esso raro *Rimario di tutte le desinenze della Commedia del Divin poeta Dante Aligieri fiorentino. Da trovare qual si voglia rima, e mediante quella ogni cosa, che sia in tutte le tre cantiche*, che è fra i primissimi rimari danteschi (1604), messo insieme da Govanni Miniati; accanto a questi e ad altri preziosi esempari dell'antica arte tipografica, dicevo, sono state esposte opere di grande impegno, comunque significative di un'epoca e di un costume, edite in ogni secolo, a Prato o in Toscana fino al 1960.

Il catalogo, pubblicato a cura dell'Associazione Turistica Pratese dalle Edizioni Arnaud di Firenze, si orna di 44 tavole fuori testo attraverso le quali sarà facile allo studioso rendersi conto dell'importanza di questa mostra alla quale han dato il contributo della loro esperienza Mario Bellandi, Carlo Paoletti e Aldo Petri. (*Renzo Frattarolo*)

NOMINE E CARICHE ACCADEMICHE

BOLOGNA - ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO.

Il prof. Walter Bigiavi è stato nominato accademico effettivo per la Classe di Scienze Morali — Sezione di Scienze giuridiche,

economiche e sociali e il prof. Umberto Toschi accademico effettivo per la medesima Classe — Sezione di Scienze storiche, filologiche e filosofiche.

(Decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 1961).

FIRENZE - ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE « LA COLOMBARIA ».

Nell'adunanza generale del 16 ottobre 1961, sono stati eletti il prof. Ernesto Sestan a socio effettivo della Classe di Scienze storiche e filosofiche; il prof. Giovanni Poggiali a socio effettivo della Classe di Scienze Fisiche matematiche e naturali; il prof. Glauco Natoli a socio corrispondente della Classe di filologia e critica letteraria, il prof. Aldo Grechi a socio corrispondente della Classe di Scienze giuridiche economiche e sociali; i professori Mario Aiazzi Mancini, Alessandro Faedo, Alberto Malquori e Francesco Rodolico a soci corrispondenti della Classe di Scienze fisiche matematiche e naturali.

NAPOLI - SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

I professori Mario Maria Jacopetti, Mario Covello e Francesco Scarsella sono stati nominati soci nazionali ordinari residenti della Classe di Scienze Fisiche e Matematica — Sezione scienze naturali.

(Decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1961.

PADOVA - ACCADEMIA PATAVINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I professori Diego Valeri e Guido Ferro sono stati nominati, per un biennio, rispettivamente Presidente e Vice Presidente.

(Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1961).

ROMA - ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI.

I professori Gino Cassinis e Vincenzo Arangio Ruiz sono stati nominati, per un triennio, rispettivamente Presidente e Vice Presidente.

(Decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1961).

ROMA - ACCADEMIA NAZIONALE DEI XL.

Il prof. Agostino Antonio Capocaccia è stato nominato socio nazionale.

(Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1961).

TORINO - ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

I professori Augusto Rostagni e Carlo Ferrari sono stati nominati, per un triennio, rispettivamente Presidente e Vice Presidente.

(Decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1961).

TORINO - DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA.

I professori Guido Astuti, Ettore Passerin D'Entreves, Giovanni Tabacco e Franco Venturi sono stati nominati soci effettivi.

(Decreto del Presidente della Repubblica 6 luglio 1961).

VENEZIA - ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I professori Carlo Cappelletti, Giuseppe Grioli, Giulio Stella e Gino Patrassi sono stati nominati membri effettivi della Classe di Scienze Matematiche e Naturali e i professori Luigi Coletti e Carlo Diano membri effettivi della Classe di Scienze Morali e Lettere.

(Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1961).

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

GORIZIA - BIBLIOTECA GOVERNATIVA

L'attività culturale della Biblioteca Governativa di Gorizia si è concretamente esplicata quest'anno sia attraverso la rivista « Studi Goriziani », sia attraverso i contatti con Istituti italiani e stranieri e, particolarmente, con le Biblioteche della vicina Jugoslavia.

Attività proficua ha anche svolto la Rete provinciale dei posti di prestito. Nel dicembre scorso fu pubblicato il catalogo delle opere in dotazione, assommanti a 5.500. Da allora, si è proseguita una metodica azione per rendere più efficiente il servizio, pun-

tando specialmente sulla trasformazione dei Posti di Monfalcone, Ronchi e Grado in Posti con consultazione fissa affiancati alle Biblioteche Comunali la cui realizzazione si va approssimando.

La Biblioteca ha completato la propria dotazione in mobili metallici con la messa in opera di un nuovo mobile schedario per il catalogo per soggetti e la sistemazione di un mobile per l'esposizione di opere di pregio e di rarità bibliografcihe. A parte i lavori per la sistemazione dei vecchi fondi librari e per la catalogazione degli incunabuli posseduti dalla Biblioteca Governativa e dall'annessa Civica, la direzione ha provveduto a ultimare il complesso ed accurato lavoro di revisione e di rifacimento del catalogo per soggetto, e a proseguire la schedatura delle nuove accessioni librarie, il cui incremento è stato di 671 volumi acquistati, 74 pervenuti per diritto di stampa, 747 per doni e scambi con altre Biblioteche, Accademie e Istituti italiani e stranieri.

PADOVA - BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Da 55.633 a 70.880 unità è aumentato il numero dei frequentatori della Biblioteca Universitaria di Padova: questo segna all'attivo per il 1960-61 la direzione della Biblioteca stessa, che ha iscritto nel registro cronologico d'entrata 2333 opere di nuova accessione e inserito nei vari cataloghi 5289 schede. Intanto è proseguita la catalogazione dei manoscritti di cui si aveva solo una descrizione sommaria e si è iniziata la schedatura delle cinquecentine, portando a termine la catalogazione di 354 opere.

TODI - INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA.

« La Biblioteca di tutti è aperta a tutti ». Questo il motto che a grandi lettere campeggiava sulla facciata del Palazzo del Capitano e che ha costituito il *leit motif* dell'odierna manifestazione, con la quale si è inaugurata la nuova sede della Comunale di Todi.

Oratore ufficiale è stato il Rettore dello Ateneo perugino on.le Prof. Giuseppe Ermini, che ha messo in debita luce l'alto significato della cerimonia e sottolineato l'importanza di ogni biblioteca grande e piccola, aggiungendo come sia indispensabile e urgente intensificare il lavoro, affinchè anche i piccoli centri vengano dotati di una raccolta bibliografica. L'invito al libro deve, pertanto, farsi più insistente, specie nei confronti degli strati sociali più umili e lontani da consuetudini di lettura. L'on.le Ermini ha concluso, rallegrandosi per l'opera svolta in favore della biblioteca di Todi sia dall'Amministrazione comunale che dal Soprintendente Prof. Tommaso Bozza e dalla Direzione generale, rappresentata per la circostanza dall'Ispettore Generale dr. Carlo Frattarolo.

Prima dell'on.le Ermini il Sindaco Prof. Vittorio Antonini, con un cordiale saluto agli intervenuti, aveva presentato in rapida e felice sintesi un panorama di quanto per la biblioteca e nella biblioteca è stato fatto dal 1954 ad oggi. Analogamente il Prof. Tommaso Bozza — cui tutti hanno dato con gratitudine atto del fondamentale, generoso contributo offerto alla Comunale di Todi — ha delineato a sua volta un consuntivo del lavoro effettuato in Umbria dalla sua Soprintendenza e ha prospettato ciò che resta ancora da realizzare nei prossimi anni.

Anche l'Ispettore Generale dr. Frattarolo ha preso la parola per esprimere gentilmente il suo compiacimento e il suo augurio.

Una comunicazione è stata letta infine dal direttore della Comunale, prof. Franco Mancini.

Numerose le adesioni e i presenti, tra cui personalità della cultura, autorità e dirigenti di altre biblioteche (*Franco Mancini*).

TREVIGLIO - BIBLIOTECA CIVICA - INAUGURAZIONE.

Il giorno 22 ottobre u.s. ha avuto luogo presso la Biblioteca Civica di Treviglio, in occasione del centenario della fondazione della Biblioteca stessa, l'inaugurazione del nuovo impianto di scaffalature e del nuovo assetto dato alle raccolte librarie.

Il Sindaco, commemorando la ricorrenza, ha ringraziato il Ministero ed in particolare il prof. Frajese, al quale il comune di Treviglio ha concesso in segno di gratitudine una medaglia d'oro per l'interessamento dimostrato verso la Biblioteca.

Erano presenti alla cerimonia l'On. Scaglia, il Prefetto di Bergamo, la Soprintendente Bibliografica, il Questore di Bergamo e molte altre autorità di Bergamo e locali.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE AMMESSE AL PRESTITO CON LE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Le seguenti biblioteche pubbliche sono state ammesse al prestito dei libri con le biblioteche governative con l'obbligo della reciprocità e per la durata di un quinquennio dalla data del relativo decreto ministeriale:

TRANI - BIBLIOTECA COMUNALE.

Le domande di prestito saranno firmate dal Bibliotecario dott. Benedetto Ronchi.
(D.M. 23 ottobre 1961).

NOMINE A ISPETTORI BIBLIOGRAFICI ONORARI.

Per un triennio dalla data del presente decreto l'ins. Loris Casari è confermato Ispettore bibliografico onorario per le Biblioteche del Comune di Concordia (Modena), compreso nella circoscrizione della Soprintendenza Bibliografica di Modena .
(D.M. 6 novembre 1961).

NOTIZIARIO ESTERO

XXVII SESSIONE DEL CONSIGLIO DELLA FIAB A EDINBURGO.

Nella sede della Biblioteca Nazionale di Scozia, a Edinburgo, ha avuto luogo, fra il 4 e l'8 settembre scorso, la XXVII Sessione del Consiglio della FIAB, che, preparata con sapiente, attenta e vasta opera di organizzazione, ha avuto un successo particolarmente soddisfacente.

Nel discorso pronunziato ad apertura della Sessione il dott. Gustav Hoffmann, Presidente della FIAB, ha indicato lucidamente come i più importanti e urgenti fra i compiti della Federazione, la costituzione di un segretariato permanente della FIAB presso l'UNESCO, ritenuta premessa essenziale per una più efficace collaborazione futura; lo studio preliminare per l'organizzazione di un Congresso internazionale delle biblioteche; la raccolta e la coordinazione più larga e più « realistica » di informazioni sull'organizzazione delle biblioteche di tutti i paesi, da porre a servizio del comune progresso; lo sviluppo delle possibilità di intensive e pratiche esperienze personali all'estero dei bibliotecari dei diversi paesi.

Nel rapporto annuale il Segretario della FIAB, dot. Joachim Wieder, ha quindi riassunto l'attività della Federazione, specialmente in ordine alla sua partecipazione ad alcuni fra i più importanti convegni internazionali, e alle principali iniziative di alto significato culturale dovute ad alcune delle sue Sezioni. Fra queste ha citato: la Conferenza dell'Associazione internazionale delle Biblioteche Tecniche Universitarie (IATUL), tenuta a Delft nell'aprile 1961; il V Congresso internazionale delle Biblioteche, dei Musei e delle arti dello spettacolo, organizzato a Parigi nel giugno 1961 da Veinstein; e infine il fervido lavoro di preparazione svolto da H. A. Chaplin e dai suoi collaboratori per la Conferenza internazionale della catalogazione, che ha poi avuto luogo a Parigi nel mese di ottobre.

Si può in generale riconoscere che i lavori svolti dalle diverse Commissioni e Sezioni nel Convegno di quest'anno, hanno portato a non pochi risultati di notevolissimo interesse, come appare evidente dai principali voti e dalle risoluzioni conclusive approvate dall'assemblea, che si espongono alla fine della presente relazione. Si vuol qui accennare più distesamente a quegli argomenti dibattuti nel corso della Sessione che hanno suscitato particolare interesse e che sembrano promettere sviluppi più vicini e positivi.

Il direttore della Biblioteca Universitaria di Uppsala, prof. Tönne Kleberg, ha riferito, nella riunione della *Sezione per le biblioteche nazionali e universitarie*, sul pia-

no di cooperazione degli acquisti fra le Biblioteche Scandinave, denominato lo « Scandia Plan ». Il piano concordato nel 1956, nell'intento di assicurare ai paesi Scandinavi una documentazione complessivamente esauriente sugli argomenti più speciali nel campo delle discipline umanistiche, ha distribuito fra le tredici Biblioteche Nazionali e Universitarie della Norvegia, della Danimarca e della Finlandia il compito di acquistare con propri mezzi opere antiche e moderne relative a particolari campi di interesse, impegnandole a dar corso rapidamente e con assoluta liberalità al prestito degli originali o dei microfilms di esse.

L'assegnazione degli argomenti di interesse alle diverse biblioteche (le quali hanno naturalmente conservato il compito di raccogliere gli strumenti generali della ricerca e dell'informazione), è stata disposta sulla base di un analitico esame comparativo delle più ricche collezioni speciali da ciascuna di esse possedute. Alle Biblioteche Danesi è stata affidata la responsabilità di raccogliere le pubblicazioni riguardanti l'esegesi del Nuovo Testamento, la storia delle missioni, l'innologia, la storia degli Ebrei, la storia della Groenlandia e dell'Islanda, la letteratura cinese, giapponese, la linguistica giavanese e mongolica. Le Biblioteche Finniche hanno avuto il compito di provvedersi di opere riguardanti la storia della chiesa dei paesi slavi, la lingua ungherese e alcune lingue slave, la storia della Russia Sovietica e dell'Ungheria e la letteratura ungherese. Le Biblioteche Norvegesi sono state, fra l'altro, impegnate ad acquistare pubblicazioni riguardanti la papirologia, le lingue celtiche, la storia dell'Irlanda, la geografia artica e antartica, il diritto d'autore, il diritto marittimo. Le Biblioteche Svedesi, infine, si sono riservate il campo della storia della chiesa nell'America del Nord, delle lingue araba, armena, turca, della indologia, dell'iranistica, dell'egittologia, della storia della Grecia moderna e dell'etnografia dell'Africa e dell'Australia. Il piano di cooperazione, ormai sicuramente avviato per le discipline umanistiche, sta ora per estendersi alla medicina, alla tecnologia, all'agricoltura, alle pubblicazioni parlamentari e all'economia.

Il prof. Kleberg ha dovuto sostenere — e vi è riuscito nel modo più brillante — un vivace dibattito seguito alla relazione, nel corso del quale sono state manifestate soprattutto serie perplessità circa il successo e l'utilità finale di una cooperazione degli acquisti rigidamente sistematizzata fra biblioteche di alti studi, impegnate in vasti compiti di informazione generale e speciale ai quali spesso non bastano le forze e i mezzi a disposizione, soprattutto in mancanza di una sicura base finanziaria fornita da una autorità promotrice. (Si è ricordata in proposito naturalmente il piano organizzativo della Deutsche Forschungsgemeinschaft). Alla fine, l'opinione autorevolmente sostenuta dal dott. H. Liebaers, direttore della Biblioteca Reale di Bruxelles e presidente della Sezione, che una cooperazione fra le grandi biblioteche su piano internazionale sia da considerarsi come l'unico mezzo per far fronte al formidabile impegno di acquistare e di rendere disponibili ai fini della ricerca la immensa produzione libraria e documentaria del nostro tempo, ha determinato il voto che, nella prossima Sessione della F.I.A.B., la discussione dell'argomento sia proseguita e approfondita.

La Sezione per le Biblioteche nazionali e universitarie ha anche esaminato i risultati ottenuti da un'inchiesta promossa dal suo Presidente, sull'organizzazione e il funzionamento del deposito obbligatorio degli stampati nei diversi paesi.

La documentazione fin qui raccolta ha permesso di costituire un primo rapporto sulle diverse forme del diritto di stampa e sulle sue applicazioni in corso in Europa. Il rapporto dovuto al dott. Egger, della Biblioteca Nazionale di Berna, cita, raffronta e commenta i testi che dopo il 1938 hanno modificato e sostituito la legislazione relativa al diritto di stampa nella Germania occidentale, nella Germania orientale, in Austria, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Israele, Italia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svezia, Ungheria e Jugoslavia, e conclude rilevando che l'istituto del deposito obbligatorio degli stampati non è in regresso in Europa come dimostra il fatto che la legislazione relativa è stata aggiornata

nel dopoguerra in molti paesi. Il dott. Egger ha anche sottolineato che il diritto di stampa mantiene in Europa un fine essenzialmente culturale, tendendo in primo luogo all'accrescimento delle collezioni nazionali e sussidiariamente alla compilazione della bibliografia nazionale.

L'inchiesta sul diritto di stampa sarà estesa nell'anno ad altri paesi extraeuropei e raccoglierà, oltre ai dati relativi al funzionamento del deposito obbligatorio, quelli riguardanti l'uso degli esemplari depositati, anche in rapporto alla pubblicazione delle bibliografie nazionali.

Si è riunita per la prima volta, sotto la presidenza della Signora H. Wieckowska, direttrice della Biblioteca Universitaria di Lodz, la *Commissione per l'edilizia e l'arredamento delle biblioteche*, la cui costituzione era stata decisa nel corso della XXV Sessione della F.I.A.B. in relazione alla attualissima esigenza di ricostruire o di ampliare e rinnovare le sedi delle biblioteche, rese ormai inadeguate alla funzione dell'immenso aumento della produzione libraria e dall'estendersi della cultura a strati sempre più vasti della popolazione.

E' stato deciso di creare, in seno alla Commissione, un comitato permanente di dodici membri specializzati nelle questioni dell'edilizia e dell'arredamento delle biblioteche, scelti fra i bibliotecari e gli architetti dei diversi paesi.

La segreteria della Commissione è stata affidata a Jean Bleton, della Driezione generale delle biblioteche di Francia, noto specialista, che ha già raccolto una notevole documentazione sulla vasta materia. Tutte le Associazioni membri della F.I.A.B. saranno invitate a creare commissioni speciali o a designare corrispondenti ai quali si possa far capo per informazioni e pareri qualificati. Per la prossima Sessione del Consiglio sarà preparato un rapporto sui metodi più conducenti al fine di raccogliere e ordinare tutte le informazioni e le esperienze utili per uno studio comparativo e sistematico sulla costruzione, l'arredamento e l'attrezzatura degli istituti bibliografici.

La *Commissione per i libri rari e di pregio* ha ancora una volta discusso, fra l'altro, sulla possibile ripresa della pubblicazione del Gesamtkatalog der Wiegendrucke. Il dott. Kunze ha espressamente chiesto che alla prosecuzione dell'opera, da attuarsi presso la Deutsche Staatsbibliothek di Berlino, da lui diretta, le biblioteche dei paesi membri della F.I.A.B. collaborino inviando in prestito, a titolo gratuito, tutti gli esemplari e tutte le fotocopie necessarie, e mettendo a disposizione i propri specialisi per il lavoro di consulenza redazionale, da svolgersi collegialmente, nella stessa città di Berlino Est.

La proposta non è stata ritenuta accettabile per le molte difficoltà che essa evidentemente implica. Il presidente della Commissione, sir Frank Francis, ha invece suggerito di svolgere nei prossimi mesi un esperimento, consistente nella pubblicazione provvisoria di una sezione del manoscritto del Gesamtkatalog da parte della Deutsche Staatsbibliothek, e nell'invio di esso ai centri incunabulistici e alle grandi biblioteche dei diversi paesi, che studieranno la possibilità di collaborare alla precisazione del testo.

Il suggerimento è stato accolto con favore, e il tentativo verrà iniziato nel novembre. La discussione dell'importante argomento potrà esser ripresa pertanto su basi più sicure nella prossima Sessione della F.I.A.B.

Nella seduta della *Commissione per la formazione professionale*, presieduta da M. Piquard, direttore delle Biblioteche Universitarie della Sorbonne, è stato seguito con grandissimo interesse lo schema di un rapporto richiesto dall'UNESCO alla F.I.A.B. e preparato dal dott. E. Egger, della Biblioteca Nazionale Svizzera, sulla formazione professionale dei bibliotecari delle Biblioteche scientifiche e sulla loro posizione economica e sociale in tutti i paesi del mondo. Benché i dati finora raccolti dal dott. Egger rappresentino la situazione di un limitato numero di paesi, sembra acquisito che le difficoltà di reclutamento dei bibliotecari che esistono in molti paesi, vanno poste in relazione con la insufficienza numerica e, in qualche caso, con l'improprio ordinamento delle scuole di preparazione a livello scientifico e specialistico e con la scarsezza del trattamento economico dei bibliotecari, in

quasi tutti i paesi, nettamente inferiore a quello riservato agli insegnanti.

E' stato approvato all'unanimità un voto per la riunione di un « seminario » che studi, partendo dal documento preparato dallo Egger, i problemi della formazione del bibliotecario e quelli della sua attività professionale. Si è anche deciso di approfondire lo studio comparativo sulla posizione economica e sociale dei bibliotecari e di attuare una competente valutazione critica degli attuali programmi e metodi di insegnamento nei diversi paesi del mondo.

Si indicano ora i più importanti voti e le risoluzioni che hanno costituito il risultato dei lavori delle diverse Commissioni e Sezioni in questa XXVII Sezione dellaF.I.A.B.

La Sezione delle *Biblioteche di lettura pubblica* ha espresso il proponimento di raccogliere nell'anno informazioni sui rapporti di cooperazione esistenti fra le biblioteche di ricerca e le biblioteche di lettura pubblica in vari paesi e specialmente in Francia, in Olanda, in Cecoslovacchia, in Svezia e in Inghilterra, e di studiare gli sviluppi recenti dei servizi di lettura pubblica in particolare negli Stati Uniti, nella Germania Orientale, in Finlandia e in Jugoslavia. Le grandi linee di un programma a lunga scadenza della Sezione stessa interessano uno studio comparato delle disposizioni giuridiche e amministrative che regolano nei vari paesi la costituzione e la vita delle biblioteche pubbliche, e un esame del servizio delle biblioteche pubbliche nelle aree scarsamente popolate.

La *Sotto-sezione delle biblioteche per fanciulli* discuterà nella prossima sessione della F.I.A.B. la compilazione di un catalogo di base di libri per fanciulli dei quali appaia raccomandabile la traduzione. E' in corso di preparazione un memorandum sulla attività da svolgere nelle biblioteche per fanciulli, che possa servire di guida per i paesi sottosviluppati.

La *Commissione dei periodici e delle pubblicazioni in serie* ha espresso fra gli altri il voto che le pubblicazioni di Congressi figurino in tutte le bibliografie nazionali in elenchi a parte.

La *Commissione per la statistica* si propone di consultare tutte le istituzioni particolarmente qualificate, quali gli enti editori delle bibliografie nazionali, riguardo al rapporto che il Comitato di esperti per la normalizzazione internazionale delle statistiche di edizioni di libri e periodici, riunito dall'UNESCO e preseduto da P. Bourgeois, direttore della Biblioteca Nazionale di Berna ha redatto nel corso della Riunione tenuta a Parigi nell'aprile del 1960. Il testo del rapporto sarà inviato a tutte le Associazioni dei paesi membri.

Per gli *Scambi internazionali* è stata auspicata l'accettazione e la ratifica, da parte di tutti i paesi, delle due Convenzioni degli scambi internazionali e la pubblicazione regolare di liste di pubblicazioni ufficiali disponibili.

La *Commissione delle Biblioteche parlamentari e amministrative*, presieduta dal dott. Furlani, della Biblioteca della Camera dei Deputati, ha deciso di completare il repertorio in corso di preparazione delle biblioteche parlamentari e amministrative dei diversi paesi membri, e ha messo in programma due importanti questioni: la disponibilità, per il prestito, delle grandi raccolte legislative e amministrative correnti e lo studio comparato della organizzazione amministrativa delle biblioteche parlamentari e amministrative dei diversi paesi e delle biblioteche internazionali.

Particolarmente costruttiva l'attività della *International Association of Technical University Library* (IATUL), la quale ha, fra l'altro, incluso nel suo programma immediato l'impegno di ottenere dalle autorità universitarie che nel normale programma dei corsi accademici siano inclusi un corso propedeutico sull'uso delle biblioteche e uno sulla conoscenza e l'uso della bibliografia. La IATUL costituirà prossimamente un comitato pre lo studio di un « Telecodice » per le biblioteche.

Nel corso delle sedute è stato presentato il volume degli Atti del Consiglio della F.I.A.B. per la XXII Sessione di Lund, pubblicazione di grande interesse documentario per quanto riguarda non solo l'attività delle diverse Commissioni e Sezioni, ma anche la

vita delle Biblioteche di quaranta paesi, preparata anche quest'anno con la valorosa collaborazione del sig. Breycha-Vauthier, direttore della Biblioteca delle Nazioni Unite di Ginevra e tesoriere della F.I.A.B.».

La nuova edizione dell'« IFLA Repertoire », pubblicata dal Nijhoff, in forma di albo a fogli sciolti, che è stata anch'essa presentata al Consiglio di Edinburgo, contiene nella sua prima parte una storia riassuntiva della Federazione, gli Statuti, i titoli delle diverse Commissioni e Sezioni con i nomi e gli indirizzi dei loro attuali presidenti. Nella seconda parte segue l'elenco in ordine alfabetico delle Associazioni dei paesi membri della F.I.A.B., con alcuni dati relativi alla loro organizzazione e al loro attuale sviluppo. Alcune imprecisioni di dati, dovute alla mancanza di risposte tempestive da parte di alcune Associazioni nazionali, non pregiudicano il valore della pubblicazione la cui materiale struttura a fogli sciolti assicura la possibilità di un corrente aggiornamento.

Nel suo rapporto sull'attività dell'Organizzazione nel campo delle biblioteche e dei servizi annessi, E. N. Petersen, direttore della Divisione delle Biblioteche dell'UNESCO, ha dato notizie di grande interesse, specialmente sull'azione svolta per trovare soluizoni adeguate ai nuovi problemi educativi e culturali degli Stati dell'Africa che hanno acquistato recentemente l'indipendenza. E' stata anche annunziata dal sig. Petersen la costituzione da parte dell'UNESCO di un nuovo Comitato Consultivo Internazionale di bibliografia, di documentazione e di terminologia, con il compito di consigliare il Direttore Generale sulle questioni che possono richiedere l'interessamento dell'UNESCO in questi campi.

L'UNESCO ha aumentato di 10.000 dollari la sovvenzione annualmente concessa alla F.I.A.B. per rendere possibile la costituzione di quel Segretariato per le relazioni con l'UNESCO dal quale ci si ripromettono così positivi vantaggi per l'attuazione del vasto programma della Federazione.

Il Segretario, che in seguito sarà ospitato nella nuova sede dell'UNESCO, inizierà il suo funzionamento in via provvisoria a Monaco, come il Consiglio ha deciso dopo attente considerazioni di ordine economico ed organizzativo. Il posto di Segretario verrà messo a concorso prossimamente.

La cordialissima ospitalità offerta dai colleghi e dalle autorità della splendida città di Edimburgo alla Sessione del Consiglio della F.I.A.B., ha reso in tutto agevole lo svolgimento dei lavori, contribuendo nel modo più positivo al successo indubbiamente soddisfacentissimo del convegno. E' stato dato largo modo ai congressisti di ammirare l'affascinante terra di Scozia, negli aspetti più interessanti della sua spiritualità, del suo nobile, intatto rispetto della tradizione così felicemente congiunto a un'agile, brillante, moderna capacità di organizzazione.

Fra le manifestazioni numerose che hanno coronato il successo del convegno di Edinburgo si ricorda con ammirazione particolare la ricca esposizione bibliografica e documentaria di tesori delle biblioteche scozzesi, ordinata con sapienza e gusto finissimi nella Sala delle mostre della Scottish National Library per cura del direttore della Biblioteca, dott. William Beattie, generoso e cortesissimo organizzatore delle accoglienze di Edinburgo al Consiglio della F.I.A.B., e dei suoi eccellenti collaboratori. (*Laura De Felice Olivieri Sangiacomo*).

FIERA DEL LIBRO DI FRANCOFORTE

Dal 18 al 23 ottobre ha avuto luogo a Francoforte la Fiera internazionale del Libro, giunta quest'anno alla tredicesima edizione. Come di consueto l'A.I.E. ha organizzato uno stand collettivo al quale hanno partecipato le seguenti Case editrici: Annuario Politecnico Italiano, A.M.Z., Ancora, Ateneo, Bestetti, Bianco, Bignami, Bompiani, Boringhieri, Bramante, Canesi, Capitol, Cappelli, C.E.A., C.E.D.A.M., Centro Internazionale del Libro, Ceschina, Cremonese, Di Mauro, Doretti G. B., Editori Riuniti, Edizioni Mediterranee, Einaudi, Electa, Elmo, Energia Nucleare, Fabbri F.lli, Feltrinelli, Fenarete, Ferriani, Fossataro F.lli, Garzanti, Giuffrè, Goerlich, Herder, Hoepli, Il Milione, Il Polifilo, Il Saggiatore, Istituto Editoriale Brera, Istituto Geografico De Agostini, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Istituto per la Collaborazione Culturale, Istituto per Ricerche Geografiche e Studi Carto-

grafici, Labor, La Chimica e l'Industria, Landi, La Nuova Italia, La Scuola, Laterza, Lattes e C., Le Monnier, Leonardo da Vinci, Lerici, Libreria Editrice Politecnica Tamburini, Marietti, Martello, Marzorati, Massimo, Mondadori, Morcelliana, Motta, Mursia, Nuova Accademia, Parenti, Piccin, Piccoli, Pozzi, Pozzo F.lli, Ricciardi, Rizzoli, Rondinella, S.A.B.E., Sansoni (Libreria Licosa), Savallo Fontana, Schwarz, Sciascia, Silvana, S.E.I. (Società Editrice Internazionale), Società Editrice Libraria, Sonzogno, Sperling e Kupfer, Studium, Taylor, Tramontana, Universo, Vallardi Antonio, Vallardi Francesco, Vallecchi, Vannini, Vita e Pensiero, Zanichelli.

30 Case editrici hanno presentato rassegne individuali: A.M.Z., Bompiani, Boringhieri, Canesi, Capitol, Cappelli, Ceschina, Einaudi, Electa, Fabbri, Feltrinelli, Garzanti, Goerlich, Il Saggiatore, Istituto per la Collaborazione Culturale, Labor, Landi, La Nuova Italia, Laterza, Lerici, Marietti, Martello, Mondadori, Mursia, Rizzoli, Sansoni, Schwarz, Silvana, U.T.E.T., Zanichelli.

Numerosi Editori italiani erano presenti a Francoforte durante la Fiera. Oltre al Presidente dell'A.I.E. Pozzi e ai Vicepresidenti Pagani e della Monica, sono intervenuti: Bompiani, Hoepli, Enriques, Gentile, Alberto Mondadori, Einaudi, Feltrinelli, Gianfranco Vallardi, Trucco, Merlini, Francesco Vallardi, Bestetti, Boroli, Mursia, Pizzi, Pittaluga, Minelli, Elmo, Lerici, Torriani, Emilio Cappelli, Abriano, Vignati, Malipiero, Martello, Goerch, Moroni, Dolci, Landi, Canesi, Franco Laterza, Casalini. Vi erano inoltre: Lecaldano (Rizzoli), Salvini (Sperling e Kupfer), Brunelli (La Scuola), Mancia (Istituto Italiano d'Arti Grafiche), Osenga (E. D. A.), Linder (Agenzia Letteraria Internazionale), Amiotti (Edizioni Periodiche Vallardi), Luciano Foà, Italo Calvino.

I 150 ANNI DELLA « BIBLIOGRAPHIE DE LA FRANCE »

Quasi tutti i direttori delle più importanti riviste bibliografiche europee si sono riuniti al n. 117 del Boulevard Saint-Germain, nel 6 Arrondissement di Parigi, per festeggiare, unitamente al signor Monnet, direttore del settimanale francese, i centocinquant'anni della « Bibliographie de la France ». Per l'Italia era presente il direttore del « Giornale della Libreria », dott. Federico Elmo.

Sono stati trattati diversi argomenti, fra cui quelli della difficile classificazione bibliografica, e delle difficoltà nella ricerca di notizie di cronaca del settore — dovuta questa all'assenteismo quasi totale di tutti gli editori europei, in uguale misura per questa collaborazione con i loro giornali di categoria.

Infine è stato concluso un accordo di collaborazione per la divulgazione all'estero dei giornali bibliografici dei sei Paesi Europei e di forzare, con tutti i mezzi a disposizione di ognuno, per ottenere una speciale tariffa postale estera, essendo veramente gravosa e difficilmente sopportabile per questi organi — tutti viventi con mezzi propri e scarsi — ma di enorme importanza perché sono i primi veicoli per l'esportazione della cultura di un paese.

Conclusi i lavori del Convegno nella più cordiale intesa, i presenti sono stati invitati a visitare al Museo Galliera una mostra celebrativa ordinata per il centocinquantenario della Rivista, vero esempio di gusto e di sobrietà; composta di quattro sezioni. La più significativa quella consacrata a centocinquant'anni della letteratura francese attraverso la Bibliographie de la France.

A chiusura di tale incontro, Federico Elmo, ringraziando gli amici francesi e i colleghi degli altri Paesi, ha ricordato che nel prossimo 1962 il « Giornale della Libreria » compie 75 anni e ha invitato tutti i colleghi per festeggiare il nostro anniversario, così potrà anche svolgersi un secondo incontro a Milano in occasione della Mostra del Libro 1962.

MANOSCRITTI DI 1500 ANNI FA SCOPERTI IN INDIA.

Nel Jammu, (Stato del Kashmir), sono stati portati alla luce circa 1000 manoscritti alcuni dei quali hanno 1500 anni. Scritti nell'originale Kashmiri, Sharda e Sanscrito, vertono su argomenti quali la filosofia Sha-

yia, il pensiero buddista, l'astrologia antica, l'astronomia e la letteratura.

Questa collezione di scritti su pergamena di betulla contiene un rarissimo documento storico relativo al Rajatarangani, compendio storico del Kashmir attraverso i secoli.

20 tra i manoscritti si riferiscono al regime Harsha e presentano uno stretto legame culturale tra questo Stato e il resto del Paese.

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

— L'attività del bergamasco Giacomo Mazzocchi, conosciuto come uno dei più fecondi stampatori romani del secolo XVI, è stata illustrata da Fernanda Ascarelli che nel volume « Annali topografici di Giacomo Mazzocchi » (Firenze, Sansoni Antiquariato, 1961) ha dato un nuovo, prezioso contributo agli studi dell'arte della stampa in Italia.

— Maria Luisa Cobianchi ha tradotto per l'Electa Editrice di Milano il volume « Miniatures Arméniennes » di Lydia A. Dournovo, che mette in risalto l'originalità della miniatura armena dei secoli VI-XVII, non inferiore certo, alla miniatura occidentale o allo stesso oriente. Dieci illustrazioni e 86 tavole a colori ornano il volume: fra esse una tavola del Vangelo di Echmiadzin datato all'anno 989 ma con miniature del VI secolo.

— Anche sulla storia della miniatura, studiata nel suo sviluppo attraverso i secoli, è uscito un nuovo volume, dovuto a Dino Formaggio e a Carlo Basso. L'ha stampato l'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Il materiale illustrativo del volume offre alla nostra valutazione estetica esempi pressochè sconosciuti al vasto pubblico dei non specialisti, immagini pregevoli e numerose dal IX secolo alla fine del 400 ed oltre, dall'arte bizantina all'arte dell'Italia meridionale, siciliana, pisana, veneta, bolognese del Medioevo, alle feconde scuole regionali del Trecento e del periodo rinascimentale; oltre una esemplificazione di miniature straniere, di scuola carolingera e cluniacense, inglesi, francesi, fiamminghe ecc., compresa l'arte persiana.

— Nella Collana « Piccole Storie Illustrate » della Casa Editrice Sansoni è apparso nella traduzione di Francesco Pugliese Carratelli il volume di Johannes Friedrich, « Decifrazione delle scritture e delle lingue scomparse » (Entzifferung verschollener Schriften und Sprachen).

— La Casa Editrice Ceschina ha pubblicato nella « Biblioteca Italiana di opere di consultazione » diretta da Fernando Palazzi un nuovo « Dizionario dei sinonimi e dei contrari » a cura di Mario e Teresa Sansone, che si segnala di fronte alle opere consimili per l'abbondanza dei vocaboli registrati e per il suo particolare ordinamento.

— A cura di Vincenzo Napoletano è uscito nelle Edizioni Giuffré un « Dizionario bibliografico delle riviste giuridiche italiane ».

— Anche da Giuffré, a cura di Gianfranco Orlandelli, è uscita nella serie di pubblicazioni dedicate all'Istituto per la Storia dell'Università di Bologna (Opere dei Maestri, II, vol. I e II) l'*Ars notarie* di Salatiele. L'opera, che affronta tutto il diritto civile e che ebbe una limitata diffusione diretta ma una maggiore diffusione indiretta attraverso l'opera di Rolandino è presentata agli studiosi come un trattato di diplomatica del documento privato. L'*ars notarie* è pubblicata in due volumi: il primo, basato sui frammenti della prima stesura del codice bolognese dell'Archiginnasio B 1484; il secondo sulla seconda stesura dei codici della Biblioteca Nazionale di Parigi Lat. 4593 e Lat. 14622.

— Seicento novanta tavolette votive conservate nel Santuario benedettino della Madonna del Monte sopra Cesena sono state raccolte e illustrate in un prezioso volume (« Ex voto del Santuario della Madonna del Monte di Cesena ») da P. Leandro Novelli Bibliotecario del Monaster,o con la collaborazione del Dott. Mario Massacesi della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna. La collezione, già nota in Italia e fuori per merito di Emilio Lovarini, del tedesco Lenz Kriss-Rettenbeck e recentemente di Paolo Toschi, oltre che un'efficace documentazione di fede è anche fonte di storia, e una eccezionale rassegna dei costumi di Ro-

magna. Alcuni di questi ex-voto sono giudicati veri capolavori pittorici, e su di essi, e particolarmente sulla storia di queste raffigurazioni di arte popolare, si sofferma il volume stampato dalla Società Tipografica Forlinese e al quale ha dettato una interessante premessa Mario Salmi.

— La Commissione belga di Bibliografia ha pubblicato il « Répertoire annuel des comptes rendus de Congrès scientifiques, 1959» (Bibliografia Belgica, 58).

— L'Associazione Costaricense dei Bibliotecari ha pubblicato l'« Anuario Bibliografico costarricense 1958 » (San José di Costarica, 1961. pp. 156). Le opere recensite sono classificate in ordine alfabetico d'autore e per soggetti. Figurano in appendice i complementi alla bibliografia del 1956-57.

— A cura del Centro Nazionale di Documentazione di Abidjan nella Costa d'Avorio è uscito un catalogo dei periodi scientifici, tecnici e letterari che si possono consultare in quella Biblioteca Nazionale.

— E' apparso a Madrid il secondo volume della « Bibliografia española », a cura della Direzione Generale degli Archivi e Biblioteche che oltre le opere ed articoli di riviste e periodici pubblicati in Spagna nel 1959 riporta le statistiche della produzione bibliografica spagnuola dal 1950 a oggi.

— Il Direttore degli Archivi Nazionali della Nigeria, dottor K. O. Dike, ha pubblicato l'« Annual Report of the national Archives of Nigeria » per il 1958-59 (Lagos, Federal Government Printer, 1961).

— Un « catalogo filologico » è uscito a cura delle Edizioni scientifiche della Polonia (Pánstwowe Wydawnictvo Naukowe). Vi sono segnalate le opere scientifiche o di volgarizzazione scientifica, e i manuali per le scuole superiori d'argomento linguistico-letterario, pubblicati dal 1951 al 1959.

— Anche a Porto-Rico è uscito l'« Anuario Bibliográfico Puertorriqueño » a cura di Gonzalo Velasquez che vi ha aggiunto un elenco di tipografie, librerie e Case editrici. Il volume è compilato per le opere ed articoli apparsi in pubblicazioni periodiche nel 1955.

— Nel centenario della nascita di Rabindranath Tagore, che cade quest'anno, la Commissione nazionale della Repubblica Popolare Romena per l'Unesco ha curato una bibliografia di 37 pagine col titolo « Tagore en Roumanie » (Bucarest, 1961). Il volumetto si vale di una premessa di Todor Vianu e di una presentazione bibliografica di Virgil Cândea.

— Un inventario delle fonti bibliografiche della matematica e della fisica è stato pubblicato dall'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica. Il volume, di 159 pagine, è stato curato da A. M. Lukomskaya e riguarda le più importanti fonti bibliografiche in argomento pubblicate in lingua russa dal XVIII secolo ai nostri giorni con notizie storiche sull'origine di alcune opere bibliografiche di base.

BIBLIOGRAFIA

VITO MANGINI. *Riproduzioni fotomeccaniche e loro uso personale*, in « Rivista di diritto civile », a. VII (1961), n. 4, pp. 385-395.

Un attento esame del concetto di « uso personale » delle fotocopie richieste nelle biblioteche è stato di recente effettuato alla luce della vigente legislazione del diritto d'autore e si è posto un interessante caso *de iure condendo* anche nel campo della legislazione bibliotecaria. Infatti la legge sul diritto d'autore, approvata nel 1941, consente, al 1° comma dell'articolo 68, la riproduzione delle opere dell'ingegno solamente per uso personale, concetto ribadito nei successivi commi anche per le fotoriproduzioni di opere possedute da pubbliche biblioteche sia nei riguardi dei lettori che per i servizi interni della biblioteca stessa. Ma e qui è una lacuna fra la legge sopra indicata e la vigente regolamentazione bibliotecaria — il regolamento sull'uso e la riproduzione del materiale librario delle biblioteche, approvato con R.D. 7 gennaio 1909, n. 126, si riferisce esclusivamente a cimeli e manoscritti, mentre alcun cenno viene fatto alla letteratura corrente che, sotto varie forme ed in misura sempre più notevole, entra annualmente a far parte delle pubbliche raccolte. Accade, pertanto, che la

biblioteca, con il fornire fotocopie del patrimonio da essa posseduto, crei il mezzo idoneo a realizzare una violazione di quel Diritto, di cui essa stessa è, in taluni Stati, la depositaria.

La nostra legislazione non richiede — accanto alla premessa che la riproduzione sia fatta per uso personale — la condizione che la fotocopia non abbia scopo di lucro, introducendo, invece, il divieto di ogni commercio ed utilizzazione del materiale riprodotto in concorrenza con il diritto d'autore. Il problema fondamentale che si propone l'A. è l'interpretazione del concetto di *uso personale*: cioè se in senso ristretto o, al contrario, in senso più lato. Un'interpretazione lessicale di codesto fondamentale concetto conduce ad assimilarlo a quello di *uso esclusivamente proprio* e, di conseguenza, notevolmente circoscritto nei confronti della utilizzazione delle opere e, cosa ancora più grave, di quelle costituenti il patrimonio delle biblioteche stesse da parte degli studiosi. La letteratura giuridica sull'argomento è, per la massima parte, orientata verso un concetto strettamente limitativo, ma il Mangini, alla luce sopratutto della utilizzazione e dei fini scientifici cui sono destinate le fotocopie richieste nelle biblioteche, tende ad ampliare il concetto restrittivo di « uso personale », comprendendo sotto tale espressione tutti i casi in cui studiosi e professionisti debbano servirsi delle fotoriproduzioni; per tutte quelle esigenze scientifiche, culturali e sociali che il legislatore considerò tanto meritevoli di tutela, da introdurre nella legge un'eccezione alla norma generale. Viene quindi a cadere la sottigliezza avanzata da non pochi giuristi di considerare violazione della Legge del diritto d'autore la possibilità che, per esempio, un docente universitario utilizzi le fotoriproduzioni, ottenute da una biblioteca, in stretta collaborazione con i suoi assistenti o che professionisti diano in visione le medesime riproduzioni fotografiche ai propri stretti collaboratori interessati ad un comune lavoro. Malgrado l'interesse e la vastità del problema, la nostra magistratura — a detta dell'A. — non ha mai avuto, a differenza di quanto accaduto in altri paesi, l'opportunità di pronunciarsi su tali capitoli, data la non lieve difficoltà di controllare gli abusi che in codesto campo si verificano. Dopo un richiamo ad una severa sentenza della Suprema Corte Federale di Francoforte, che ha interpretato in senso più che ristretto il concetto di uso personale delle fotocopie di opere protette dal diritto d'Autore, il Mangini invita il giureconsulto italiano a pronunciarsi su alcune iniziative *de iure condendo* avanzate da studiosi della materia, proposte che direttamente vengano ad investire la stessa legislazione bibliotecaria. Tali proposte, formulate con lo scopo di impedire che le biblioteche divengano « gli strumenti irresponsabili » di copie illecitamente prodotte, potrebbe concretarsi, secondo taluni, in una proposta di Legge, secondo la quale le biblioteche stesse debbono riscuotere per conto dell'autore, all'atto della consegna delle fotocopie, un'indennità proporzionale a quella che all'autore compete. Tale proposta che da tempo ha trovato una reale e vigente applicazione nel diritto di alcuni Stati, presenta, per quello che direttamente ci riguarda, notevoli lati negativi in sede di pratica applicazione. Si tratta, d'altra parte di un problema che il bibliotecario deve non trascurare, poichè da molte parti si chiede una revisione della Legge sul diritto d'autore e la questione della riproduzione delle opere « protette » sarà certamente una delle prime ad essere dibattuta, dati i riflessi economici che da esse derivano.

MICHELANGELO GALLO

FRANCESCO DE SANCTIS, *Leopardi*. Torino, Einaudi, 1960.

Per la prima volta sono stati raccolti in un solo volume, da Carlo Muscetta, nella edizione delle « Opere di Francesco De Sanctis » (vol. XIII: *Leopardi*, Torino, Einaudi, 1960, pp. LVI-637) tutti gli scritti e le lezioni del De Sanctis su Leopardi: i primi saggi critici (1856-59), le lezioni zurighesi (1858), i nuovi saggi (1869-77), le lezioni della seconda scuola (1876), lo *Studio su G. L.* (1870-83): incompiuto); escluse soltanto le lezioni della prima scuola che appartengono alla fase di formazione del pensiero desanctisiano.

Contribuiscono al pregio dell'opera una ampia *Introduzione*, una *Nota* al testo, un prezioso *Indice analitico dei nomi dei personaggi delle opere e dei concetti*, folto di rimandi, e un esauriente commento critico, storico e filologico, particolarmente rivolto ad accertare le fonti e a chiarire le allusioni del De Sanctis.

Nell'*Introduzione* il Muscetta segue da vicino il processo desanctisiano di interpretazione dell'opera del Leopardi, con un limpido e compatto discorso di storia della critica, riccamente articolato sia nei fitti riferimenti alla cultura e alle opinioni del tempo, sia nei raccordi interni, di accettazioni contrasti e riprese.

Già agli inizi del lungo cammino critico il De Sanctis, pur diviso dalla contraddizione (che non era, del resto, soltanto sua) tra la profonda attrazione estetica verso la poesia leopardiana e, all'opposto, il netto rifiuto dello scetticismo del Recanatese, si distingueva per l'originalità con cui approfondiva alcuni giudizi del Giordani e precisava le importanti, ma confuse intuizioni del Gioberti, stabilendo che il Leopardi non è né lo epigono di un classicismo formale alla Monti, né l'epigono di un sentimentalismo preromantico, e nemmeno un imitatore di Byron. E' chiaro che per il giovane critico la genesi dei *Canti* (al curatore sta molto a cuore questo punto, sul quale ritornerà) era, ancora, affatto ideale, e prescindeva dalle ragioni storiche, concrete, di ogni singola lirica; ma resta il fatto che molte individuanti distinzioni erano state una conquista personale del De Sanctis fin dal 1841-42, quand'egli coglieva già, con sicurezza, la novità della poesia leopardiana rispetto alla tradizione petrarchesca.

Leopardi resterà sempre il poeta « adorato, come si fa di cosa perfetta », indiscriminatamente, per il De Sanctis, in forza di una adesione passionale così intensa da sollecitare suggestioni letterarie che durano lungamente, ben oltre le prime entusiastiche scoperte e imitazioni giovanili (è stato il Binni a notare che « una venatura chiaramente leopardiana non cessò mai di colorire non solo i suoi tentativi poetici... ma anche la sua prosa », e che talvolta pur il sobrio stile dell'ultimo De Sanctis richiama per spontanea assimilazione « echi di sentimenti e di moduli espressivi e figurativi leopardiani »).

Più tardi, la presenza del Leopardi diventava ancor più caratterizzante nella vita morale ed intellettuale del suo critico; quando questi venne a conoscenza (1849) dell'*Epistolario*, su quel testo impegnò con rinnovato vigore la sua attività critica, mettendo tra l'altro in polemico rilievo l'invitta resistenza del Leopardi uomo ai mali e alle avversità dell'esistenza. Ché non solo il De Sanctis indicava nelle lettere leopardiane l'esempio della prosa moderna, di là dai paludamenti classicheggianti del genere epistolare; ma le idee letterarie del Leopardi, il suo superamento della scuola classicista, la conquista di una nuova concezione dell'arte inseparabile dalla sua nuova concezione del mondo, l'aspirazione del poeta ad una diversa « classicità » ardita che mirava ai grandi e non all'accademico manierismo; e insomma il disdegno del Leopardi contro i vecchiumi, e il suo slancio per il nuovo, « erano tutte cose — scrive il Muscetta (pagine XXII-III) — che venivano a suggellare autorevomente profonde convinzioni del De Sanctis... Erano importantissimi principi di una riforma della nostra letteratura in senso moderno, nazionale e popolare. Non a caso furono ripresi trent'anni dopo nell'organico programma di lotta culturale esposto dal Gioberti nel *Rinnovamento*, con espliciti richiami a luoghi dell'epistolario leopardiano. E cinquant'anni dopo li ritroviamo assimilati e rielaborati in una nuova e ancor più rigorosa prospettiva in fondo alla *Storia della letteratura italiana* ».

Inoltre, fu proprio la conoscenza dell'uomo attraverso l'*Epistolario* che aiutò il De Sanctis a superare la grave crisi di pessimismo che lo colpì quando dovette ritirarsi in Calabria nel novembre 1849 per sfuggire, dopo il fallimento della rivoluzione, alle vendette reazionarie: il suo conflitto interiore tra illusioni e disinganni gli parve analogo a quello in cui si era consunto il Leopardi.

Ciò può meglio spiegare il calore con cui il De Sanctis assunse le difese del suo poeta a Zurigo, dove il riconoscimento della grandezza dei *Canti* era tutt'altro che pacifico. Ed in verità Leopardi veniva a svol-

gere un ruolo stimolante, decisivo, oltre che nel gusto, nelle stesse tendenze di critico militante del De Sanctis: una compenetrazione, questa, che doveva approdare — sulla conoscenza di tutta la leteratura dell'argomento, compresi gli scritti postumi —, non più al « saggio », ma al maturo storicismo dello *Studio*, il lavoro che nascendo dal profondo della vita interiore desanctisiana ripercorre la formazione del poeta in pagine nitide e raccolte, ricche e pazienti, di mirabile purificazione critica.

Messa fuor contestazione l'«importanza eccezionale » degli scritti leopardiani del De Sanctis, il Muscetta ha tuttavia reagito ai pericoli di una lettura cultuale e improduttiva: egli ha individuato non pochi limiti del Maestro, ha illustrato le ragioni storiche di quei limiti e — ciò che più conta — discutendo con il De Sanctis ha fatto alcune proposte sue, e recato apporti nuovi all'interpretazione sia del poeta che del critico. Proposte ed apporti da cui si potrà anche dissentire, ma che in ogni caso, per la coerenza metodologica e la vivacità della dimostrazione, rappresentano un efficace lievito di successivi accertamenti.

Anzitutto, proprio a proposito dello *Studio*, il Muscetta ha visto come il De Sanctis giustamente rifiuti gli aspetti mitologici della romantica « storia dell'anima », o le spiegazioni semplicistiche che danno la « storia del corpo » di Leopardi come causa prima e unica dei suoi mali, per appuntare il suo interesse al risultato singolo (saggio, lettera, traduzione, idillio, canzone) dell'attivita intellettuale, dove di volta in volta si conserva compiutamente la personalità. Ma fino a che punto — si chiede il Muscetta — il De Sanctis ha risolto il problema della collocazione del Leopardi nell'ambito vivo del movimento generale di cultura del secolo? E' questo, per Muscetta, il problema storico di fondo; egli ritiene infondata l'asserzione desanctisiana secondo cui l'anima del Leopardi (p. 80 dello *Studio*) « è tutta concentrata in se stessa, e non esce fuori della sua personalità se non per gittare uno sguardo distratto su tutto il rimanente ». Obietta il Muscetta (p. XLII): « Oggi si sa benissimo che questo sguardo di Leopardi sulla società italiana non è stato affatto *distratto*, sicché fondandoci sui giudizi da lui dati, siamo in grado di ricostruire non solo la poetica ma tutto il mondo ideale dello scrittore con ben altra ampiezza e profondità di quanto non fosse consentito al De Sanctis » (che, come è noto, non conosceva lo *Zibaldone*, né le cosiddette carte napoletane). « Solo un adeguato rilievo di questo concreto rapporto tra lo scrittore e la società in cui vive ci può permettere di comprendere in definitiva, nonché l'uomo, la sua stessa opera ».

Talune incertezze del De Sanctis hanno reso possibile quella mutilante restrizione della poesia leopardiana all'idillio nel senso più banale del genere, che il Muscetta controbatte recisamente per proporre la ricerca di una genesi concreta, storica, e non più ideale, dei *Canti*, sulla base della sostanza ideologica contenuta e chiarita appunto dallo *Zibaldone*: il quale dimostra che la delusione e il pessimismo leopardiano non nascevano tanto dalla solitudine idillica, quanto da un'acuta coscienza della crisi del tempo — che era la crisi del Romanticismo e della Restaurazione — e da una meditazione originale sui problemi morali e culturali della società italiana. Senza dimenticare i precedenti studi del Binni e del Sapegno che convergono sulle sue tesi, il Muscetta sottolinea come nei termini antitetici del dramma leopardiano (ragione e natura, indifferenza e illusione, etc.) si esprima una concezione del mondo ancora aurorale, ma ricca di futuro, ardimentosa e nuova, fondata sull'amore per il genere umano confederato (*La ginestra*), sulla solidarietà con tanti fratelli d'amore e di morte, di dolore e di fatica, sulla affermazione di una umanità « lieta no, ma sicura » (come dice il coro delle mummie di Ruysch), perché sottratta tanto alle vecchie mitologie false e bugiarde quanto all'ottimismo del « forsennato orgoglio ».

Non meno fecondo nella cura filologica dell'edizione è stato l'intervento del Muscetta che ha eseguito, o ripetuto (quando era già stato fatto) il confronto con i manoscritti, con le riviste e le edizioni originali, cercando di rimanere più fedele all'in-

terpunzione desanctisiana, e proponendo alcuni emendamenti: di cui ha dato avvertenza nelle note, ove ha anche riportato le varianti più significative. In qualche caso le correzioni sono congetturali (« sole » per « sue » a p. 166; l'integrazione « di una » a p. 130) o riguardano sviste; ma spesso, sulla base dei manoscritti, eliminano non lievi errori che si erano finora ripetuti nelle stampe e in tutte le edizioni, comprese le più recenti ed autorevoli (ad es.: « ideale » per « idea » a p. 131, « concreati» per « concretati » a p. 411).

Gli studiosi, pertanto, possono oggi disporre di uno strumento completo, funzionale ed attendibilissimo nel quale le posizioni del Leopardi e del De Sanctis, lungi dall'esser chiuse nella staticità celebrativa, assiduamente si animano di implicazioni problematiche, sollecitanti riletture e riprove in nuova luce.

MARIO PETRUCCIANI

INDICI

ACCADEMIE E BILIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XXIX (12° N. S.) - 1961

INDICI

INDICE DEGLI ARTICOLI

Alaimo Maria Emma - Il bicentenario della Comunale di Palermo, p. 115.

Alfani Di Lella Maria - Le biblioteche scolastiche in Francia, p. 133.

Aliprandi Giuseppe - La « Gazzetta Veneta», di Gasparo Gozzi, p. 449.

Barberi Francesco - La sezione locale della Biblioteca pubblica, p. 301.

Bulgarelli Tullio - La battaglia di Lepanto e il giornalismo romano del Cinquecento (ill.), p. 231.

Capizzi Ercole - Statistiche delle Biblioteche pubbliche governative, pp. 16 e 321.

Cecchini Giovanni - L'origine della Biblioteca Augusta di Perugia, p. 8.

Crise Stelio - Joyce e Trieste, p. 352.

Fattorello Francesco - Orientamenti e vicende della storia del giornalismo, p. 147.

Frattarolo Carlo - L'Istituto di Studi Verdiani nel momento attuale e nelle prospettive del suo sviluppo, p. 328.

Frattarolo Renzo - Anonimi e pseudonimi, p. 405; Per Giovanni Muzzioli (ill.), p. 465.

Gallo Michelangelo - Le macchine telescriventi ed i servizi di informazione bibliografica, p. 219.

Jahier Enrico - Il « Répertoire international des sources musicales » (RISM), p. 223.

Maracchi Biagiarelli Berta - Gli incunabuli della Biblioteca Riccardiana (ill.), p. 212.

Modolfo Anita - Salomone Morpurgo (1860-1942) (ill.), p. 341.

Motta Tornabene Orazio - Pirandello relativista, p. 462.

Parenti Marino - Una lettera di Pierantonio Serassi a Don Gaetano Volpi, p. 443.

Revelli Carlo - La funzione statistica del registro d'ingresso, p. 313.

Riva Franco - Sull'unità della lingua, p. 240.

Saitta Revignas Anna - La raccolta Praga di manoscritti e libri liturgici in caratteri cirillici, p. 105; La riproduzione dei manoscritti nelle Biblioteche pubbliche statali, p. 201.

Tentori Paola - La « Tipografia elvetica » (ill.), p. 3.

Tinazzo Giampietro - Biblioteche olandesi Ordinamento e servizi, p. 32.

Vitti Mario - Il Foscolo, Andrea Calbo e alcuni italiani a Londra (1816-1820), p. 248.

INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

Accademia delle Scienze, Torino - Inaugurazione del 178° anno accademico, p. 58.

Accademia di Medicina, Torino - 3° Premio Internazionale per le Scienze Mediche al prof. Ragnar Granit, p. 368.

Accademia (L') *nazionale dei* XL *nel Centenario dell'Unità* (*Domenico Marotta*), p. 57.

Andric Ivo - Premio Nobel per la Letteratura, p. 467.

Anniversario (*Venticinquesimo*) *dell'Istituto Superiore di Sanità* (*Renzo Frattarolo*), p. 59.

Anno Accademico (XXXV) *dell'Istituto di Studi Romani* (*Renzo Frattarolo*), p. 60.

Arcadia - Chiusura dell'anno accademico, p. 272.

Associazione Italiana Biblioteche - XIII Congresso a Viareggio, p. 271.

Biblioteca Reale di Torino - Mostra del Libro Piemontese (*Renzo Frattarolo*), p. 274.

Biblioteca per ragazzi allo Zoo di Roma, p. 161.

Biblioteche italiane - Regolamentazione legislativa, p. 53.

Bologna - *Nuova Biblioteca Americana*, p. 167.

Branca Vittore, p. 476.

British Council - Inaugurazione dell'anno Culturale (*Renzo Frattarolo*), p. 369.

Casa dell'America Latina - Inaugurazione a Roma, p. 167.

Caserta - I Congresso Nazionale di Studi Danteschi, p. 266.

Centenario di Leo S. Olschki (*Renzo Frattarolo*), p. 64.

Centenario (*Primo*) *d'Italia*, p. 53.

Classici Greci e latini - Edizione nazionale, p. 55.

Codice Diplomatico di Santa Maria di Tremiti - Presentazione ai Lincei (*Giuseppe D'Addetta*), p. 264.

Conferenza sul « libro » del Ministro Bo a Pontremoli, p. 373.

Congresso (IV) *dei Librai Italiani*, p. 270.

Congresso (XIII) *dell'A.I.B. a Viareggio*, p. 271.

Congresso (XVIII) *della Società Mineralogica Italiana*, p. 475.

Congresso (XVIII) *di Geografia a Trieste*, p. 373.

Congresso Internazionale di Studi Pirandelliani a Venezia, p. 369.

Congresso (I) *Nazionale di Studi Danteschi a Caserta* (*Renzo Frattarolo*), p. 266.

Congresso (V) *Nazionale di Studi Manzoniani*, (*Claudio Cesare Secchi*), p. 469.

Congresso (XVII) *Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina*, p. 372.

Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche - Deliberazioni, pp. 52, 260.

Convegno celebrativo del Centenario dell'Istituto d'arte di Urbino, p. 468.

Convegno (II) *dei Bibliotecari veneti a Venezia*, p. 168.

Convegno Internazionale a Milano per la Cooperazione fra i paesi del MEC in materia di informazione tecnica, p. 70.

Convegno Internazionale sul Primo Rinascimento (*Enrico Barfucci*), p. 375.

Convegno Nazionale sui problemi della documentazione e della informazione, p. 467.

Corso di Storia dell'Architettura Veneta al Centro Internazionale di Architettura a Vicenza, p. 372.

Corso sul Rinascimento Europeo e Veneziano alla Fondazione Cini, p. 472.

Corso (III) *Internazionale d'alta cultura alla fondazione Cini*, p. 371.

Diffusione del libro nelle scuole, p. 262.

Dizionario Utet della Lingua Italiana, p. 166.

Edizione Nazionale dei Classici Greci e latini, p. 55.

Fondazione Cini - Corsi sul Rinascimento Europeo e Rinascimento Veneziano, pp. 56 e 472.

Giornale (Il) *degli anni memorabili. Presentazione a Saluzzo*, p. 164.

Inaugurazione del 178° *Anno Accademico dell'Accademia delle Scienze di Torino*, p. 58.

Inchiesta sui sistemi di documentazione, p. 165.

Index Translationum 1959, p. 172.

Ispra - Nuova Scuola Europea, p. 164.

Istituto di Patologia del Libro - Ventesimo anniversario (*G. Bonaventura*), p. 66.

Istituto di Storia della Medicina a Roma - Attività (*Renzo Frattarolo*), p. 277.

Istituto di Studi Romani - XXXV Anno Accademico (*Renzo Frattarolo*), p. 60.

Istituto Feltrinelli - Nuova sede di Milano, p. 161.

Istituto Superiore di Sanità - Venticinquesimo anniversario (*Renzo Frattarolo*), p. 59.

Istituto Universitario di Studi Europei a Torino, p. 372.

Italia - Primo Centenario, p. 53.

Lauree ad honorem all'Università di Roma (*Renzo Frattarolo*), p. 157.

Lectura Dantis Internazionale, p. 63.

« Lettere Venete » - Presentazione a Venezia, p. 168.

Libro - Diffusione nelle scuole, p. 262.

Libro - Illustrazione e decorazione, p. 468.

« Libro d'oro » alla Casa Editrice Zanichelli, p. 377.

Medaglia d'oro a Rodolfo Siviero per il recupero delle opere d'arte, p. 265.

Medaglia d'oro della « Dante Alighieri » al Presidente Gronchi, p. 258.

Milano - Conferenza su « Lo Stato e la Cultura », p. 170.

Milano - Presentazione di una nuova storia della Letteratura Italiana, p. 266.

Mostra del Libro piemontese alla Biblioteca Reale di Torino (*Renzo Frattarolo*), p. 274.

Mostra « Il Libro pratese attraverso il tempo » (*Renzo Frattarolo*), p. 476.

Mostra dell'Unesco a Roma (*Marcello Lucini*), p. 370.

Mostra (IV) *Internazionale del Libro a Milano*, p. 368.

Mostra Storica delle Case Editrici Barbera e Bemporad Marzocco, p. 276.

Mostra (IV) *Internazionale delle Arti Sanitarie a Torino*, p. 373.

Mostra-Mercato (Prima) *del Libro e del Giornale a Napoli*, p. 64.

Muzzioli Giovanni (*Renzo Frattarolo*), p. 465.

Napoli - Prima Mostra-Mercato del Libro e del Giornale, p. 64.

Nomine a cariche accademiche, pp. 71, 173, 279, 377, 477.

Nomine a membri di Accademie, pp. 70, 173, 278.

Pirandello Luigi - Celebrazione in Campidoglio, p. 272.

Poliziano Agnolo - Scoperta di autografo, p. 159.

Pontremoli - Conferenza sul «libro», del Ministro Bo, p. 373.

Premi Feltrinelli all'Accademia Nazionale dei Lincei, p. 273.

Premi Marzotto 1961, p. 374.

Premi «Penna d'oro» e «Libro d'oro» (*Renzo Frattarolo*), p. 54.

Premio Internazionale degli Editori, p. 274.

Premio (III) *Internazionale per le Scienze Mediche*, p. 368.

Premio Sila 1960 (*Renzo Frattarolo*), p. 171.

Premio «Torquato Tasso» del Centro di Studi Tassiani (*Renzo Frattarolo*), p. 171.

Problemi (I) *dell'informazione alla* 11ª *sessione della Conferenza Generale dell'Unesco*, p. 70.

Rassegna legislativa, pp. 51, 156, 259, 367, 467.

Rinascimento Europeo e Rinascimento Veneziano alla Fondazione Cini, p. 56.

Roma - Biblioteca Nazionale - Autorizzata la spesa per la nuova sede, p. 157.

Roma - Biblioteca per ragazzi, p. 161.

Roma - Casa dell'America Latina - Inaugurazione, p. 167.

Roma - Dibattito sulle Letture dei ragazzi, p. 162.

Roma - Università - Lauree ad honorem (*Renzo Frattarolo*), p. 157.

Sindacato Nazionale Scrittori - Nuovo Consiglio Direttivo, p. 164.

Società Italiana per l'organizzazione Internazionale - Attività culturale (*Renzo Frattarolo*), p. 62.

Studi Danteschi - 1° *Congresso Nazionale a Caserta*, p. 266.

Torino - Istituto Universitario di Studi Europei, p. 372.

Urbino - Illustrazione e decorazione del libro in un convegno celebrativo del Centenario dell'Istituto d'arte, p. 468.

USIS - Dono di libri alle Biblioteche Popolari, p. 376.

Venezia - Convegno dei Bibliotecari veneti, p. 168.

Venezia - Per Vittore Branca (*Stelio Crise*), p. 476.

Venezia - Presentazione del notiziario «Lettere Venete», p. 168.

INDICE DELLA CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Arco - Inaugurazione della Biblioteca Comunale, p. 73.

Bari - Biblioteca Nazionale, p. 279.

Biblioteche pubbliche ammesse al prestito con le Biblioteche Governative, pp. 71, 181, 288, 388, 480.

Bologna - Biblioteca Universitaria, p. 73.

Celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia alla Biblioteca Comunale di Pinerolo, p. 75.

Crema - Biblioteca Comunale - Iaugurazione, p. 280.

Cremona - Biblioteca Governativa, p. 73.

Dibattito sulla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, p. 285.

Firenze - Biblioteca Marucelliana, p. 74.

Gorizia - Biblioteca Governativa, p. 478.

Manduria - Biblioteca Comunale. Epistolario Filotico, p. 284.

Marghera - Sezione della Biblioteca Civica di Venezia Mestre, p. 288.

Milano - Biblioteca Comunale - Mostra dell'Editore Plon, p. 74.

Milano - Inaugurazione di una nuova Biblioteca Rionale (*Giovanni Bellini*), p. 284.

Modena - Biblioteca Estense, p. 285.

Mostra Storica dell'Editrice Plon alla Biblioteca Comunale di Milano, p. 74.

Nomine a Ispettori Bibliografici onorari, pp. 72, 181, 288, 388, 480.

Padova - Biblioteca Universitaria, p. 479.

Parma - Biblioteca Palatina, p. 74.

Pinerolo - Biblioteca Comunale. Celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia, p. 75.

Pisa - Biblioteca Universitaria, p. 76.

Roma - Biblioteca Nazionale Centrale - Dibattito, p. 285.

Todi - Inaugurazione della Biblioteca (*Franco Mancini*), p. 479.

Torino - Biblioteca nazionale e Universitaria, p. 287.

Treviglio - Biblioteca Civica - Inaugurazione, p. 479.

Venezia-Mestre - Biblioteca civica - Sezione di Marghera, p. 288.

INDICE DEL NOTIZIARIO ESTERO

Bibliographie de la France - 150° Anniversario, p. 485.

Bibliotecari francesi - Reclutamento e formazione professionale (M. Alfani Di Lella), p. 76.

Biblioteche americane, p. 289.

Biblioteche pubbliche negli Stati Uniti, p. 82.

Biblioteche tedesche (II) - *La Deutsche Bibliothek di Francoforte sul Meno* (III) - *La Westdeutsche Bibliothek di Marburgo (Emanuele Casamassima)*, p. 184.

Biblioteche tedesche (IV) *La catalogazione Collettiva (Emanuele ,Casamassima)*, p. 292.

Buenos Aires - Biblioteca Nazionale - Dono di Libri Italiani, p. 83.

Chicago - Università. Centro di libri per l'infanzia, p. 181.

Congresso (LI) *dei Bibliotecari tedeschi a Monaco (Emanuele Casamassima)*, p. 290.

Dono di libri italiani alla Biblioteca Nazionale Argentina, p. 83.

Edinburgo - XXVII *Sessione del Consiglio della FIAB (L. De Felice Olivieri Sangiacomo)*, p. 480.

Esportazioni e importazioni librarie del 1960 *in Svizzera*, p. 183.

FIAB - XXVII *Sessione del Consiglio (L. De Felice Olivieri Sangiacomo)*, p. 480.

Fiera del Libro di Francoforte, p. 484.

Francoforte sul Meno - Deutsche Bibliothek, p. 184.

Lauree « honoris causa » a studiosi italiani in Francia, p. 83.

Manoscritti di 1500 *anni fa scoperti in India*, p. 485.

Manoscritto cracoviano della « Geografia » di Tolomeo, p. 182.

Marburgo - Westdeutsche Bibliothek, p. 184.

Monaco - LI Congresso dei Bibliotecari tedeschi (Emanuele Casamassima), p. 290.

Mostra itinerante del Libro in Germania, p. 82.

Parigi - Biblioteca Nazionale - Mostre documentarie (Renzo Frattarolo), p. 81.

Rapporto sulla lettura in Francia, p. 183.

Tripoli - Attività del Centro Italiano di Studi, p. 182.

INDICE DELLA BIBLIOGRAFIA

Balsamo Luigi, Contributo alla Storia dei Cataloghi di periodici esistenti nelle Biblioteche Italiane (Guglielmo Manfrè), p. 86.

Ceccarius, Bibliografia romana (Renzo Frattarolo), p. 194.

De Sanctis Francesco, Leopardi (Mario Petrucciani), p. 488.

Giornale (Un) *tra due città (Renzo Frattarolo)*, p. 195.

Guignard Jacques, Gutenberg et son oeuvre (Renzo Frattarolo), p. 84.

Mangini Vito, Riproduzioni fotomeccaniche e loro uso personale (M. Gallo), p. 487.

Raccolta (La) *tassiana della Biblioteca Civica « A. Mai » di Bergamo (Renzo Frattarolo)*, p. 298.

Caterina Santoro, L'arte della stampa a Milano (Renzo Frattarolo), p. 83.

Notiziario Bibliografico, pp. 192, 296, 399, 486.

Segnalazioni e sommari di Riviste, Giornali e Atti Accademici, pp. 87, 190, 295, 397.

BIBLIOTECARI SCOMPARSI

Anna Manna, p. 80; *Mario Corsini (Guido Manzini)*, p. 89; *Vittorio Camerani (Renzo Frattarolo)*, p. 196.

NOTE DI BIGLIOGRAFIA E DI DOCUMENTAZIONE SPECIALI

Notiziario di opere di bibliografia e documentazione (a cura di *V. Camerani* e *M. P. Carosella*).

Proposte, critiche, discussioni sul funzionamento delle biblioteche italiane (Claudio Poldrugo), p. 103.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE:

Ettore Apollonj, Guerriera Guerrieri, Giovanni Muzzioli, Nella Santovito Vichi

DIRETTORE RESPONSABILE: Attilio Frajese

REDATTORE CAPO: Renzo Frattarolo

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 5600 — Estero L. 10.000

(*Non si forniscono fascicoli separati*)

Aut.: Trib. Roma, N. 2054 del 12-10-1957 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma, V. dei Gracchi, 183

Convento S. Domenico - Bologna

Foto Villani - Bologna

SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE

SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS - SARONNO

Direzione e Stabilimento:

SARONNO - TELEF 96.22.42 - 96.24.74 - 96.35.80

Filiali:

MILANO - VIA CASE ROTTE, 5 - TELEF. 89.04.35 - 89.21.20

ROMA - VIA BARBERINI, 3 - TELEF. 46.02.14 - 47.46.38

TORINO - VIA RODI, 2D - TELEF. 46.0.93

GENOVA - PIAZZA ROSSETTI, 35R - TELEF. 52.4.79

PADOVA - VIA E. FILIBERTO, 1 - TELEF. 38.1 55

SCRIVETECI PER INFORMAZIONI

LIPS-VAGO

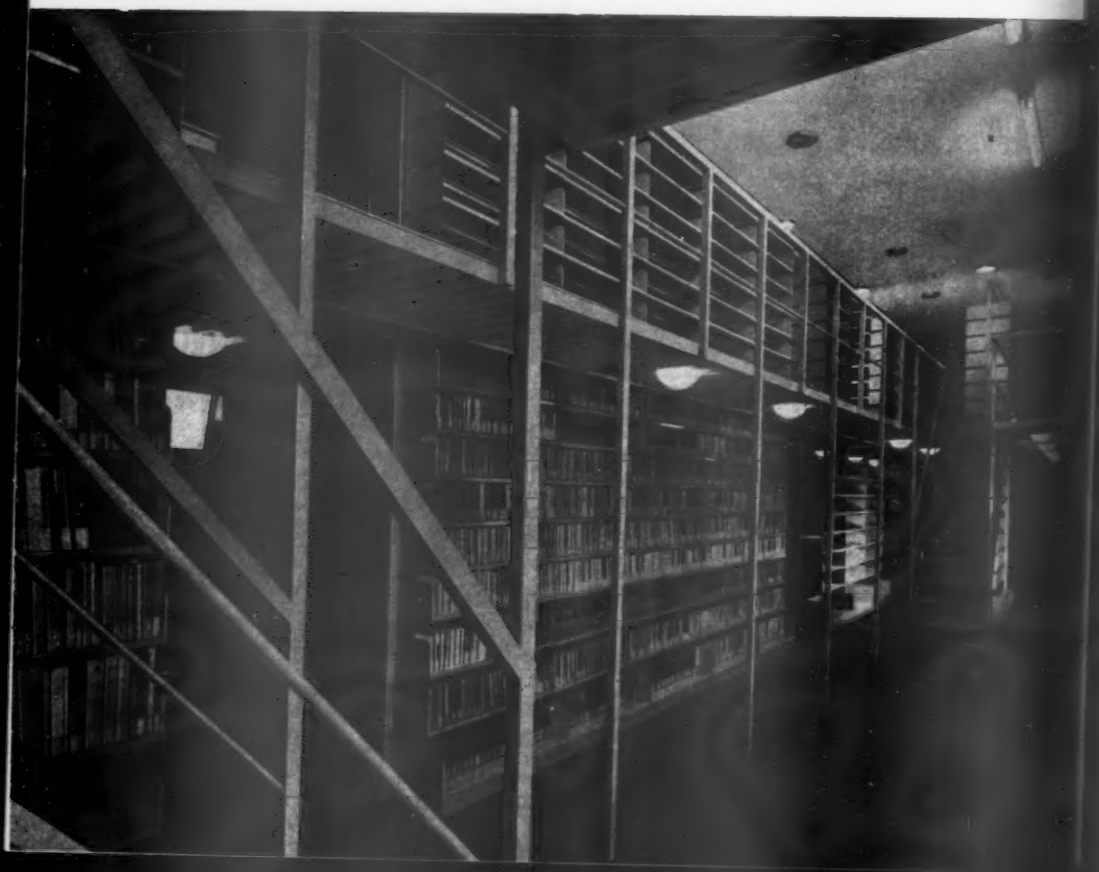
Società per Azioni

direzione e stabilimento cernusco sul naviglio (milano) telefono 623 casella postale 3458 milano

SCAFFALATURE METALLICHE
per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostabilità delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia



ni
o

E
vi

e-
lo
po